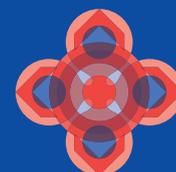




Comune di Bologna

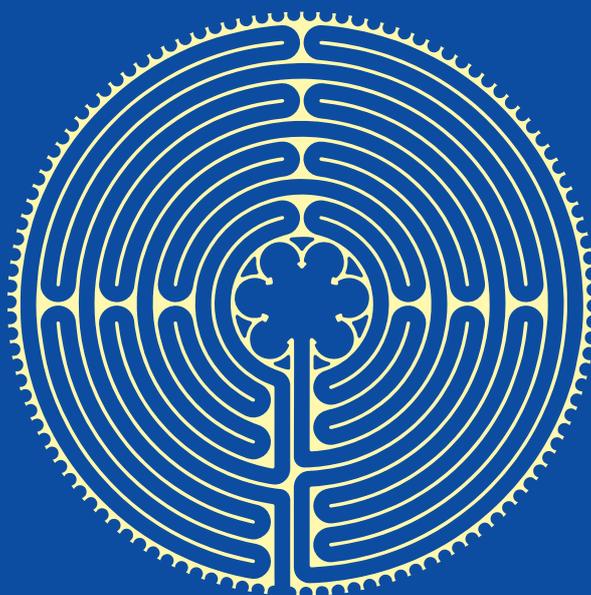
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale



Il Comune
è Bologna

RELAZIONE ANNUALE

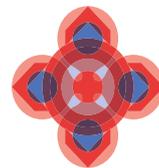
sull'attività svolta dal Garante
per i diritti delle Persone private
della Libertà personale del
Comune di Bologna 2017



Agosto 2016 - Luglio 2017



Comune di Bologna
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale



Il Comune
è Bologna

Relazione Annuale

sull'attività svolta dal Garante
per i diritti delle Persone private
della Libertà personale del
Comune di Bologna 2017

Agosto 2016 – Luglio 2017

Indice

1	Premessa	5
2	Il Garante	13
3	Il Centro per la Giustizia Minorile.....	17
4	La condizione femminile e i bambini in carcere.....	31
5	L'Esecuzione Penale Esterna.....	45
6	La Casa Circondariale “Rocco d’Amato”.....	47
7	La REMS.....	67
8	La Messa alla Prova.....	71
9	Le sanzioni sostitutive : gli LPU.....	79
10	Il Comitato Locale Esecuzione Penale Adulti.....	83
11	Le Convenzioni.....	85
12	Iniziative di carattere istituzionale.....	87
13	Ringraziamenti.....	93

1 PREMESSA

Quest'ultima relazione del mandato sarà in forma ridotta a causa dell'anticipo della sua presentazione, dato che le stesure precedenti sono sempre state compilate tra i mesi di luglio ed agosto.

Per la parte relativa allo scenario generale, che non verrà redatta, è comunque utile fornire il prospetto nazionale delle presenze delle persone sottoposte a misura giudiziaria, dato che il problema del progressivo aumento della popolazione carceraria che chiaramente investe anche il carcere di Bologna. Il forte auspicio espresso è che il provvedimento definitivamente approvato il 14 giugno dalla Camera, denominato "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario", che contiene una delega al Governo per la riforma dell'ordinamento penitenziario possa intervenire in maniera sostanziale su molti aspetti sia della vita interna che dell'accesso alle misure alternative, sebbene, dato che il provvedimento prevede la clausola di invarianza finanziaria, non è chiaro come tali obiettivi possano essere realizzati, in assenza di investimenti aggiuntivi necessari per dare effettività al sistema.

Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari per regione di detenzione Situazione al 31 maggio 2017

Regione di detenzione	Numero Istituti	Capienza Regolamentare (*)	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	Detenuti presenti in semilibertà (**)	
			Totale	Donne		Totale	Stranieri
ABRUZZO	8	1.597	1.750	86	284	9	1
BASILICATA	3	416	515	13	76	3	0
CALABRIA	12	2.649	2.810	56	541	27	1
CAMPANIA	15	6.146	7.174	377	906	172	4
EMILIA ROMAGNA	10	2.824	3.482	145	1.759	45	6
FRIULI VENEZIA GIULIA	5	476	626	18	253	10	2
LAZIO	14	5.234	6.260	412	2.699	60	3
LIGURIA	6	1.099	1.401	64	718	35	9
LOMBARDIA	18	6.123	8.217	434	3.779	73	12
MARCHE	7	896	866	18	303	12	2
MOLISE	3	264	368	0	114	5	0
PIEMONTE	13	4.040	4.074	130	1.811	54	11
PUGLIA	11	2.326	3.370	148	506	58	1
SARDEGNA	10	2.631	2.250	41	623	32	2
SICILIA	23	6.196	6.170	133	1.213	89	2
TOSCANA	16	3.167	3.215	113	1.601	103	25
TRENTINO ALTO ADIGE	2	504	430	21	305	3	0
UMBRIA	4	1.338	1.370	48	496	21	3
VALLE D'AOSTA	1	181	177	0	103	1	0
VENETO	9	1.962	2.338	137	1.275	36	9
Totale nazionale	190	50.069	56.863	2.394	19.365	848	93

(*) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 mq + 4 stabiliti dal CPT + servizi sanitari. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

(**) I detenuti presenti in semilibertà sono compresi nel totale dei detenuti presenti.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

Misure alternative, lavoro di pubblica utilità, misure di sicurezza, sanzioni sostitutive e messa alla prova - Dati al 31 maggio 2017

31 maggio 2017

	Numero
AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	13.803
SEMILIBERTA'	809
DETENZIONE DOMICILIARE	10.450
MESSA ALLA PROVA	9.891
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	7.137
LIBERTA' VIGILATA	3.806
LIBERTA' CONTROLLATA	170
SEMIDETENZIONE	10
TOTALE GENERALE	46.076

PROSPETTI DI DETTAGLIO

LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'

Lavoro di pubblica utilità	429
Lavoro di pubblica utilità - violazione codice della strada	6.708

Fonte: Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità - Direzione generale dell'esecuzione penale esterna - Osservatorio delle misure alternative

Per fornire un quadro generale che permetta di comprendere meglio la situazione locale, si ritiene utile riportare stralcio delle Relazione del Ministero relativa all'Amministrazione Penitenziaria

Relazione del Ministero sull'amministrazione della giustizia anno 2016. Inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2017

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria pag.5 e seguenti

C. Strumenti impiegati per il monitoraggio delle presenze carcerarie e la prevenzione del sovraffollamento

Sul tema, l'amministrazione ha proseguito nel continuo perfezionamento dell'applicativo spazi detentivi (ASD) e del database monitoraggio condizioni detentive, entrambi in continua evoluzione e potenziamento, divenuti strumenti ordinari di lavoro e di ausilio nella gestione delle più diverse situazioni.

L'applicativo ASD consente non soltanto di conoscere il numero dei detenuti presenti nei singoli Istituti, ma anche la loro corretta collocazione all'interno di ogni Istituto (camere detentive) e lo spazio disponibile per ciascun individuo. La consultazione *tout court* dell'ASD, inoltre, permette di controllare in tempo reale i parametri CEDU e le eventuali violazioni con conseguente ripristino della legalità. Inoltre, consente un corretto governo dell'Istituto attraverso la lettura di una serie di indicatori: rileva se presso ogni struttura penitenziaria è stata prevista la presenza, o meno, di spazi agricoli e spazi sportivi ad uso detenuti; evidenzia gli spazi detentivi e/o i posti inutilizzati; monitora le sezioni ristrutturata e/o i padiglioni degli Istituti di nuova costruzione;accerta la configurazione strutturale dell'Istituto e/o delle sezioni a seguito della

realizzazione del circuito regionale ex art. 115 D.P.R. 230/2000. Ulteriori marcatori permettono di produrre report informativi puntuali sugli occupanti la singola stanza detentiva riguardanti un ampio spettro di eventi che attengono alla routine giornaliera di ogni ristretto, quali: la posizione giuridica, il circuito di appartenenza, la fine pena provvisoria e definitiva, i colloqui e le telefonate effettuate, i procedimenti disciplinari elevati, gli eventi critici, la nomina di avvocati, relazioni comportamentali. Questo strumento informatico consente, in un più ampio quadro di distribuzione e riorganizzazione della popolazione detenuta, una vasta acquisizione di informazioni accrescendo in termini operativi il potere di gestione e di intervento. È possibile, infatti, stabilire quali Provveditorati e quali Istituti siano connotati da un maggior tasso di sovraffollamento, consentendo di calcolare quanti detenuti possano essere movimentati da Regioni in sofferenza in Regioni con maggior disponibilità di posti.

A tal proposito, la competente Direzione generale detenuti e trattamento ha attuato un'intensa opera di monitoraggio rispetto alle situazioni più critiche intervenendo sia a livello locale, sollecitando i Provveditorati regionali a provvedere ad una più equa distribuzione sul territorio del distretto di competenza, sia adottando direttamente costanti interventi di movimentazione dei ristretti in ambito nazionale.

Tale attività di riequilibrio delle presenze è stata realizzata anche attraverso la diramazione di interPELLI a livello nazionale per l'assegnazione di detenuti, su base per l'appunto volontaria, sia in Regioni nelle quali l'indice di affollamento risultava basso sia verso le colonie agricole, nell'ottica del loro potenziamento: a quest'ultimo riguardo, si evidenzia che tali iniziative hanno portato, al 31 dicembre 2016, al raggiungimento di una presenza detentiva presso le colonie agricole di Isili e Gorgona corrispondente alle relative capienze.

L'applicativo recentemente ha incluso tra gli ambiti di sviluppo altre funzionalità, quali: la visualizzazione delle planimetrie di ciascun Istituto (dai padiglioni alle camere di detenzione), il censimento degli spazi di socialità e dei laboratori ad uso dei detenuti, la consultazione da parte del personale dei Nuclei Traduzioni e Piantonamenti.

Uno degli sviluppi utili è dato dalla possibilità di riepilogare eventuali giorni di detenzione in sofferenza, per singolo soggetto detenuto, ad accesso diretto della Magistratura di Sorveglianza procedente sui rimedi risarcitori ex art. 35/ter OP co. 1 e 2.

Il database monitoraggio condizioni detentive consente di monitorare le situazioni di maggiore criticità, intervenendo tempestivamente per sanare quegli aspetti non in linea con le direttive europee. Tale strumento informatico ha avuto un ruolo importante ai fini del conseguimento dell'archiviazione del cd. caso Torreggiani da parte della Corte Europea, che ha riconosciuto gli importanti progressi posti in atto dall'Italia per migliorare le condizioni detentive, grazie all'adozione di diverse misure strutturali che hanno consentito di elevare il nostro Paese ad esempio per altri Stati dell'Unione interessati da analoghi ricorsi.

Alla luce dei riscontri positivi avuti dall'utilizzo di tale strumento informatico si è ritenuto opportuno, superata la fase emergenziale, rimodulare il contenuto delle varie schede calibrandole in base alle esigenze attuali, che stanno risentendo, tra l'altro, di un lieve, ma costante aumento della popolazione detenuta.

Si è così provveduto a integrare il database di alcune nuove voci, la cui conoscenza risulta utile sia per monitorare costantemente lo stato delle condizioni detentive, specie sotto l'aspetto delle offerte di lavoro, sia seguire l'andamento della concessione delle misure alternative nei confronti di detenuti con fine pena breve, in particolare dei detenuti tossicodipendenti.

Le integrazioni apportate riguardano:

- la previsione, nell'ambito della scheda organizzazione vita istituto, dei corsi per caregivers e del numero di caregivers già presenti, con la distinzione se trattasi di detenuti già formati o di semplici "detenuti di sostegno";
- la creazione di una nuova scheda dedicata al lavoro intramurario, con precipuo riferimento ai prodotti delle industrie, dei laboratori e delle attività agricole, al fine di meglio distribuire i fondi stanziati sui capitoli di bilancio 7361 art 1 e 7316 art 2, nonché per avviare nuove attività produttive;
- la previsione, nell'ambito della scheda carta dei figli dei detenuti, delle voci relative alla possibilità di ricevere telefonate dai figli, alla possibilità per i bambini di introdurre giocattoli, alla possibilità di consumare un pasto insieme, alla durata del colloquio e al numero dei colloqui mensili;
- la creazione di una nuova scheda dedicata ai progetti cassa ammende;
- la creazione di una nuova scheda denominata detenzioni brevi che consente di monitorare quanti detenuti siano in condizione di accedere a misure alternative e, in presenza di tali presupposti, quante siano state le proposte avviate d'ufficio ai sensi dell'art. 76 regolamento di esecuzione, e quante, di queste, siano state approvate dai magistrati di sorveglianza;

- la creazione di una nuova scheda dedicata al monitoraggio relativo alla raccolta differenziata dei rifiuti.

D. le politiche di trattamento dei detenuti, avendo specifico riguardo all'organizzazione dei circuiti penitenziari, ai criteri adottati nell'attuazione dei provvedimenti ex art. 41 bis o.p., alla condizione delle detenute madri, al trattamento delle tossicodipendenze e delle persone affette da patologie psichiatriche, nonché alla prevenzione della radicalizzazione

D.1. Circuiti penitenziari

La realizzazione dei circuiti regionali - avviata ai sensi dell'art. 115 D.P.R. 230/2000, a partire dal 2015 - procede con la progressiva acquisizione di nuovi spazi detentivi e la graduale redistribuzione dei detenuti, in considerazione della posizione giuridica rivestita dagli stessi, tenendo conto - compatibilmente con le esigenze di sicurezza e opportunità penitenziaria connesse al circuito - delle condizioni di affollamento degli istituti delle diverse regioni del Paese.

In questo processo di riordino si è inteso dare impulso al potenziamento delle procedure di declassificazione per l'eventuale estromissione di detenuti dal circuito Alta Sicurezza e il loro inserimento nelle sezioni dedicate ai soggetti comuni.

Il processo di declassificazione, alla data del 31 dicembre 2016, ha riguardato l'estromissione dal circuito alta sicurezza di 305 soggetti, con una riduzione delle presenze in detto circuito dello 0,25% rispetto all'anno precedente.

Per l'Alta Sicurezza è stato ulteriormente incrementato il ricorso al sistema della videoconferenza per la partecipazione a distanza agli impegni di giustizia, con riduzione delle traduzioni e vantaggi sotto il profilo della sicurezza e del risparmio delle risorse umane e finanziarie.

Dal primo gennaio 2016 sono stati infatti già attivati 23.410 collegamenti in videoconferenza, (detenuti 41 bis, collaboratori della giustizia, detenuti alta sicurezza, esami testimoniali, videoconferenze internazionali), il 52% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Alla data del 31 dicembre 2016, rispetto a una popolazione detenuta ammontante a 54.653 unità, risultano essere 8.850 i detenuti alta sicurezza, 726 i soggetti sottoposti al regime speciale del 41 bis O.P., 475 i collaboratori della giustizia e 112 i congiunti.

La differenziazione dei detenuti in circuiti, unitamente alla previsione di diverse modalità di svolgimento della vita detentiva (custodia chiusa /custodia aperta), risulta funzionale al sistema, nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi di sicurezza, della responsabilizzazione dei soggetti in stato di detenzione e dell'incremento delle attività trattamentali necessarie per la concreta attuazione della finalità rieducativa della pena.

.....

D.3 Condizione delle detenute madri

Sul fronte della detenzione femminile le problematiche relative sono state oggetto di un'attenzione costante e particolare, in considerazione della delicatezza delle tematiche di genere.

Il tema, nel biennio 2015/2016, è stato affrontato da diverse angolazioni:

- sono state effettuate ricognizioni presso le articolazioni periferiche per monitorare le condizioni di detenzione della popolazione detenuta femminile e lo stato di avanzamento di importanti progetti trattamentali;
- sono verificate settimanalmente le presenze di detenute madri, con figli al seguito all'interno del circuito detentivo, al fine di valutare la possibilità di inserimento negli ICAM già esistenti. A tale riguardo, si evidenzia che con decreto ministeriale del 3 ottobre 2016 è stato istituito l'ICAM di Lauro, che va ad affiancarsi alle quattro strutture già presenti a Milano, Venezia, Torino e Senorbì;
- è stata continuata l'attività di impulso e sostegno alle progettazioni in corso per la realizzazione di nuovi ICAM (previsti a Firenze, Roma e Barcellona Pozzo di Gotto) e per la risoluzione delle problematiche insorgenti;
- grande interesse è stato riservato all'avvio del progetto "La Casa di Leda" finalizzato alla realizzazione di una Casa Famiglia Protetta, per genitori agli arresti domiciliari o in misura alternativa, in Roma. La sede è stata resa agibile con interventi di manutenzione effettuati da un gruppo di detenuti in art.21 O.P. ristretti presso l'Istituto di Rebibbia e con il ripristino delle forniture idriche ed elettriche. L'attività di predisposizione della Casa Famiglia è stata seguita e monitorata costantemente dall'amministrazione penitenziaria, anche per quanto riguarda la scelta degli arredi, donati da Ikea;

- nel corso del 2016 l'amministrazione penitenziaria ha contribuito all'elaborazione di una proposta di modifica del testo della legge 62/2011, volta a consentire all'amministrazione penitenziaria di effettuare, in maniera diretta ed autonoma, le assegnazioni agli ICAM.

L'attenzione alla detenzione femminile è stata, anche, trattata attraverso attività di formazione rivolte sia al personale trattamentale che a quello di Polizia penitenziaria, con particolare riferimento al personale che presta la propria opera presso ICAM e sezioni nido, ed al personale in servizio presso le sale colloqui degli Istituti.

D.4 Trattamento delle tossicodipendenze e delle persone affette da patologie psichiatriche

Con riferimento agli interventi a favore della salute delle persone tossicodipendenti, si rappresenta che nel corso dell'anno 2016 è stata monitorata l'attuazione dei protocolli di intesa sottoscritti, nel corso degli ultimi due anni, dal Ministro della Giustizia con le Regioni Campania, Lazio, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Umbria, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Sicilia, Lombardia, Emilia Romagna e Toscana.

Le intese sono finalizzate a consolidare la collaborazione interistituzionale tra l'amministrazione, gli Enti locali e la Magistratura di Sorveglianza per potenziare le capacità recettive delle comunità residenziali, anche di tipo terapeutico, idonee ad ospitare agli arresti domiciliari o in misura alternativa alla detenzione soggetti in esecuzione penale. Tali accordi rivestono particolare importanza anche ai fini del contenimento del sovraffollamento degli istituti penitenziari e dello sviluppo dei percorsi di reinserimento sociale. Proprio a tal fine, come già accennato sotto il paragrafo C) è stato avviato apposito monitoraggio.

Quanto, invece, alle persone affette da patologie psichiatriche, occorre preliminarmente rilevare che il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha intrapreso, per gli aspetti di sua competenza, tutte le iniziative necessarie per giungere alla definitiva chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari, portata avanti con la gradualità imposta dall'indisponibilità delle REMS in alcune Regioni – quali la Toscana e la Sicilia - con conseguente permanenza, alla data del 31 dicembre 2016, di 25 persone ancora internate presso gli ex Ospedali psichiatrici giudiziari di Montelupo Fiorentino a Pozzo di Gotto (in numero di 14).

Tanto premesso, si osserva che la dismissione degli ex OPG - tutti riconvertiti (ad eccezione dell'ex OPG di Montelupo Fiorentino riconsegnato al Demanio) in istituti penitenziari - è stata accompagnata dalla realizzazione, in ambito regionale, all'interno di uno o più Istituti Penitenziari ordinari, di sezioni dedicate alla tutela della salute mentale, in ottemperanza all'Accordo sancito in Conferenza Unificata in data 13 ottobre 2011 (2). Alla luce di tale previsione, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha individuato gli spazi per consentire al Servizio Sanitario Regionale di approntare l'assistenza sanitaria e le cure adeguate riservate alle persone detenute per l'accertamento delle infermità psichiche di cui all'art. 112 del D.P.R. 230/2000, alle persone condannate con infermità psichica sopravvenuta nel corso della misura detentiva (art. 148 c.p.) ed alle persone condannate a pena diminuita per vizio parziale di mente (art. 111, comma 5 e 7, D.P.R. 230/2000).

Le sezioni, denominate "Articolazioni per la tutela della Salute Mentale", (ASM) sono state istituite con Decreti del Ministro della Giustizia e risultano presenti presso 28 istituti penitenziari.

D.5 Prevenzione della radicalizzazione

La prevenzione dei fenomeni di radicalizzazione viene attuata dal Dipartimento con una attività di monitoraggio che - indirizzata ai soggetti ristretti per reati di terrorismo internazionale e a coloro che sono segnalati per presunte attività di proselitismo e di reclutamento - è volta a conoscere ogni aspetto della realtà individuale e relazionale del soggetto, al fine di mettere in campo i necessari strumenti di sostegno verso lo stesso e, contemporaneamente, individuare elementi di rischio.

L'insieme delle attività di prevenzione apre canali di conoscenza e di intervento che permettono di veicolare informazioni preziose per il controllo dei fenomeni di fanatismo violento sia all'interno del sistema, sia verso altri organismi istituzionali deputati alla prevenzione del terrorismo (si pensi al Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo).

Da un punto di vista organizzativo preme evidenziare che, negli istituti in cui vi siano segnali di radicalizzazione, si attiva a livello centrale - ad opera del Nucleo Investigativo Centrale (N.I.C.), che rappresenta l'amministrazione nell'ambito del C.A.S.A.³ - una procedura di monitoraggio su tre livelli che

³Il Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A.), presieduto da un Prefetto, è composto dalla Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Amministrazione Penitenziaria e Agenzie di Sicurezza Interna (A.I.S.I) ed Esterna (A.I.S.E.).

mira anche a discernere la legittima pratica religiosa dal fanatismo radicale. Il primo livello, definito monitoraggio, raggruppa i soggetti per reati connessi al terrorismo internazionale e quelli di particolare interesse per atteggiamenti tendenti a forme di proselitismo, radicalizzazione e/o di reclutamento.

Il secondo livello, cosiddetto attenzionamento, raggruppa i detenuti che all'interno del penitenziario hanno posto in essere più atteggiamenti che fanno presupporre la loro vicinanza alle ideologie jihadista e quindi, ad attività di proselitismo e reclutamento.

Il terzo livello, denominato segnalazione, raggruppa quei detenuti che, per la genericità delle notizie fornite dall'Istituto, meritano approfondimento per la valutazione successiva di inserimento nel primo o secondo livello ovvero il mantenimento o l'estromissione dal terzo livello.

Il N.I.C. provvede, quindi, ad analizzare - con cadenza mensile (primo livello) e con cadenza bimestrale (secondo livello) - i dati inerenti la vita intramuraria, ossia i flussi della corrispondenza epistolare, delle telefonate, dei colloqui, dei pacchi, delle somme in denaro, delle infrazioni disciplinari, delle ubicazioni nelle sezioni detentive, delle relazioni comportamentali.

Va precisato che il monitoraggio consiste in un'osservazione mirata e più approfondita del soggetto, al fine di accertare sia la sua eventuale adesione ad idee estremiste, sia ad attuare procedure di deradicalizzazione⁴ e di segnalazione alle Forze dell'Ordine sul territorio per attuare delle misure di prevenzione quali ad esempio la riservata vigilanza, in caso di imminente scarcerazione. I soggetti attualmente sottoposti a specifico "monitoraggio" sono complessivamente 165, a cui si aggiungono 76 detenuti "attenzionati" e 124 "segnalati", per un totale di 365 individui. Attualmente i detenuti ristretti per il reato di terrorismo internazionale, che rientrano nel novero dei monitorati, sono 44.

Questi, sono separati dagli altri detenuti al fine di escludere l'attività di proselitismo ed indottrinamento ideologico nei confronti di soggetti più vulnerabili e la nascita di pericolosi sodalizi con appartenenti ad altre consorterie criminali quali mafia, camorra ecc. nonché con i gruppi antagonisti atteso l'evidenziato rapporto epistolare.

Qualora ci siano fatti di interesse investigativo e/o giudiziario le risultanze di tali attività sui monitorati, sugli attenzionati e sui segnalati, sono condivise con l'Autorità Giudiziaria, con tutte le Forze dell'Ordine, con le Agenzie Sicurezza Interna ed Esterna (AIS e AISE) all'interno del Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (CASA).

L'attività di analisi del fenomeno si è particolarmente intensificata a seguito degli attacchi terroristici verificatisi nell'ultimo anno, con più incisivi allertamenti agli istituti penitenziari, invitati a trasmettere ogni possibile notizia di interesse alle competenti Autorità Giudiziarie.

Gli eventi critici comunicati dalla Sala Situazioni ed inerenti i detenuti risultati meritevoli di attenzione successivi ai fatti di Parigi del 13 novembre 2015 sono stati 163, ai fatti del Belgio del 22 marzo 2016, sono stati 55, ai fatti di Dacca sono stati 8 ed ai fatti di Nizza 55.

Nel corso dell'attività dedicata sono stati emessi provvedimenti amministrativi di espulsione, nei confronti di 34 soggetti dimessi per fine pena per i quali era stata accertata un'adesione alle ideologie jihadiste. Rispetto alle attività preventive, ci si è adoperati, ad ampio spettro, a stemperare il senso di isolamento ed emarginazione che alimenta spinte e derive terroristiche. Hanno contribuito in questo senso l'intensificazione dei colloqui tra ristretti ed educatori, assistenti sociali, nonché figure professionali quali esperti in psicologia, criminologia clinica, mediatori culturali. Si è anche operato sia verso l'accrescimento culturale dei soggetti stranieri ricorrendo ai corsi di alfabetizzazione, scolastici e professionali, sia sul coinvolgimento della società esterna, ossia assistenti volontari, enti pubblici, autorità consolari, ministri di culto ed imam, cercando di comprimere fenomeni di leadership insidiose. A tal proposito l'amministrazione ha ritenuto opportuno predisporre un Protocollo di Intesa con l'Unione delle Comunità Islamiche in Italia (UCOII) teso a prestare assistenza spirituale e morale ai detenuti di fede islamica, attraverso l'accesso nei plessi penitenziari di persone adeguatamente preparate.

Alle iniziative dianzi descritte, si aggiunge il controllo sull'applicativo denominato "Terrorist Screening Center" contenente i nominativi dei soggetti ritenuti pericolosi sotto il profilo terroristico e segnalati da 80 paesi del mondo. Questo rappresenta un considerevole passo avanti nello scambio di informazioni a livello internazionale.

Inoltre, dal 14 dicembre 2015 l'applicativo del DAP dedicato agli eventi critici è stato aggiornato rispetto alle

⁴Ad esempio la Direzione Generale Detenuti può disporre il trasferimento per decontestualizzare il soggetto da un ambiente che possa aver favorito la sua radicalizzazione violenta, oppure l'area educativa può intensificare i colloqui con il soggetto coinvolgendo anche gli esperti ex art 80 L 354/75, etc.

possibilità di inserimento - e dunque di conoscenza in tempo reale - di tutti gli avvenimenti e comportamenti significativi sotto il profilo della radicalizzazione e del proselitismo. Annualmente, il Dipartimento garantisce un censimento su:

- locali adibiti a luoghi di culto (Moschee) nei penitenziari;
- incontri casuali quali i passeggi, la socialità, etc.;
- preghiera svolta nella camera detentiva;
- figure interne che durante la professione della fede si propongono come conduttori di preghiera (imam);
- detenuti che si propongono, nei confronti della Direzione, come portavoce o paladini delle istanze degli altri detenuti (promotori);
- detenuti convertiti;
- soggetti esterni autorizzati all'accesso in carcere per dirigere la preghiera (imam esterni);
- mediatori culturali;
- assistenti volontari.

Il risultato di questa articolata rilevazione ha riguardato 190 istituti penitenziari; in 69 di essi sono presenti locali adibiti a preghiera, ove si può esercitare il culto congiuntamente, in particolare il venerdì; in 112 istituti le preghiere avvengono nelle stanze detentive o comunque durante gli incontri casuali, quali i passeggi, la socialità, etc.; negli Istituti penitenziari operano 22 Imam accreditati presso il Ministero dell'Interno, 72 mediatori culturali e 14 assistenti volontari, ai sensi degli artt. 17 e 78 O.P.

Sulla base delle nazionalità di appartenenza si è stimato che circa 11.029 su 18.091 stranieri detenuti provengono da Paesi tradizionalmente di religione musulmana; tra questi, ben 7.646 sono "praticanti", ossia effettuano la preghiera attenendosi ai dogmi della propria religione; tra i "praticanti": 148 sono Imam, 81 si sono posti in evidenza come promotori e 20 si sono convertiti all'islam durante la detenzione.

L'attività di prevenzione e investigativa si avvale anche dell'attenta analisi di contenuti relativi sul web.

Le esigenze di approfondimento di interventi trattamentali specifici hanno indotto l'amministrazione a rivolgere al Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, alla luce della Convenzione Ministero-CRUI del 27 gennaio 2016, l'invito ad interpellare gli istituti di arabistica e di scienze islamiche delle Università degli Studi della Repubblica per raccogliere la disponibilità di ricercatori e dottorandi di ricerca nelle discipline conferenti, ad operare, quali volontari, negli Istituti penitenziari al fine di accrescere la comprensione e migliorare le relazioni umane con i ristretti di lingua e cultura araba.

2 IL GARANTE

Il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale ha competenza sui seguenti contesti:

- persone private della libertà personale (adulti e minori) a seguito di provvedimenti che le immettono in un istituto carcerario;
- persone private della libertà personale allocate nelle camere di sicurezza delle forze dell'ordine, a seguito della disposizione dell'art. 1 della Legge n. 9 del 2012 che ha previsto che il Pubblico Ministero possa disporre la custodia cautelare presso idonee strutture in dotazione agli organi di Polizia Giudiziaria;
- internati in Misura di Sicurezza presso la REMS di Bologna, dimessi dall'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Reggio Emilia.

Lo Statuto del Comune di Bologna prevede all'art. 13 bis la figura del Garante, eletto dal Consiglio Comunale con compiti di promozione dell'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile e di fruizione dei servizi comunali delle persone comunque private della libertà personale. Il Garante pone in essere azioni a garanzia delle persone ristrette, per assicurarne il rispetto dei diritti costituzionali. I Garanti dei diritti delle persone private della libertà, comunque denominati, sono ammessi a visitare gli istituti penitenziari senza autorizzazione, ai sensi della lettera l bis dell'art. 67 Ordinamento Penitenziario, per effetto della L. 27/2/2009, n. 14, (v. circolare del Provveditore Regionale del 17 ottobre 2012) e successiva normazione a livello nazionale (Circolare 7 novembre 2013 DAP N.3651/6101).

L'attività

Il numero di richieste provenienti dalla Casa Circondariale di Bologna è molto elevato e spesso caratterizzato dalla complessità della presa in carico, che abitualmente coinvolge molti servizi e istituzioni. Nell'anno compreso da questa relazione le visite effettuate sono state 26 alla Dozza, 6 all'IPM, 1 alla REMS. Ogni colloquio svolto rimanda ad una serie di contatti con i preposti referenti istituzionali; è quindi un sistema articolato e complesso quello che viene attivato intorno alla persona. A tutti i soggetti incontrati personalmente negli istituti, o esterni che hanno contattato l'Ufficio, si cerca di dare una risposta adeguata rispetto alle esigenze poste. Molti sono i familiari che si rivolgono per chiedere aiuto e/o consulenza per il parente detenuto. Una pratica costante dell'Ufficio è il lavoro di rete, possibile grazie anche ad una notevole sinergia con gli altri attori sociali coinvolti nell'area penale e penitenziaria. L'Ufficio intrattiene, in particolare, assidui contatti con:

- Casa Circondariale Dozza e IPM Pratello (direzione, area educativa, area della sicurezza, area sanitaria);
- Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria;
- Tribunale di Sorveglianza di Bologna;
- Dipartimento centrale dell'Amministrazione Penitenziaria;
- Uffici di Esecuzione Penale Esterna;
- Assessorati del Comune di Bologna competenti per tematiche
- Ausl e SerT;
- Avvocati;
- Uffici del Comune di Bologna coinvolti nelle pene non detentive (messa alla prova, LPU);

- Associazioni di volontariato penitenziario.

Altra pratica consolidata di questo Ufficio è la frequenza delle visite negli istituti, sia per incontrare personalmente i ristretti che per conoscere le problematiche interne e confrontarsi con gli operatori. Tra le richieste più frequenti vi sono quelle di trasferimento di istituto per motivi familiari, per favorire l'avvicinamento e una maggiore continuità nel rapporto con i figli o con la famiglia di origine, dato anche l'elevato costo degli spostamenti specie per chi ha famiglie nel Sud. Altre richieste segnalano il problema delle condizioni della struttura, la qualità del vitto ed i costi del sopravvitto, le opportunità esterne per l'accesso alle misure alternative, il problema del lavoro, la tutela degli affetti e il servizio sanitario nell'Istituto. Alcune richieste provengono da coloro che decidono di praticare lo sciopero della fame. Non appena l'Ufficio viene a conoscenza della situazione specifica, la persona viene incontrata. I motivi presentati sono diversi: proteste per ottenere un trasferimento, per le condizioni della sezione, del vitto, motivi di giustizia. Insieme alle richieste e le segnalazioni riportate alle istituzioni competenti, viene esercitata una attività di vigilanza e verifica sulle condizioni di vita negli istituti, non solo per gli aspetti relativi agli spazi delle celle (un elemento dirimente della sentenza Torreggiani) ma anche degli spazi comuni, delle modalità della carcerazione in tutti gli aspetti previsti dai regolamenti e circolari nazionali e locali. Quindi, le telefonate, la fruizione degli spazi verdi, le sale colloqui, i problemi derivati dalle temperature estive e invernali e dall'acqua corrente. Poiché la persona consiste nell'unione inscindibile di corpo e spirito, ogni situazione di estrema costrizione fisica, di mancanza di beni essenziali per una vita dignitosa si converte in una lesione della dignità. Come ha notato la Corte di Strasburgo, anche la mancanza di una adeguata ventilazione o di acqua calda possono integrare, assieme al sovraffollamento, le condizioni inumane e degradanti vietate dall'art. 3 della Costituzione. Numerose segnalazioni e richieste di incontro pervengono inoltre a questo Ufficio da avvocati e familiari o da associazioni operanti all'interno. Dove si verificano rilievi problematici relativi alle tematiche esposte, l'Ufficio procede con segnalazioni verbali o scritte alle autorità preposte al fine di segnalare disagi, richieste e qualsiasi altra questione relativa alla fruizione dei diritti. Altre richieste censite:

aiuto per poter avere un colloquio con l'educatore di riferimento;
 aiuto per poter riscuotere la pensione (problema difficilissimo da risolvere)
 aiuto per essere inseriti in una comunità terapeutica e/o di colloquio con il SerT;
 supporto per pratiche legali, rinnovo carta di identità, permessi di soggiorno;
 richiesta di interessamento presso il DAP centrale per declassificazione da alta a media sicurezza;
 minacce di gesti autolesivi.

La disposizione che ha imposto all'Italia di adeguare gli spazi delle celle portandoli ad almeno 3 mq di spazio per detenuto, che è quindi chiaramente un parametro imprescindibile da ottemperare, è da tempo rispettata nella regione, fatte salve alcune transitorie situazioni di sfioramento, segnalate nel polo di prima accoglienza da alcuni detenuti per brevi periodi; dopo una fase in cui si è toccato il minimo storico da molti anni, è progressivamente ripreso il trend di crescita dei detenuti della Dozza. Lo scorso 21 aprile, la Cassazione si è pronunciata dichiarando che lo spazio vitale minimo va calcolato al netto degli arredi fissi ingombranti, affermando il seguente principio di diritto: *“ Per spazio minimo individuale in cella collettiva va intesa la superficie della camera detentiva fruibile dal singolo detenuto e idonea al movimento, il che*

comporta la necessità di detrarre dalla superficie complessiva non solo lo spazio destinato ai servizi igienici e quello occupato dagli arredi fissi ma anche quello occupato dal letto” (Corte di Cassazione, prima Sezione penale, sentenza 1476/2017)

La metratura a disposizione rimane certamente elemento basilare di valutazione delle condizioni detentive, ma non è, né deve essere, esaustivo, come anche affermato dalla sentenza Torreggiani. È evidente che la qualità della condizione detentiva riguarda altri necessari fattori, che riguardano l'effettiva disponibilità di spazi adeguati di vita, la presenza di luoghi dignitosi e salubri, la qualità delle attività trattamentali, l'opportunità di lavorare all'interno del carcere, la possibilità di fruire di possibilità culturali e sportive, la possibilità di accedere alle misure premiali ed alternative; sebbene, il tema strutturale continui a rappresentare uno degli aspetti principali delle problematiche immediatamente evidenziabili in generale nelle carceri; questo vale anche per gli istituti di Bologna, come sarà descritto meglio nel paragrafo specifico.

3 Il Centro per la Giustizia Minorile

I Centri per la Giustizia Minorile (CGM) sono organi del decentramento amministrativo istituiti dall'art. 7 del D.Lgs 28 luglio 1989, n.272 "Norme di attuazione e coordinamento del D.P.R. 448/88". Dipendono dal Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, il cui attuale Capo Dipartimento dal marzo 2017 è Gemma Tuccillo, ed esercitano funzioni di programmazione tecnica ed economica, controllo e verifica nei confronti dei Servizi Minorili da essi dipendenti, attività di collegamento con gli enti locali, enti pubblici, università e le comunità del privato sociale. Tra le finalità istituzionali dei Servizi minorili rientrano quelle di:

- dare esecuzione ai provvedimenti penali dell'Autorità Giudiziaria Minorile;
- assistere il minore in ogni stato e grado del procedimento penale, offrendo allo stesso chiarificazioni rispetto alla vicenda giudiziaria;
- assicurare i rapporti con l'Autorità Giudiziaria, fornendo elementi di conoscenza dei minori, della loro situazione personale, familiare e sociale e su risorse, strutture e Servizi territoriali;
- garantire i diritti soggettivi dei minori: diritto alla salute ed alla crescita armonica, sia fisica che psicologica, diritto all'istruzione ed al lavoro, diritto alla socializzazione ed alle attività ludiche, diritto al mantenimento ed al potenziamento dei processi educativi in atto, diritto al mantenimento dei legami con le figure significative;
- predisporre un programma educativo individualizzato;
- attivare processi di responsabilizzazione e di promozione umana del minore;
- sostenere i minori e la famiglia durante tutto l'iter penale, attivando un processo di cambiamento che consenta lo sviluppo delle risorse personali e familiari, oltre che la conoscenza e l'utilizzazione di quelle istituzionali e comunitarie;
- attivare il sistema di reti strategiche con gli attori sociali, istituzionali e non, del territorio.

La Direttrice del Centro Giustizia Minorile per l'Emilia Romagna e Marche è Silvia Mei, che ha assunto l'incarico nel novembre 2014.

Tabella 1: Detenuti presenti negli IPM

Situazione al 15/5/2017	Numero presenze
Italiani	272
Stranieri	202
TOTALE	474

Fonte: Dati acquisiti dal Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM) e sono riferiti alla situazione alla data del 15 maggio 2017, l'elaborazione è stata effettuata in data 17 maggio 2017

L'Istituto Penale Minorenni "Pietro Siciliani" di Bologna

L'Istituto

Il Direttore dell'IPM di Bologna è Alfonso Paggiarino, stabile dal 2012. Molto più complesso è il tema dell'avvicendamento dei dirigenti di polizia penitenziaria. Questo fattore provoca non pochi problemi per la gestione dell'istituto, che necessiterebbe di una continuità delle figure apicali per garantire continuità.

Nell'Istituto erano presenti 24 ragazzi al 19 giugno 2017 per una capienza di 24 posti, tra cui vanno annoverate le due stanze per l'isolamento sanitario, l'unica forma di isolamento consentita per i minori; pertanto 2 stanze erano sovraffollate. Ad oggi, è ancora inattuato il progetto di ampliamento della capienza per portare l'Istituto a 44 posti, tramite la ristrutturazione del piano superiore, che ancora necessita di lavori a seguito delle nevicate degli scorsi anni. I ragazzi sono suddivisi in stanze da tre o quattro posti letto, tutte poste al primo piano. Le due celle singole al primo piano vengono mantenute a disposizione per l'isolamento sanitario per eventuali patologie infettive. Permanendo la chiusura dell'IPM di Firenze già dallo scorso anno per lavori di ristrutturazione, il numero degli ingressi è stato spesso in sovraffollamento, ragione per cui questo Ufficio ha inviato segnalazione alle autorità competenti.

Nonostante le normative contenute nel decreto del 2014 indichino una suddivisione tra minori e giovani adulti e infra-venticinquenni (fascia età 21-25 anni) , questa indicazione è difficile da realizzare in tale istituto, proprio a causa della struttura; questo aspetto costituisce un problema non indifferente stante tutte le normative che insistono sulla differenziazione degli spazi e delle attività tra minori e giovani adulti.

Il giusto principio che ha ispirato il Decreto è stato quello di tutelare i diritti del giovane adulto in esecuzione penale, sia che giunga in istituto per la prima volta che nel caso del trasferimento per sopraggiunta età come la legge precedente imponeva; è stato considerato per garantire una gestione integrata e continuativa degli interventi con il comparto minorile, nella giusta logica della continuità trattamentale.

Poi, certamente, gli IPM devono attrezzarsi per queste nuovi ingressi, che in questi anni hanno afferrito al Pratello in numero contenuto. Va quindi sicuramente mantenuta la massima attenzione per valutare gli effetti di questa norma.

Questo nuovo modello richiede uno sforzo maggiore dal punto di vista dell'individualizzazione del trattamento per fasce di età, in quanto 10 anni di differenza, in questa fascia, richiedono strumenti trattamentali specifici e una opportuna diversificazione logistica e organizzativa, per quanto è possibile, per evitare dinamiche interne che possono divenire problematiche soprattutto per i più giovani. Quindi torniamo al problema della struttura, della quale ribadisco l'assoluta inidoneità, e l'auspicio che quanto prima venga individuato un luogo a effettiva misura della giovane popolazione trattenuta.

Nell'istituto sono presenti quattro educatori. Sul versante dell'assistenza sanitaria, è prevista la figura di un responsabile sanitario e di personale infermieristico che garantiscono una copertura totale a turno sulle 24 ore, festivi compresi, costituita dalla presenza di un medico per 3 ore al giorno e di un infermiere per 6 ore al giorno.

Vi sono anche una neuropsichiatra infantile e una neuropsichiatra del Centro di igiene mentale, e due psicologhe. Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, è inoltre prevista; è prevista la

presenza dell'infettivologo, dell'odontoiatra, del SerT.

Come già descritto nella relazione dello scorso anno, è un fattore estremamente positivo l'apertura della cucina dal 1 aprile 2015, ambiente accogliente e luminoso, nella quale finalmente i ragazzi possono pranzare con cibi cucinati al momento, che è anche luogo di formazione del corso di ristorazione.

In tutte le finestre sono state installate grate che impediscono la caduta di rifiuti alimentari, pertanto nelle aree verdi esterne non vi sono rifiuti.

Per quanto riguarda le procedure di ingresso in istituto, viene primariamente effettuata la visita medica. Successivamente viene svolto un primo colloquio conoscitivo con l'educatore per le informazioni e valutazioni di tipo tecnico e psicologico; poi viene contattata l'assistente sociale di riferimento. Le informazioni raccolte vengono riportate all'équipe per definire il piano di trattamento, finalizzato anche per progettare, al momento opportuno, la concessione di misure territoriali, i permessi premio e per la fruizione di tirocini e stage formativi. Secondo la direzione, però, questa possibilità è realmente molto marginale, data l'attuale mancanza di fondi.

Altro problema segnalato dall'istituto è il fatto che ad alcuni minori stranieri, durante la permanenza in carcere, scade il permesso di soggiorno e, una volta espiata la misura detentiva, versano quindi in una situazione di irregolarità sul territorio, nonostante la direzione attivi repentinamente tutte le procedure burocratiche, trovandosi quindi a passare da una situazione di regolarità a una situazione di irregolarità. Ulteriore problema segnalato nei mesi scorsi è stata l'interruzione del servizio di mediazione linguistica, problema che è stato oggetto di segnalazione all'assessorato competente da parte di questo Ufficio, come pure il problema della carenza degli educatori.

L'IPM ha realizzato un regime detentivo cosiddetto aperto: le stanze di pernottamento sono aperte dalle 08.00 fino alle 19.00 circa, con una breve chiusura. Le attività sono svolte dalle ore 14.00 sino alle 19.00 fino a che i giovani non rientrano in camera alle ore 20.00 circa.

Sul tema dei lavori di ristrutturazione, nel luglio 2015 era stato dichiarato inagibile dai Vigili del Fuoco, per motivi di sicurezza, il teatro dell'ex chiesa all'interno del carcere minorile, utilizzato per mettere in scena gli spettacoli realizzati dalla compagnia di ragazzi diretta da Paolo Billi. Questi gli aggiornamenti: una recentissima nota del CGM segnala che a seguito di approfondimenti e sopralluoghi, anche in relazione alle esigenze degli adiacenti UU.GG. Minorili, che versano in estrema sofferenza, si è deciso di procedere con il recupero e restauro del teatro situato al secondo piano del complesso, in quanto locale maggiormente idoneo al fabbisogno dell'IPM, in luogo del recupero del locale ex Chiesa, posto al piano terra del complesso (che sarà destinato ad altra funzione). Pertanto, il DGMC ha richiesto formalmente al Provveditorato OO.PP. di Bologna di dare assoluta priorità alla progettazione relativa al recupero del teatro del secondo piano.

Nel frattempo l'attività teatrale è proseguita sia in area penale interna che in area penale esterna. I ragazzi dell'IPM partecipano ai laboratori di teatro all'interno dell'Istituto.

Le attività

Molte sono le occasioni formative offerte dall'IPM, sia pubbliche che offerte dal volontariato e da associazioni, in ottemperanza con le indicazioni nazionali. Nel novembre 2016 è stato girato in IPM dal giovane regista bolognese Roberto Cannavò l'interessante film documentario "La prima volta", finanziato dalla UISP, che tratta delle numerose attività che si svolgono all'interno della struttura, del loro impatto con il sistema penitenziario, delle opportunità offerte agli adolescenti pure in un contesto costringente, a partire dall'ascolto delle loro storie di disagio e dei tentativi di sognare una vita diversa.

Nel periodo settembre 2016 –giugno 2017 le risorse educative, scolastiche e di formazione che è stato possibile attivare all'interno dell'IPM sono state in numero sufficiente a coprire le esigenze trattamentali.

Tre sono le aree di suddivisione delle attività:

1- Area scolastica

Corso di italiano per stranieri,

Corso di scuola media

Percorso di obbligo formativo per i ragazzi dai 14 ai 18 anni di età già in possesso di licenza media.

I docenti e il materiale didattico occorrente provengono dal Centro Permanente di Istruzione per Adulti (CPIA) del Ministero dell'Istruzione U.R. territorialmente competente.

Nell'ambito del Biennio di scuola superiore dell'Istituto Alberghiero "Bartolomeo Scappi" si segnala la sperimentazione effettuata durante il secondo quadrimestre dell'a.s. 2016/17 della collaborazione tra l'insegnante di Diritto con i volontari dell'Associazione "L'Altro Diritto Onlus" per attualizzare nei percorsi degli alunni le nozioni teoriche della materia scolastica curriculare. La sperimentazione ha avuto esito positivo.

2 – Area Espressiva/Ricreativa

Comprende un corso di musicoterapia e di giocoleria finanziati con fondi di Associazioni del Privato Sociale con un numero di 10 ragazzi iscritti per ognuna delle attività.

Sempre nell'ambito del Privato si segnalano attività svolte dai Volontari.

Nel mese di aprile 2017 sono stati finanziati dal Dipartimento Giustizia Minorile i Progetti di Arteterapia e di Pittura e Decorazione. Ognuno dei corsi è stato seguito da cinque ragazzi.

3- Area della formazione professionale

Questo importante settore della vita dell'Istituto continua ad essere gestito dai due Enti Formativi che con l'aggiudicazione di appositi bandi regionali stanno svolgendo corsi di formazione professionale: il FOMAL- Fondazione Madonna del Lavoro per quanto riguarda il settore della ristorazione e l'IIPLE – Istituto Istruzione Professionale Lavoratori Edili assicura corsi di formazione nell'ambito della carpenteria e ripristino edile.

Centro di Prima Accoglienza (CPA)

Il CPA è una struttura residenziale che accoglie minori in stato di arresto, fermo o accompagnamento fino all'udienza di convalida che deve avvenire entro 96 ore dall'ingresso, in cui il Magistrato decide la convalida o meno dell'arresto e l'eventuale misura cautelare da applicare. La struttura del CPA di Bologna è ubicata al piano terreno ed è divisa in due sezioni, maschile e femminile, e prevede la permanenza saltuaria (massimo 48 ore). Al momento della visita Ausl i locali si presentano in condizioni igieniche e manutentive buone.

INGRESSI NELLA CPA DI BOLOGNA

Tabella 2: Numero ingressi e presenze nel CPA di Bologna nell'anno 2017. Situazione al 15 maggio 2017

CPA	Ingresso stabile (compresi trasferimenti tra CPA)	Presenza media giornaliera	Presenti al 15 maggio 2017
Bologna	30	0,7	0

I dati sono acquisiti dal Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM) e sono riferiti alla situazione alla data del 15 maggio 2017.

Comunità Ministeriale

La Comunità Ministeriale di Bologna, denominata "La Compagnia dei Celestini", è una struttura residenziale. Accoglie giovani sottoposti al provvedimento della misura cautelare del collocamento in comunità e predispone per essi un programma educativo individualizzato, tenendo conto delle risorse personali e familiari dei ragazzi e delle opportunità offerte dal territorio. Offre sostegno e accompagnamento verso un inserimento in famiglia o altra comunità, in base a progetti individuali predisposti in équipe interprofessionale e interistituzionale. La comunità ospita giovani di sesso maschile. Il personale è costituito da educatori e assistenti di area pedagogica, affiancati da personale in convenzione. La struttura è ubicata al piano primo (soprastante il CPA) ed è idonea ad ospitare 8 minori.

INGRESSI NELLA COMUNITA' MINISTERIALE

Tabella 3: Numero ingressi e presenze nella Comunità Ministeriale di Bologna nell'anno 2017. Situazione al 15 maggio 2017

Comunità ministeriali	Collocamenti (compresi trasferimenti tra Comunità)	Presenza media giornaliera	Presenti al 15 maggio 2017
Bologna	20	5,0	4

I dati sono acquisiti dal Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM) e sono riferiti alla situazione alla data del 15 maggio 2017. Elaborazione del 17 maggio 2017.

(ER) CARCERE BOLOGNA. SI PREPARA A PARTIRE TRATTORIA DEL PRATELLO

(DIRE) Bologna, 22 feb. - La trattoria si chiamerà "Oltre le sbarre" e potrà accogliere fino a 25 clienti. In cucina, 4 giovani detenuti regolarmente assunti guidati dallo chef Mirko Gagnani, che già lavora con loro. Apertura nei weekend, magari dal prossimo autunno. Questo il piano d'azione di Alfonso Paggiarino, direttore dell'Istituto penale minorile di Bologna: "Come modello abbiamo InGalera, il ristorante del carcere di Bollate. Naturalmente qui le cose sono diverse: siamo un istituto minorile. Abbiamo avviato l'iter per le autorizzazioni con il ministero, e anche l'Azienda Usl è al lavoro. Stiamo pensando anche al menu: rispetteremo le tradizioni di tutti, di tutte le religioni. I ragazzi che frequentano il laboratorio hanno anche imparato a fare ottimi biscottini vegani, che ci piacerebbe offrire ai futuri clienti".

L'occasione per fare il punto è la seduta congiunta delle commissioni Affari generali, Pari opportunità e Politiche sociali, organizzata presso il carcere del Pratiello. A fronte di una capienza di 22 persone, al momento sono presenti 19 giovani tra i 16 e i 25 anni, in prevalenza stranieri. Autori, nella maggior parte dei casi, di reati contro il patrimonio. Molti hanno problemi di tossicodipendenza, altri di disagio psichico. Frequentano due laboratori finanziati dalla Regione Emilia-Romagna, uno di edilizia e uno di ristorazione: sono moduli da 70 ore, retribuiti in base alla frequenza dei ragazzi, che possono arrivare a guadagnare anche 200 euro. "Il laboratorio di ristorazione è gettonatissimo, tutti i ragazzi vogliono partecipare. Devo dire che sono molto bravi: fanno un'ottima pizza. L'aspetto su cui noi puntiamo di più è proprio quello della formazione, attraverso la quale possono costruirsi una professionalità da mettere a frutto in futuro". (SEGUE)

(Rer/ Dire)

21:00 22-02-17

(ER) CARCERE BOLOGNA. SI PREPARA A PARTIRE TRATTORIA DEL PRATELLO -3-

(DIRE) Bologna, 22 feb. - Un'altra perplessità avanzata dalla Garante è il numero degli educatori: 2 full-time, uno part-time. "Troppo pochi per 19 ragazzi - ammonisce Lagana". Senza dimenticare che ci sono stati periodi in cui ce n'erano 27. Il personale va implementato. Ho già chiesto all'assessore comunale al Welfare Luca Rizzo Nervo un'integrazione. "Noi facciamo il possibile con quello che abbiamo a disposizione - risponde Paggiarino -. importante sottolineare che la giustizia minorile è molto più ampia: solo in Emilia-Romagna sono 3 mila i ragazzi a rischio seguiti dai servizi sociali. La luce deve essere accesa su tutta questa situazione, perché le soluzioni vanno cercate in maniera condivisa e in collaborazione".

Proprio nell'ottica di un ragionamento più ad ampio raggio sui giovani a rischio, arriva la proposta del Consiglio comunale: "Vogliamo metterci in gioco per rafforzare il lavoro tra gli educatori e l'assistenza sociale, e vogliamo promuovere lo scambio tra 'dentro' e fuori" - annunciano i consiglieri Andrea Colombo, Raffaele Persiano e Francesco Errani -. Per esempio, abbiamo invitato i ragazzi che possono uscire a partecipare a una sessione del Consiglio, per vedere come si muove la macchina amministrativa. Il direttore è d'accordo: organizzeremo presto. Vogliamo anche potenziare i rapporti con le scuole e gli studenti dell'area della Città metropolitana. In cambio, tutti noi consiglieri abbiamo già ricevuto l'invito per una cena al Pratiello, una specie di edizione zero di quello che sarà la trattoria". L'ultimo annuncio del direttore riguarda il teatro della struttura, risalente al 1400: "un'opera meravigliosa, vorremmo ristrutturarla e aprirla al pubblico. Ha un ingresso diverso da quello del carcere, questo faciliterebbe molto le cose in materia di sicurezza e autorizzazioni. I fondi per una sua ristrutturazione possiamo trovarli, ma abbiamo bisogno del sostegno del Comune per la sua manutenzione: è un discorso che faremo insieme". (Dires - Redattore Sociale)

(Rer/ Dire)

21:00 22-02-17

(ER) CARCERE BOLOGNA. SI PREPARA A PARTIRE TRATTORIA DEL PRATELLO -2-

(DIRE) Bologna, 22 feb. - A novembre sono partiti i primi lavori di restauro, a partire dal sottotetto, rovinato dalle nevicate e dal terremoto del 2012. Entro aprile questa prima tranche dovrebbe concludersi, e avviarsi la seconda, che riguarda la riqualificazione di tutto lo spazio esterno (chiuso dal 2001) che, al momento, "è in condizioni inaccettabili", come ha sottolineato la consigliera Amelia Frascaroli. "Stiamo per partire con i cantieri - annuncia Paggiarino -: ci sarà un campo da calcetto e uno da basket, ci sarà una bella area verde dove potranno svolgersi i colloqui, ci sarà un'area dedicata agli orti, che produrranno ciò che poi sarà consumato a mensa e in trattoria. Se, prossimamente, riuscissimo anche a ristrutturare il secondo piano, potremmo anche portare la capienza a 44 posti".

Sulla questione riqualificazione area verde si è espressa anche Elisabetta Lagana, Garante dei detenuti del Comune di Bologna: "Ritengo che il carcere debba restare chiuso per tutta la durata dei lavori, spostando i ragazzi in altri istituti. Certo, si porrebbe la questione del mantenimento dei colloqui con i familiari, ma non è accettabile che i giovani detenuti non possano godere di nessuno spazio all'aperto". Ipotesi, questa, avvertita dal direttore: "Non crediamo sarà opportuno ricorrere a misure così drastiche. Siamo d'accordo con la ditta che farà i lavori: lascerà sempre un po' di spazio agibile ai ragazzi. Al massimo, si potrebbe pensare a spostare in un altro istituto solo una parte dei ragazzi, magari una decina. Quando il carcere minorile di Firenze riaprirà (al momento è chiuso per ristrutturazione, ndr), potremmo appoggiarci da loro". Oggi, infatti, il carcere del Pratiello è riferimento non solo per l'Emilia-Romagna, ma anche per la Toscana e le Marche: "In ogni caso, vorremmo evitare di spostare i nostri ragazzi: per loro questo è un ambiente familiare, conoscono il personale, gli agenti e gli educatori. Mandarli per un po' altrove potrebbe essere un trauma". Posizione, questa, condivisa anche dalla consigliera Lucia Borgonzoni. (SEGUE)

(Rer/ Dire)

0 22-02-17

LE CRITICITA' E LE SEGNALAZIONI

Il contesto, che ha progressivamente conseguito una maggiore stabilità gestionale negli anni, necessita di costante attenzione, fondamentale sia per le necessità legate alla giovane popolazione ospitata che alle peculiarità strutturali dell'Istituto, in particolare in questa fase di lavori avanzati. Nell'istituto, nel quale da alcuni mesi sono operativi i lavori di ristrutturazione (è stato terminato il sottotetto) permangono i problemi derivati dalla struttura in sé. Nei mesi scorsi sono state messe in opera varie migliorie sia sul piano degli spazi comuni che delle celle, recentemente ritinteggiate.

Questo Ufficio, che aveva già da sempre rimarcato la necessità di chiudere l'IPM per motivi strutturali, sia per la tipologia che per la qualità degli spazi, troppo ridotti e mal strutturati, a maggior ragione aveva sollecitato la sua chiusura, come già avvenuto per altri IPM in Italia, durante la fase di ristrutturazione; anche alcune sigle di Polizia penitenziaria hanno sostenuto la necessità della chiusura in questa fase problematica o quantomeno della riduzione delle presenze in istituto, dato che i lavori riducono drasticamente gli spazi esterni fruibili, riduzione che non solo non è avvenuta, ma anzi nei mesi successivi alla relazione precedente il sovraffollamento era diventato pressoché cronico, criticità che ha spinto questo Ufficio a inviare segnalazione a Mauro Palma, Garante Nazionale per le persone private della libertà e Francesco Cascini, già Capo Dipartimento della Giustizia minorile e di Comunità.



Comune di Bologna
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale

Bologna, 11 novembre 2016

Capo Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità
Pres. Francesco Cascini

Garante Nazionale dei diritti dei detenuti
Prof. Mauro Palma

e p.c.

Direttore Centro Giustizia Minorile
Dott.ssa Silvia Mei

Direttore IPM "Pietro Siciliani"
Dott. Alfonso Paggiarino

Loro sedi

Oggetto: situazione di sovraffollamento all'Istituto Penale Minorile "Pietro Siciliani" di Bologna.

Gent.mo Dr. Cascini, gent.mo Prof. Palma,

in qualità di Garante per i diritti delle persone private della libertà, mi preme porre alla Vostra attenzione quanto segue.

Come già segnalato più volte da questo Ufficio nelle sedi istituzionali, il problema del sovraffollamento del carcere minorile di Bologna sta diventando ormai una situazione permanente: ad oggi, le presenze sono 25; è quindi un carcere sovraffollato, per la capienza consentita di 22 presenze. Dato numerico che riflette una tendenza ormai nazionale di progressivo aumento della detenzione negli IPM. L'elevato numero delle presenze ha imposto di organizzare del brandine per permettere il pernottamento, situazione non certo ottimale, soprattutto per questo Istituto. Questo, nonostante le normative europee insistano sul fatto che



Comune di Bologna
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale

le sanzioni limitative della libertà personale debbono fondarsi sul principio di proporzionalità e di individualizzazione in considerazione dell'età, dello stato di benessere psico-fisico, del livello di sviluppo del giovane e mai sproporzionato rispetto alla gravità del reato commesso. Il criterio da seguire per la durata della sanzione dovrebbe essere quello dell'intervento minimale, che prevede di contenere la durata della misura carceraria per il periodo strettamente necessario in modo da preservare i legami sociali, e che insiste sulla detenzione come *extrema ratio* nonché sulla necessità di prevedere interventi alternativi per evitare la carcerazione preventiva.

Le cause sul piano locale sono derivate, tra le altre, dalla chiusura dell'IPM di Firenze per lavori di ristrutturazione, e da altre parziali chiusure di istituti, situazioni che dirottano quindi gli ingressi su Bologna e determinano il fattore di sovraffollamento ormai cronico. A questa problematica condizione si aggiunge quella dell'inizio dei lavori, necessari, di ristrutturazione dell'IPM, da tempo procrastinati, che provocheranno inevitabili disagi alla vita quotidiana ed organizzativa dell'istituto. Infine, e non ultimo problema, la carenza degli educatori, già ampiamente segnalato da questo Ufficio in sede di presentazione della relazione annuale e sottolineato da Alfonso Paggiarino, direttore dell'IPM; tale problema, ormai endemico negli istituti per adulti, si configura di ancora maggior gravità per un IPM, i cui minori e giovani adulti necessitano di alta intensità trattamentale, data la tipologia sociale e personologica di alcuni giovani con evidenti problematiche di disturbo della personalità.

Il contesto, che sconta notevoli problematicità già di per sé sul piano strutturale, e che ha che ha progressivamente conseguito una maggiore stabilità gestionale negli anni, necessita comunque di costante attenzione, fondamentale sia per le necessità legate alla giovane popolazione ospitata che alle peculiarità strutturali dell'Istituto; richiede quindi interventi immediati, al fine di evitare situazioni ulteriormente problematiche.

Con la richiesta di una disamina su quanto evidenziato nell'ambito della tutela dei diritti delle persone private della libertà e disponibile per ulteriori chiarimenti, porgo

Distinti saluti

Dott.ssa Elisabetta Laganà
**Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna**

La segnalazione ha provocato la visita ispettiva non annunciata di Mauro Palma il 22 novembre scorso, che ha pubblicato il report della visita all'IPM e CPA, contenente una dettagliata disamina del contesto, alcune sottolineature su criticità e relative raccomandazioni per superarle; a seguito della pubblicazione, Francesco Cascini ha risposto sulle problematiche evidenziate. Per la lettura integrale delle due relazioni si rimanda al sito del Garante Nazionale¹; tuttavia, è utile riportare qui alcuni passaggi, che confermano e rafforzano le valutazioni che questo Ufficio ha sempre rimarcato.

Dalla relazione del Garante nazionale :

Al momento della visita erano presenti all'interno dell'IPM 27 giovani.....

La visita è stata indirizzata specificamente alla verifica delle condizioni strutturali dell'IPM, nonché all'accertamento di eventuali condizioni di sovraffollamento, rappresentate tramite segnalazione pervenuta all' Ufficio del Garante nazionale....

Numerose sono, tuttavia, le problematiche strutturali di questo ex convento del'400, i cui corridoi lunghi e stretti non sono adatti a ospitare sezioni detentive minorili.

La prima criticità dell'IPM di Bologna è, pertanto, l'inadeguatezza e la carenza di spazi. Nel corso degli anni si è cercato di creare spazi aggiuntivi, rendendo polifunzionali quelli esistenti, ma la struttura - è del tutto insufficiente...

Alcune delle raccomandazioni evidenziate dal Garante Nazionale riguardano :

- lo stato di lavori dell'IPM: il Garante Nazionale raccomanda che i lavori di ristrutturazione dell'IPM di Bologna vengano eseguiti al più presto in modo da realizzare degli spazi idonei non solo per la vita detentiva in comune ma anche per ciò che concerne l'ambito trattamentale

- altra criticità è legata agli spazi fisici: riguarda l'impossibilità di creare ambienti separati per i minori e i giovani adulti che, attualmente, condividono le camere di pernottamento e ogni locale comune, ritagliato dai pochi spazi messi a disposizione. Preme sottolineare che è necessario separare fisicamente e, ovviamente con percorsi trattamentali differenti, i minori dai giovani adulti.

Il Garante nazionale ha visitato, inoltre, il CPA, collocato al piano terra dello stesso edificio, ospitante la Comunità ministeriale che accoglie i minori di sesso maschile indagati di reato e sottoposti alla misura cautelare del collocamento in comunità ex art. 22 D.P.R. 448/88 e ivi assegnati con provvedimento giudiziario, esprimendo perplessità la condivisione in unico edificio di strutture con finalità così diverse

Nella visita del 19 giugno di questo Ufficio, oltre alla condizione delle celle, è stata visionato lo stato dei lavori dell'area verde. Lo spazio cortilivo è stato praticamente raso al suolo, compreso il campo da calcetto, al fine di edificare i nuovi spazi previsti dal progetto. Dal momento che i lavori perdureranno almeno fino a settembre, nei mesi estivi per l'area verde è stato ricavato uno spazio ridotto a cui i giovani afferiscono.

¹ <http://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/it/rapporti.page>



Comune di Bologna
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale

Bologna, 11 novembre 2016

COMUNICATO

Ancora sovraffollamento all'IPM “Pratello”

Come già segnalato più volte da questo Ufficio, il problema del sovraffollamento del carcere minorile di Bologna sta diventando ormai una situazione permanente: ad oggi, le presenze sono 25. E' quindi un carcere sovraffollato, data la capienza consentita di 22 presenze. Dato che riflette una tendenza ormai nazionale di progressivo aumento della detenzione negli IPM. Questo, nonostante le normative europee insistano sul fatto che le sanzioni limitative della libertà personale debbano fondarsi sul principio di proporzionalità e di individualizzazione in considerazione dell'età, dello stato di benessere psico-fisico, del livello di sviluppo del giovane e mai sproporzionato rispetto alla gravità del reato commesso. Il criterio da seguire per la durata della sanzione dovrebbe essere quello dell'intervento minimale, che prevede di contenere la durata della misura carceraria per il periodo strettamente necessario in modo da preservare i legami sociali, e che insiste sulla detenzione come *extrema ratio* nonché sulla necessità di prevedere interventi alternativi per evitare la carcerazione preventiva.

Le cause sul piano locale sono derivate, tra le altre, prevalentemente dalla chiusura dell'IPM di Firenze per lavori di ristrutturazione, situazioni che dirottano quindi gli ingressi su Bologna e determinano il fattore di sovraffollamento ormai cronico. A questa problematica condizione si aggiunge quella dell'inizio dei lavori, necessari e da tempo procrastinati, di ristrutturazione dell'IPM Pratello nella parte interna e soprattutto esterna dell'area verde e cortilizia, che provocheranno inevitabili disagi alla vita quotidiana ed organizzativa dell'Istituto e ai suoi abitanti, personale compreso. Infine, e non ultimo problema, la carenza degli educatori, già ampiamente segnalato da questo Ufficio in sede di presentazione della relazione annuale e sottolineato da Alfonso Paggiarino, direttore dell'IPM; tale problema, ormai endemico negli istituti per adulti, si configura di ancora maggior gravità per un IPM, i cui minori e giovani adulti necessitano di alta intensità trattamentale, data la tipologia sociale e personologica di alcuni giovani con evidenti problematiche di disturbi della personalità. Il contesto, che sconta notevoli problematiche già di per sé sul piano strutturale, richiede quindi interventi immediati, al fine di evitare situazioni ulteriormente problematiche. Il sovraffollamento, che costituisce grave pregiudizio per la condizione di vita negli adulti, lo è maggiormente per la popolazione giovane, rischiando di innescare tensioni tra gli ospiti. Pertanto questo Ufficio, che ha inviato segnalazione formali alle Autorità preposte, richiede una rapida soluzione di tale problematica situazione, nell'interesse e tutela dei giovani.

Elisabetta Laganà

Garante per i Diritti delle persone private della Libertà personale del Comune di Bologna

Bologna, carcere del Pratello: "Sovraffollamento cronico"

La garante dei detenuti lancia l'allarme sul penitenziario minorile



11 novembre 2016



BOLOGNA. La garante dei detenuti del Comune di Bologna, Elisabetta Laganà, lancia un nuovo allarme sul sovraffollamento nel carcere minorile del Pratello. Un problema che, segnala, "sta diventando una situazione permanente". Attualmente, si legge in una nota, "le presenze sono 25, a fronte di una capienza consentita di 22 presenze", un dato che "riflette una tendenza ormai nazionale di progressivo aumento della detenzione" nelle carceri minorili, nonostante le normative europee "insistano sul fatto che le sanzioni limitative della libertà personale debbano fondarsi sul principio di

proporzionalità e di individualizzazione".

Il criterio da seguire per la durata della sanzione, ricorda la garante, "dovrebbe essere quello dell'intervento minimale, che prevede di contenere la durata della misura carceraria per il periodo strettamente necessario". Tomando nello specifico della situazione del Pratello, Laganà individua le cause del sovraffollamento "prevalentemente nella chiusura del carcere minorile di Firenze per lavori di ristrutturazione, situazioni che dirottano quindi gli ingressi a Bologna", a cui si aggiunge "l'inizio dei lavori, necessari e da tempo procrastinati, di ristrutturazione della struttura del pratello nella parte interna e soprattutto esterna dell'area verde e cortilizia, che provocheranno inevitabili disagi alla vita quotidiana ed organizzativa dell'istituto e ai suoi abitanti, personale compreso".

Il Garante nazionale ha visitato, inoltre, il CPA, collocato al piano terra dello stesso edificio, ospitante la Comunità ministeriale che accoglie i minori di sesso maschile indagati di reato e sottoposti alla misura cautelare del collocamento in comunità ex art 22 D.P.R. 448/88 e ivi assegnati con provvedimento giudiziario, esprimendo perplessità la condivisione in unico edificio di strutture con finalità così diverse

La situazione sanitaria

Si riportano di seguito alcune delle considerazioni della relazione sanitaria redatta a seguito dell'ispezione del 20 Dicembre 2016.

Il sopralluogo effettuato dagli operatori del Dipartimento di Sanità Pubblica ha certificato che la struttura si presenta in condizioni generali buone.

La nuova cucina detenuti risulta completata, funzionante ed in buone condizioni igienico sanitarie. I pasti prodotti al giorno sono massimo 60 complessivi per i soli detenuti (IPM - CPA - Comunità Ministeriale). L'attività di cucina viene gestita da Ditta privata esterna che si è aggiudicata l'appalto. Il personale usufruisce dei buoni pasto.

ISTITUTO PENALE MINORILE (IPM)

All'atto dell'ispezione la struttura ospitava 20 ragazzi distribuiti in stanze da tre o quattro posti letto, tutte poste al primo piano.

Le due celle singole al primo piano vengono mantenute a disposizione per l'isolamento sanitario.

Il tetto a causa del terremoto degli scorsi anni ha subito danni strutturali, ed è interessato da programmati interventi di ristrutturazione pertanto, per motivi di sicurezza, è inagibile. Sono in corso interventi manutentivi alle aree verdi interne alla struttura.

La nuova cucina detenuti risulta completata e funzionante, in buone condizioni di ordine e pulizia. Occorre rinnovare la tinteggiatura di alcune camere di detenzione in quanto presentano pareti sporche e imbrattate.

Si ritiene opportuno provvedere all'applicazione di vernice lavabile (tipo smalto) alle pareti del locale refettorio detenuti fino ad una altezza di almeno m.2.

E' stato effettuato un corso di formazione che ha interessato l'area sanitaria e gli educatori in merito alla "Prevenzione del rischio auto lesivo e suicidiario nei servizi della Giustizia Minorile".

CAPACITA' RICETTIVA DELLA STRUTTURA	44	Attivati 24
DETENUTI PRESENTI ALLA DATA DELL'ISPEZIONE	20	
PRESENZA DI SOGGETTI STRANIERI	16	

OCCUPANTI TEORICI IN RELAZIONE ALLE CELLE DISTRIBUITI IN DUE PIANI	N. 44
OCCUPANTI REALI	N. 20
TRIPLE	N. 2
QUADRUPLE	N. 4
SINGOLE PER ISOLAMENTO MALATTIE INFETTIVE DIFFUSIVE	N. 2
SOGGETTI TOSSICODIPENDENTI	N. 2

CENTRO PRIMA ACCOGLIENZA (CPA)

La struttura ubicata al piano terreno è divisa in due sezioni, maschile e femminile, e prevede la permanenza saltuaria (massimo 48 ore) di 4 minori contemporaneamente presenti. Al momento del sopralluogo non erano presenti minori. I locali si presentano in condizioni igieniche e manutentive buone.

COMUNITA' MINISTERIALE PER MINORI

La struttura è ubicata al piano primo (soprastante il CPA) ed è idonea ad ospitare 8 minori. Al momento del sopralluogo erano presenti 7 minori.

Le condizioni igieniche sia dei locali ad uso comune che delle camere sono risultate idonee; le pareti delle camere sono state tinteggiate dai ragazzi presenti con le indicazioni di due maestri d'arte nell'ambito del progetto "decoro".

Sono stati eseguiti i lavori di ristrutturazione dei servizi igienici, segnalati nella precedente relazione: bagni e docce sono ora fruibili.

4 LA CONDIZIONE FEMMINILE E I BAMBINI IN CARCERE

Gli incessanti sforzi messi in atto da questo Ufficio non hanno impedito la presenza di bambini in carcere, che nell'anno trascorso sono stati 12. Molto si è cercato di fare in questi anni sul tema della detenzione femminile, descritto nelle relazioni precedenti. Si riportano di seguito alcune tra le azioni ed i comunicati di quest'anno.



Comune di Bologna
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale

Bologna, 21 novembre 2016

COMUNICATO

L'infinita tragedia dei bambini in carcere

Nella casa Circondariale di Bologna, lo scorso luglio era presente una mamma con bambino di poco più di un anno. Il piccolo, inizialmente molto socievole ed espansivo, man mano che la carcerazione perdurava ha iniziato a mostrare i tipici segni di agitazione ed angoscia, derivati dalla prisonizzazione, con alterazioni del sonno e dell'umore. Una intensa azione congiunta svolta tra questo Ufficio e l'associazione Papa Giovanni XXIII, alla quale va tutta la mia sincera gratitudine per la loro straordinaria disponibilità, ha permesso alla mamma e bambino di terminare la breve pena residua ospitati dall'associazione.

Ora, nella casa Circondariale di Bologna vi sono due mamme con bambine, una di cinque mesi, l'altra di un anno. La situazione, già di per sé problematica, è aggravata dalla presenza nella sezione femminile della Articolazione della salute mentale, che ospita alcune detenute con gravi problematiche psichiche; è quindi facilmente immaginabile lo stato di tensione presente nell'ambiente, e al quale i piccoli sono esposti.

Il comprensibile sentimento di indignazione, inevitabile per chiunque impatti un piccolo dietro le sbarre, rischia di apparire retorica se non si traduce in programma operativo concreto e definitivamente risolutivo. Molto è stato detto dalla politica e dalle istituzioni, molta letteratura scientifica è stata prodotta per evidenziare i danni permanenti provocati dalla carcerazione sui bambini. Nulla è stato realizzato in termini sostanziali. Accontentarsi del diminuito numero dei bambini in carcere significa considerare il diritto e la dignità in termini quantitativi; inverso, finché vi sarà anche solo un piccolo in carcere il *vulnus* all'umanità resta perpetrato.

Questo Ufficio ribadisce quindi quanto già evidenziato molte altre volte. Forse, al pari della chiusura degli OPG, andrebbe stabilito un rapido termine definitivo perché nessun bambino entri più in carcere, con conseguente rapida attivazione delle risorse esistenti, che sono molte. Andrebbe convocato un tavolo congiunto interistituzionale per coinvolgere gli Enti Locali e le associazioni che da tempo si occupano di questo tema, che già offrono risposte straordinarie, con le quali creare una sorta di task-force per realizzare celermente questo obiettivo. Accanto a questo, vi è la necessità di una risposta politica: dato che i diritti umani non hanno appartenenza di parte, tutte le forze dovrebbero impegnarsi affinché l'interesse prioritario del minore, come dicono tante normative internazionali, non rimanga carta straccia.

Elisabetta Lagana

Garante per i Diritti delle persone private della Libertà personale del Comune di Bologna



Comune di Bologna
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale

Bologna, 7 giugno 2017

COMUNICATO

Laganà, Garante Bologna : pieno sostegno all'iniziativa della comunità Papa Giovanni XXIII per accoglienza madri carcerate con bambini

Nel carcere Rocco d'Amato di Bologna, alla visita di oggi, vi sono 3 mamme con bambini, uno dei quali piccolissimo. Questo Ufficio è più volte intervenuto sulla drammaticità di questa tematica e sui danni provocati ai bambini dalla carcerazione. Per queste situazioni, se la detenuta lo consente, vi è sempre stata da parte di questo Ufficio una repentina attivazione delle risorse del territorio, in particolare dell'associazione Papa Giovanni XXIII, che su questo tema ha condotto negli scorsi anni una battaglia nazionale titolata "Mai più bambini in carcere".

Questo Ufficio ha sempre rimarcato come la casa protetta sia l'unica soluzione rispettosa per madre e bambini, considerando la collocazione in un ICAM (Istituto a custodia attenuata per detenute madri con figli) solo come estrema *ratio*.

È indifferibile una urgente soluzione per chiudere definitivamente la questione della presenza dei bambini in carcere. Le normative del "Decreto 8 marzo 2013 - Requisiti delle case famiglia protette" che tentano di dare risposta definitiva alla tragedia dei bambini in carcere, affermano che il Ministro della Giustizia può stipulare con gli Enti Locali convenzioni volte ad individuare le strutture idonee ad essere utilizzate come case protette, la cui realizzazione rappresenta uno snodo fondamentale per la piena applicazione della legge 62/11 in quanto consente ai destinatari della norma, qualora sprovvisti di riferimenti materiali ed abitativi, di evitare in toto l'ingresso in strutture penitenziarie, seppur a custodia attenuata quali gli ICAM, che però rimangono ancora previsti per le situazioni in cui si ravvisa una particolare rilevanza cautelare.

Pertanto, questo Ufficio esprime pieno sostegno e gratitudine all'associazione Papa Giovanni XXIII per la disponibilità offerta per risolvere, si spera definitivamente, la presenza dei bambini nel carcere di Bologna. Questa tematica, insieme a molte altre inerenti alla detenzione femminile, saranno affrontate in un convegno organizzato da questo Ufficio il 15 giugno prossimo dal titolo : "Carcere e questione femminile: un progetto per Bologna"

Elisabetta Laganà

Garante per i Diritti delle persone private della Libertà personale del Comune di Bologna



Comune di Bologna
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale

PALAZZO MALVEZZI

Sala del Consiglio
Città Metropolitana di Bologna
Via Zamboni 13

15 giugno 2017
ore 9,00 – 18,30



Ufficio del Garante
di Bologna

CARCERE E QUESTIONE FEMMINILE: NORMATIVA, CRITICITA' E PROPOSTE. UN PROGETTO PER BOLOGNA

PROGRAMMA

ORE 9,00 - APERTURA DEI LAVORI

Coordina: Elisabetta Laganà - Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna

Saluti
Giovanni Berti Arnoaldi Veli - Presidente Ordine degli Avvocati di Bologna
Santi Consolo - Capo Dipartimento Amministrazione Penitenziaria
Ignazio De Francisci - Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Bologna
Matteo Maria Zuppi - Arcivescovo di Bologna
Luisa Guidone - Presidente Consiglio Comunale di Bologna
Luca Rizzo Nervo - Assessore Sanità, Welfare, Innovazione Sociale e Solidale del Comune di Bologna

ORE 10,00 - 13,00 - PRIMA SESSIONE

**La peculiarità della detenzione femminile: fase cautelare, esecuzione pena.
Gli aspetti organizzativi.**

Coordina: Davide Bertaccini - Professore a contratto di Diritto Penitenziario nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna

Interventi:
Claudia Clementi - Direttore della Casa Circondariale "Rocco d'Amato" di Bologna
Ida Del Grosso - Direttore dell'Istituto penitenziario femminile "Rebibbia" di Roma
Antonietta Fiorillo - Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Bologna
Susanna Zaccaria - Assessore Pari Opportunità e Differenze di genere, Contrasto alle discriminazioni, Lotta alla violenza e alla tratta sulle donne del Comune di Bologna

Sono stati invitati il Ministro della Giustizia Andrea Orlando

Presidenti e Vicepresidenti Commissione Giustizia di Camera dei Deputati e Senato

ORE 13,00 - 14,00 - PAUSA PRANZO

ORE 14,00 - 16,30 - SECONDA SESSIONE

**Carcere e Genitorialità. Il dramma dei bambini in carcere.
L'esperienza degli Istituti a Custodia Attenuata. Il diritto all'affettività.**

Coordina: Michele Passione Avvocato, Camera Penale di Firenze

Interventi:
Sofia Ciuffoletti - Ricercatrice presso il Dipartimento di Teoria e Storia del Diritto, Università degli Studi di Firenze
Daniela de Robert - Ufficio del Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale
Gloria Manzelli - Direttore ICAM di "San Vittore", Milano
Maria Paola Schiaffelli - Direttore Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Bologna
Anna Vio - Avvocato, Foro di Bologna
Francesca Zavaglia - G.I.P., Tribunale di Bologna

ORE 16,30 - 18,15 - TERZA SESSIONE

"Non solo Mimosa" Un progetto per la detenzione femminile a Bologna.

Anteprima proiezione di materiale di lavoro del Laboratorio Cinema della Sezione Femminile di Bologna a cura di Eugenio Melloni, regista e sceneggiatore

Coordina: Elisabetta Laganà - Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna

Interventi:
Mariaraffaella Ferri - Consigliera Comunale, Coordinatrice del progetto "Non solo Mimosa"
Enrico Sbriglia - Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per il Triveneto e per Emilia Romagna - Marche
Volontarie dei laboratori del progetto
Marcello Mattè - Cappellano Casa Circondariale "Rocco d'Amato" di Bologna

ORE 18,15 - CONCLUSIONI

Evento formativo accreditato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna: n. 6 crediti formativi.
E' stato richiesto accreditamento ai fini della formazione professionale continua all'Ordine Assistenti Sociali Emilia Romagna

Informazioni e iscrizioni: Segreteria Organizzativa - Paola Forastieri
Ufficio del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale - Comune di Bologna
Tel. 051/2194715 - fax 051/7095089 - e mail: GaranteDirittiLibertaPersonale@comune.bologna.it

Con il patrocinio di:



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
SCUOLA DI GIURISPRUDENZA



ORDINE
ASSISTENTI
SOCIALI
Consiglio Regionale
dell'Emilia Romagna



Ordine degli Avvocati
di Bologna



Progetto “*Non solo mimosa*”
per le salute ed il benessere delle Donne detenute
della
Casa Circondariale di Bologna





NON SOLO MIMOSA

Progetto dedicato alla Salute ed il Benessere delle Donne detenute nella Casa Circondariale di Bologna.

MARIARAFFAELLA FERRI
(*Consigliera del Comune di Bologna*)

L'idea progettuale Non solo Mimosa nasce nel mandato amministrativo 2011-2016 del Comune di Bologna, a seguito di alcune visite istituzionali alla Sezione femminile del Carcere della Dozza svolte in occasione delle Giornate internazionali della Donna (8 Marzo) e sulla la Violenza contro le Donne (25 Novembre) che ho promosso in qualità di Consigliera comunale, all'epoca Presidente della Commissione consiliare per le Pari Opportunità, in stretta collaborazione con la Garante comunale per i diritti delle Persone private della libertà personale.

Come rispondere ai bisogni che ci venivano presentati? Come tradurre in azione la vicinanza solidale a quelle donne? E soprattutto, come contribuire in concreto al loro percorso riabilitativo e al miglioramento della qualità della vita detentiva? Insieme lanciammo un appello alle Donne e alle Associazioni femminili di Bologna e la risposta è stata pronta, generosa e propositiva. La prima fase del lavoro ha riguardato la messa a fuoco degli obiettivi generali, la definizione dell'ambito d'intervento su cui convergere, le modalità di organizzazione delle attività e il sistema di relazioni con la Direzione della Casa Circondariale e della sua Area Educativa che, passo passo, ci ha accompagnato nella costruzione del Progetto e la formazione base delle volontarie, tutte alla prima esperienza in Carcere. La scelta condivisa fu di lavorare sui temi della Salute e del Benessere psico fisico e relazionale, con attività a carattere formativo e con un approccio culturale di genere. Nel 2014 l'avvio operativo di Non solo Mimosa. L'opuscolo riporta le schede sintetiche dei moduli fino ad ora realizzati ma la storia continua e si arricchisce del contributo esperto e competente di chi volontariamente e gratuitamente desidera contribuire a quest'opera collettiva dedicata alle donne detenute. Succede a Bologna, e ne sono orgogliosa e grata.



LA SPECIFICITÀ DELLA DETENZIONE FEMMINILE

Un progetto per Bologna.

ELISABETTA LAGANÀ

(Garante comunale per i Diritti delle Persone private della libertà personale)

Perché è necessario comprendere il concetto chiave di specificità della detenzione femminile? Perché sia la struttura organizzativa del carcere con le sue regole comportamentali, che le modalità di espiazione della pena, sono il risultato di una elaborazione culturale specificatamente maschile che non lascia margine alla differenza di genere, perché difficilmente la riconosce. L'intento perseguito, quindi, dall'Ufficio del Garante dei Diritti della libertà personale del Comune di Bologna, congiuntamente con la Consigliera comunale Maria-rossa Ferri, è stato quello di dare attuazione locale alla legislazione nazionale ed internazionale che sottolinea una specificità di genere sul tema della detenzione della donna, in particolare se con bambini. L'obiettivo dei laboratori realizzati in questi anni nella Casa Circondariale Rocco d'Amato è quello, oltre al benessere personale, di favorire dinamiche relazionali positive nella sezione e di coinvolgere il maggior numero di donne, in particolar modo quelle che tendono ad autoescludersi da ogni attività e sono più a rischio di isolamento e solitudine. La finalità è quindi anche promuovere ed alimentare il senso della comunità e la solidarietà reciproca.

Le esperienze realizzate dallo straordinario gruppo di volontarie e volontari del progetto Non solo Mimosa, ai quali va un calorosissimo ringraziamento, insieme a quello per le donne detenute che ci hanno accompagnato, dimostrano come sia possibile realizzare diritti, legalità, giustizia e solidarietà e, soprattutto, accoglienza. Non sappiamo se la società è pronta a trasformare la pena in occasioni di accoglienza, ma siamo certi che questa sia l'unica via per liberare la società stessa. La società esterna ha un ruolo determinante ed inalienabile di responsabilità sul tema della pena, sia nelle sue rappresentazioni istituzionali che nelle sue espressioni di volontariato e cittadinanza attiva, che dovrebbe sentire come obbligo costante il porre rimedio alle privazioni che compromettono la dignità degli esseri umani. L'etica della responsabilità personale, del prendersi cura, dovrebbero diventare un esempio di relazione nelle Istituzioni, compresi i luoghi di privazione della libertà, un modello per reintrodurre la dignità nella società attraverso le azioni quotidiane e, contemporaneamente uno straordinario vettore di cambiamento per l'intera società.



Progetto “*Non solo mimosa*”
per le salute ed il benessere delle Donne detenute
della
Casa Circondariale di Bologna



LA DETENZIONE FEMMINILE

Una questione specifica che coinvolge tutti.

La problematica della detenzione delle donne in carcere va compresa e affrontata con un’ottica culturale che riconosca le differenze di genere e dunque la specificità della detenzione femminile perché la privazione della libertà personale e la condizione di reclusione si declina con modalità ed effetti assai diversi per donne e uomini.

È questa un’acquisizione culturale piuttosto recente che ha portato l’Amministrazione Penitenziaria, Direzione Generale Detenuti e Trattamento, a elaborare strategie di intervento differenziate per gli Istituti femminili e per le Sezioni femminili all’interno degli Istituti maschili, con regolamenti specifici che tengono conto della peculiarità della detenzione delle donne.

A livello europeo ed internazionale molte sono le raccomandazioni che invitano gli Stati a considerare la privazione della libertà e la detenzione come punizione in quanto tale, senza aggravare la sofferenza che essa già comporta, salvo che in circostanze straordinarie giustificate dalla necessità dell’isolamento o dalle esigenze della disciplina; al contrario, s’invitano gli Istituti di pena a promuovere iniziative per mantenere e rafforzare i legami dei detenuti con le proprie famiglie e con la comunità esterna e questo con specifica attenzione per le donne.

Tali indirizzi però non sono ancora compiutamente assimilati nelle pratiche e nella modalità d’approccio di tutti gli operatori del carcere, professionali o volontari, che spesso affrontano i problemi e le difficoltà delle donne detenute allo stesso modo di quelli degli uomini.

Storicamente la struttura organizzativa del carcere è il risultato di un'elaborazione culturale specificatamente maschile che non lascia margine, perché difficilmente la riconosce, alla differenza di genere. Il carcere, così come è tradizionalmente organizzato, è un'istituzione totale concepita per gli uomini, come la caserma, con regole esplicite ed implicite rigide e predeterminate, tese a contenere aggressività e violenza, dove difficilmente trovano spazio il profilo emozionale e il bisogno di comunicazione tipici di ogni donna, che risulta quindi mortificata nella propria identità, rinchiusa non solo nel perimetro fisico, ma anche in quello psicologico ed umano. .

Le donne, generalmente proiettate verso l'elaborazione psichica e lo spazio intimo, quando perdono le possibilità d'azione tipiche della vita libera, diventano prigioniere del proprio mondo interiore e di dinamiche relazionali spesso laceranti e di regressione.

Anche le modalità di adattamento delle donne al carcere sembrano essere differenti da quelle degli uomini: a prescindere dalla durata della pena, instaurano con lo spazio e le persone un rapporto emotivo, cercando di personalizzare le celle e di rigenerare i modelli familiari e i rapporti affettivi che la reclusione invece spezza, modifica e circoscrive. Le donne dunque ristrutturano i propri spazi e i propri affetti durante la carcerazione, cercando di contrastare ed umanizzare il senso di anonimato e la spersonalizzazione della detenzione.

I presupposti per un progetto sulla detenzione femminile

L'idea progettuale ha origine nel Mandato amministrativo 2011-2016 del Comune di Bologna, dalla collaborazione tra la Garante comunale per i Diritti delle Persone private della libertà Elisabetta Laganà e la Presidente della Commissione Consiliare delle Donne Elette Mariaraffaella Ferri, a partire dall'attenzione condivisa per la condizione detentiva delle Donne e dal desiderio di contribuire a rendere effettivo l'enunciato dell'Articolo 27 della Carta costituzionale che prevede che «de pene tendano alla rieducazione del condannato». A seguito di alcune visite istituzionali in occasione delle Giornate internazionali della Donna (8 Marzo) e per il Contrasto della violenza sulle Donne (25 novembre) è maturata l'intenzione di offrire risposte concrete ai bisogni concretissimi che venivano rappresentati dalle detenute. Non solo mimosa, quindi, ma una proposta progettuale di solidarietà al femminile. L'invito a promuovere un'azione collettiva sperimentale dedicata alle donne della Casa Circondariale è stato rivolto ad un primo nucleo di associazioni femminili e a singole professioniste bolognesi: la risposta è stata pronta e generosa ed è proseguita negli anni successivi con il coinvolgimento e la partecipazione di nuovi gruppi e ulteriori volontarie. Il tema scelto per l'iniziativa comune è stato quello della salute e del benessere, da declinare in base alle specifiche esigenze

delle donne detenute, ciascuna con la propria storia personale ma tutte accomunate da percorsi di vita pesantemente segnati dalla marginalità.

Il progetto Non solo Mimosa

Per condurre la sperimentazione di Non solo Mimosa si è costituito un Gruppo di lavoro, coordinato dalla Consigliera Comunale con la Garante comunale e partecipato dalle volontarie e volontari che aderiscono all'iniziativa. La programmazione delle attività, il monitoraggio dei risultati, la formazione delle volontarie si svolge in stretto raccordo con la Direzione della Casa circondariale e dell'Area Educativa. Le attività di Non solo Mimosa sono offerte a titolo assolutamente gratuito.

Gli obiettivi generali del progetto sono:

- ✚ offrire alle donne detenute diversificate e qualificate opportunità culturali e formative.
- ✚ Contribuire a migliorare la qualità della vita e il benessere psicofisico femminile.
- ✚ Supportare il percorso trattamentale e rieducativo con interventi personalizzati.
- ✚ Educare alla salute, alla cura di sé, al prendersi cura, alla reciprocità.
- ✚ Promuovere la responsabilizzazione e la gestione consapevole delle emozioni, delle relazioni e dei conflitti.

Ciascun modulo di attività proposto dalle Volontarie ha obiettivi e contenuti specifici attinenti al tema generale della salute femminile e del benessere, individuale e di gruppo.

Le Associazioni che ad oggi hanno aderito a Non Solo Mimosa:

- ≈ Casa Delle Donne per non subire Violenza
- ≈ L'Altro Diritto
- ≈ Manos sin frontera
- ≈ MEG Medicina europea di Genere
- ≈ Officina Yoga
- ≈ Qi Gong People
- ≈ Telefono Azzurro
- ≈ UDI Bologna
- ≈ UISP Bologna.

Bologna, giugno 2017



DONNE IN CARCERE

Gli svantaggi di una minoranza.

CLAUDIA CLEMENTI

(Direttrice della Casa Circondariale «Rocco D'Amato»)

Dall'ultimo recente rapporto di Antigone, che fotografa la realtà penitenziaria italiana, emerge che le donne detenute costituiscono meno del 5% della intera popolazione detenuta.

Per ovvi motivi, non è questa la sede nella quale analizzare le motivazioni di tale (per fortuna) contenuta presenza. Ciò che preme qui rilevare è che i numeri esigui delle presenze femminili in carcere determinano inevitabilmente, come spesso accade per le minoranze, minore attenzione e, di conseguenza, una condizione detentiva deteriore rispetto a quella dei detenuti uomini.

La cronica carenza di risorse comporta la necessità di operare delle scelte, e queste scelte non possono che privilegiare un'attenzione rivolta ai numeri maggiori, dove si presume che, utilizzando quelle limitate risorse, si possano soddisfare più esigenze.

In realtà, non sempre è così, ed anzi molto spesso le minoranze, proprio per il loro essere tali, necessitano di maggiore attenzione, essendo portatrici di solito di maggiori, e più specifiche, esigenze.

Ciò che accade sul territorio nazionale si riverbera anche sulla realtà penitenziaria bolognese, che anzi vede una percentuale di presenze femminili sull'intera popolazione detenuta che si attesta intorno al 10%.

Anche in questo caso, però, nel corso degli anni l'esiguità delle presenze femminili rispetto a quelle maschili ha fatto sì che le limitate risorse da destinare alle attività rivolte alla popolazione detenuta fossero indirizzate, per forza di cose, prevalentemente ai detenuti piuttosto che alle detenute.

Tale situazione non è sfuggita all'attenzione di quante, nel territorio bolognese, sono chiamate ad occuparsi in via istituzionale della condizione femminile in qualsiasi luogo essa si manifesti, e quindi anche in carcere.

Il costante confronto tra la Direzione della Casa Circondariale di Bologna e la Commissione delle Donne Elette del Comune di Bologna è stato il proficuo territorio nel quale da un lato si sono delineate le esigenze e dall'altro si sono individuate le risorse attraverso le quali tali esigenze potessero essere soddisfatte, ognuno in adempimento del proprio mandato.

Come tutte le cose virtuose, questo territorio comune ha sollecitato idee, partecipazioni, disponibilità, obiettivi, e da tre anni, mediante il progetto Non Solo Mimosa, molte donne di buona volontà, a titolo esclusivamente gratuito, sotto il

coordinamento della Consigliera Maria Raffaella Ferri, hanno offerto alle detenute del carcere di Bologna i loro saperi, la loro umanità, il loro tempo.

A tutte loro va un ringraziamento che le parole non bastano ad esprimere, e che è ben visibile dalle espressioni dei volti, riconoscenti e soprattutto sorridenti, delle detenute, documentati nel corso del progetto.

Non è la prima volta, infatti, che ci troviamo a presentare i risultati di questo innovativo progetto, unico nel suo genere, nella speranza che questa virtuosa esperienza sia conosciuta ed apprezzata dai cittadini bolognesi, e possa essere di esempio per altri territori.

*Alla cortese attenzione
Dott.ssa Elisabetta Laganà
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale
Comune di Bologna
Piazza Maggiore, 6
40124 Bologna*

Roma, 13 giugno 2017

Cara Elisabetta,

abbiamo letto con grande gioia il vostro sostegno all'iniziativa della comunità Papa Giovanni XXIII per l'accoglienza di madri detenute con figli.

Come saprai anche a Roma da pochi mesi è stata aperta la "Casa di Leda", casa famiglia protetta, che accoglie attualmente quattro mamme e quattro bambini a fronte di una capacità recettiva di sei donne e otto bimbi.

In tempi brevi abbiamo potuto constatare il cambiamento estremamente positivo per i piccoli che precedentemente erano "reclusi".

Finalmente il sogno di Leda Colombini si sta realizzando e noi ci stiamo impegnando al massimo per tenere viva la struttura.

"Che nessun bambino varchi più la soglia di un carcere" resta un imperativo imprescindibile.

Mi spiace di non poter essere presente all'importante iniziativa del 15 giugno, ma ti faccio i miei più cari auguri di buon lavoro e mi auguro che avremo modo di sentirci presto.

Un caro saluto,

La presidente

Gioia Cesarini Passarelli



Bologna: quattro bambini nel carcere della Dozza.

La direttrice: "non siamo attrezzati"

Niente nido, le culle non bastano: la direttrice del carcere certifica l'impossibilità di garantire una detenzione dignitosa alle madri recluse e ai loro figli. Lo ha ammesso alcuni giorni fa in un convegno la direttrice della Casa circondariale bolognese: "Non abbiamo la sezione nido ma ospitiamo frequentemente madri, quattro è il massimo storico. La presenza di bambini rappresenta una situazione di criticità e imbarazzo per noi operatori perché sono in camere di detenzione comuni. Per alcune abbiamo le culle, ma per la quarta, che è entrata da poco, solo un lettino da campeggio. Non siamo attrezzati per garantire una detenzione pienamente dignitosa a queste madri". E' "inaccettabile la presenza di bambini in carcere", ha detto Elisabetta Laganà, garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune. "Dobbiamo pensare a un progetto per Bologna per accogliere le detenute con bambini, un progetto che può essere una casa protetta, perché questo dramma non è più prorogabile". Nella sezione femminile della Dozza ci sono 77 detenute, meno della metà sono migranti, in gran parte hanno tra i 25 e i 45 anni.

Zic.it 19 giugno 2017

Carceri, in Italia le donne sono il 4%. "E hanno meno di tutto"

Meno spazi, meno attività, meno lavoro. Daniela de Robert (Ufficio Garante nazionale detenuti) riassume così la situazione delle detenute. "Sistema pensato al maschile, l'unica norma che le riguarda è quella sulla maternità, ma le donne non sono solo madri". Molte criticità su sezioni nido e Icam.

"Le donne sono il 4% della popolazione carceraria. Una minoranza che si traduce in uno svantaggio perché se nei 4 istituti femminili c'è più attenzione, nelle 56 sezioni femminili all'interno degli istituti penitenziari l'attenzione è residuale: le donne hanno meno di tutto, meno spazi, meno attività, meno lavoro". Daniela de Robert dell'Ufficio del garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale riassume così la situazione delle detenute nelle carceri italiane a margine del convegno "Carcere e questione femminile: normativa, criticità e proposte. Un progetto per Bologna" che si è tenuto oggi a Bologna a Palazzo Malvezzi. "C'è una questione di genere - continua de Robert - Sono stata in un carcere in cui le donne erano più degli uomini ma avevano stanze da 2 e gli uomini singole, non avevano la palestra e gli uomini sì, non avevano la stanza di socialità al piano che nella sezione maschile era presente. Inoltre, c'era lo stereotipo dell'attività trattamentale: le donne lavoravano in cucina e si occupavano di cucito, gli uomini facevano informatica e tipografia. Questa situazione va

superata". Insomma, il sistema penitenziario è pensato al maschile e mal si adatta alle (poche) donne presenti (2.394 su 56.863 al 31 maggio, dati ministero della Giustizia). "L'unico articolo dell'ordinamento penitenziario che riguarda le donne è quello sulle madri in carcere come se la maternità esaurisse la questione femminile. Non sto dicendo che non c'è un problema che riguarda le madri, l'ho vista la sofferenza dei figli lontani, ma le donne non sono solo madri".

Attualmente sono 45 le madri detenute nelle carceri italiane con i loro 53 bambini, solo 21 sono in un Icam (gli Istituti a custodia attenuata per le detenute madri con i loro figli), le altre sono sparse nelle sezioni comuni o nelle sezioni nido, dove ci sono (dati Ministero della giustizia al 31 maggio). A Rebibbia, ad esempio, sono 16 le madri con 18 bambini. A Bologna sono 4. Lo scorso settembre è stata rinnovata la Carta dei diritti dei figli di genitori detenuti (sottoscritta da ministro della Giustizia, Garante per l'infanzia e l'adolescenza e associazione Bambinisenzasbarre) in cui l'attenzione viene spostata dalla madre detenuta al bambino innocente. "Nelle nostre visite negli istituti penitenziari verificiamo sempre se questa attenzione è applicata nella quotidianità - spiega de Robert.

Ci sono alcune eccellenze con spazi gioco, volontari e ludoteche ma ci sono realtà inaccettabili con stanze dei colloqui grigi e qualche macchinina rotta giusto per far vedere che ci sono dei giochi. Quello che serve è un cambiamento culturale che porti a un cambiamento nelle strutture perché per molti bambini il carcere è la prima istituzione che conoscono nella loro vita, prima ancora della scuola, ed è un'esperienza che può segnare la loro vita". Anche le sezioni nido presentano delle criticità, "spesso non sono nemmeno sezioni nido, ma camere di pernottamento comuni", così come i 4 Icam (gli Istituti a custodia attenuata per le detenute madri con i loro figli). "Milano e Venezia sono centrali, è vero, ma quello di Torino è dentro al carcere, a Cagliari si è scelto un paesino sperduto e in Campania aprirà a breve a Lauro, perché devono essere in luoghi isolati?", si chiede de Robert.

Oltre ai bambini presenti in carcere insieme alla madre, "numeri che stanno tornando a crescere", ci sono quelli che entrano regolarmente in carcere per far visita al genitore detenuto, circa 100 mila. "Serve personale formato e luoghi accoglienti in cui tenere gli incontri - conclude de Robert - e poi bisogna aiutare i genitori in carcere a crescere come genitori, perché quando sono dentro il rapporto è fatto di una visita ogni tanto e dei soldi che inviano ai figli, ma quando escono deve esserci una relazione, un rapporto altrimenti i figli non li riconoscono come tali".

di Laura Pasotti

Redattore Sociale, 16 giugno 2017

5 L'ESECUZIONE PENALE ESTERNA

Gli interventi normativi approvati dopo la condanna CEDU hanno progressivamente implementato l'accesso alle misure alternative. Al 30 giugno 2016 erano 23.850 le persone in misura alternativa, a fronte delle 23.377 dell'anno precedente. Numeri che crescono, ma troppo limitatamente rispetto alle necessità ed alla potenzialità di questo tipo di misure.

Le raccomandazioni che negli ultimi anni il Consiglio d'Europa ha inviato agli stati membri hanno rimarcato come il carcere non dovrebbe l'unica forma di esecuzione di una pena e, soprattutto, non dovrebbe essere la principale. In effetti si verifica un incremento progressivo di queste misure, ma non a scapito delle detenzioni, anch'esse in aumento.

Per una effettiva implementazione di tali misure sono necessarie varie azioni, tra cui:

- la dotazione per gli Uffici esecuzione penale esterna di adeguate risorse, riorganizzandoli sul territorio; con la valorizzazione del volontariato, il sostegno della Cassa delle Ammende, le forme di sostegno al lavoro, rendendo effettive le previsioni della legge 328 del 2000 e avvalendosi del Fondo Sociale Europeo
- l'implementazione di un'effettiva sinergia tra enti del territorio, del terzo settore, associazioni di volontariato, delle imprese, supportata da modifiche normative adeguate e predisposizione degli strumenti idonei; la competenza va individuata nella Conferenza Stato Regioni. Laddove previsto le misure possono svolgersi presso strutture comunitarie e/o di accoglienza
- il potenziamento delle strutture di housing, accoglienza e comunitarie (in caso di assenza di un domicilio proprio, per stranieri ecc.), consolidando percorsi trattamentali e terapeutici con impegni precisi da parte delle Regioni, dei Comuni e delle ASL (cfr. L. 328/2000, d.p.r. 309/90, l. 199/2010). Si rende, altresì, necessario un riconoscimento istituzionale ed un riconoscimento delle strutture comunitarie e di accoglienza, un loro albo regionale e procedure d'accreditamento.

Come si diceva nel paragrafo iniziale, il provvedimento definitivamente approvato il 14 giugno 2017 dalla Camera, denominato "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario", che contiene una delega al Governo per la riforma dell'ordinamento penitenziario, è intervenuto su molti aspetti sia della vita interna che dell'accesso alle misure alternative, sebbene, dato che il provvedimento prevede la clausola di invarianza finanziaria, non è chiaro come tali obiettivi possano essere realizzati, in assenza di investimenti aggiuntivi necessari per dare effettività al sistema.



Ministero della Giustizia
Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità
Ufficio Interdistrettuale dell'Emilia Romagna e Marche
Bologna

Area IV del Coordinamento
Prot _____
Bologna, 12.06.17

PERSONE IN ESECUZIONE DI MISURE ALTERNATIVE, SOSTITUTIVE E DI SICUREZZA, ALTRE MISURE E MESSA ALLA PROVA
ALLA DATA DAL 1 luglio 2016 AL 31 MAGGIO 2017 NELLA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA E PROVINCIA

	BOLOGNA	PROVINCIA DI BOLOGNA
Affidamento in prova al servizio sociale art 47 L. 354	101	147
Affidamento in prova tossicodipendenti art 94 T.U. 309	52	92
Detenzione domiciliare art 47 L. 354	132	159
Semilibertà art. 48 L. 354	6	4
TOTALE MISURE ALTERNATIVE	291	402
Libertà vigilata (misure di sicurezza non detentive)	13	34
Lavoro di pubblica utilità (codice della strada)	134	86
Messa alla prova L. 67	173	196
TOTALI MISURE ALTERNATIVE, DI SICUREZZA E SOSTITUTIVE	611	718

Fonte: Archivi "PEGASO", elaborazione: Ufficio UIEPE Bologna

Il Direttore
Dr.ssa Maria Paola Schiaffelli

6 LA CASA CIRCONDARIALE “ROCCO D’AMATO”

Dati Statistici al 1/6/2017

Al 1 giugno 2017 le presenze erano 769, di cui 694 uomini e 75 donne. Considerato che al 1 luglio 2016 le presenze erano 714, di cui 650 uomini e 64 donne e alla stessa data nel 2015 le presenze erano 693, si assiste ad un progressivo incremento delle presenze. Pertanto la Dozza, a fronte della capienza di 493 di posti previsti rimane un carcere sovraffollato. Data quindi l'eccedenza delle presenze (circa 200 persone in più) molte celle previste per un occupante sono utilizzate da due persone. Rimangono immutati gli incarichi della direzione, Claudia Clementi, Massimo Ziccone, Capo Area Educativa, Roberto di Caterino, Commissario di Polizia Penitenziaria. Come Provveditore Regionale per l'Amministrazione Penitenziaria Emilia Romagna e Marche, terminato l'incarico di Ilse Runsteni è stato assegnato Enrico Sbriglia, Provveditore Regionale per il Tri-veneto.

Tabella 1: Popolazione detenuta nella Casa Circondariale di Bologna.

	Uomini	Donne	Totale
<i>DETENUTI</i>	694	75	769
<i>Italiani</i>	313	36	349
<i>Stranieri</i>	381	39	420

Tabella 2: Suddivisione secondo la posizione giuridica

POSIZIONE GIURIDICA	N. PRESENZE
<i>Definitivi</i>	436
<i>Appellanti</i>	125
<i>Ricorrenti</i>	59
<i>Giudicabili compresi indagati</i>	149
TOTALE	769

CASA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA PRESENZE RIFERITE ALLE 24,00 DEL 01/06/2017

	UOMINI	DONNE	TOTALE GENERALE
TOTALE DETENUTI PRESENTI	694	75	769
DI CUI TOSSICODIPENDENTI	243	9	252
ENTRATI USCITI TOTALE			
COMUNI			
ITALIANI UOMINI	1	1	235
STRANIERI UOMINI	4	2	378
ITALIANE DONNE			16
STRANIERE DONNE	1	1	39
ALTA SICUREZZA			
ITALIANI UOMINI	1	1	78
STRANIERI UOMINI		1	3
ITALIANE DONNE			0
STRANIERE DONNE			0
41 BIS			
ITALIANI UOMINI			0
STRANIERI UOMINI			0
ITALIANE DONNE			0
STRANIERE DONNE			0
E.I.V.			
ITALIANI UOMINI			0
STRANIERI UOMINI			0
ITALIANE DONNE			0
STRANIERE DONNE			0
COLLABORATORI DI GIUSTIZIA			
ITALIANI UOMINI			0
STRANIERI UOMINI			0
ITALIANE DONNE			0
STRANIERE DONNE			0
DI CUI SEMILIBERI			
ITALIANI UOMINI			6
STRANIERI UOMINI			2
ITALIANE DONNE			0
STRANIERE DONNE			0
ART.21			
ITALIANI UOMINI			5
STRANIERI UOMINI			8
ITALIANE DONNE			0
STRANIERE DONNE			2
IN REGIME DI SEMIDETENZIONE			
ITALIANI UOMINI			0
STRANIERI UOMINI			0
ITALIANE DONNE			0
STRANIERE DONNE			0
APPARTENENZA PER ORGANIZZAZIONI CRIMINALI DI STAMPO			
MAFIOSO			
MAFIA	1	1	13
CAMORRA			19
NDRAGHETA			30
SACRA CORONA			4
ALTRE ITALIANE			12
ALTRE STRANIERE		1	3
TOT			81
VISTO CONTROLLATO SULLA CORRISPONDENZA			
COMUNI			
A.S.			
41 BIS			
E.I.V.			
COLL DI GIUSTIZIA			
SEMILIBERI			
ART.21 OP			

	ENTRATI			USCITI			Totale
	U	D	PG	U	D	PG	
GIUDICABILI (COMPRESI INDAGATI)							
COMUNI	2			3	1	1	139
A.S.							10
41 BIS							0
E.I.V.							0
COLL GIUST							0
APPELLANTI							
COMUNI			1				102
A.S.							23
41 BIS							0
E.I.V.							0
COLL GIUST							0
RICORRENTI							
COMUNI	1						53
A.S.				1			6
41 BIS							0
E.I.V.							0
COLL GIUST							0
DEFINITIVI							
COMUNI	2	1					394
A.S.	1			1			42
41 BIS							0
E.I.V.							0
COLL GIUST							0
ERGASTOLANI							12

PRESENZE GIORNALIERE INTERNATI DISTINTI PER SESSO E NAZIONALITA			
TOTALE INTERNATI PRESENTI			
ITALIANI UOMINI			0
STRANIERI UOMINI			0
ITALIANE DONNE			0
STRANIERE DONNE			0
DI CUI SEMILIBERI			
ITALIANI UOMINI			0
STRANIERI UOMINI			0
ITALIANE DONNE			0
STRANIERE DONNE			0
ART.21 O.P.			
ITALIANI UOMINI			0
STRANIERI UOMINI			0
ITALIANE DONNE			0
STRANIERE DONNE			0
PRESENZE BAMBINI			
TOTALE MINORE			3

VIDEO MULTI CONFERENZE (GIORNALIERO)	
SEDE DI VIDEO MULTI CONFERENZA	No (annuale) Validità
A disposizione	
Utilizzate	
Collegamenti in Udienza	
Nazionale	
Internazionale	
Detenuti in udienza	
Rinuncia	

Trasmessa in data 02/06/2017

TOT. UOMINI ITALIA	TOT. UOMINI
769	769
COLONNA 2	COLONNA 1
TOT COMUNI	
688	688
TOT A.S.	AS Sotto
81	81
TOT. UOMINI 43 RPS	C
0	0
TOT. UOMINI 43 RPS	0
0	0
TOT. COLLABORATORI	
0	0
COLONNA 2	COLONNA SOTTO
TOT IMPUTATI	
149	149
TOT APPELLANTI	
125	125
TOT UOMINI ITALIANI	
59	59
TOT DEFINITIVI	
436	436
COLONNA 1	COLONNA SOTTO
TOT UOMINI ITALIANI	
313	313
TOT UOMINI STRANIERI	
381	381
TOT DONNE ITALIANE	
36	36
TOT DONNE STRANIERE	
39	39

TOT GEN	TOT GEN
769	769

L'Istituto

Tra l'agosto 2016 e maggio 2017 sono state effettuate 26 visite. Il tempo è destinato prevalentemente all'incontro con le persone, date le numerosissime domande che pervengono. Durante le visite vi è inoltre un controllo della situazione strutturale dell'edificio, quindi delle condizioni delle celle, degli spazi comuni, dell'area esterna, ecc.

I diminuiti ingressi, rispetto ai picchi registrati fino al 2013, dovuti alla legislazione degli ultimi due anni, hanno portato ad una flessione delle presenze che si è mantenuta abbastanza costante fino a circa al 2015, per poi ricominciare progressivamente ad aumentare. Per quanto riguarda l'apertura delle celle, in ottemperanza alla circolare del PRAP regionale "Umanizzazione della pena", che prevede la vigilanza dinamica, consistente nel controllo da parte della Polizia Penitenziaria con un sistema di videosorveglianza, l'apertura delle celle viene effettuata nelle sezioni di media sicurezza per un minimo di 8 ore. Il regime di massima apertura, fino ad oltre 9 ore giornaliere, è realizzato al reparto penale (che ospita i condannati con pena definitiva oltre i 5 anni), nella sezione 1B Pegaso e 2A Orizzonte, e per le donne condannate con pena definitiva. E' stata realizzata quasi completamente la divisione tra imputati e condannati.

Le seguenti tabelle e relativi dati sono desunti dal Progetto Pedagogico d'Istituto 2017, redatto dal Capo Area Educativa Massimo Ziccone, che lo ha gentilmente messo a disposizione.

Tabella 3: Suddivisione secondo la nazionalità

PAESE	N°	PAESE	N°	PAESE	N°
<i>Marocco</i>	<i>108</i>	<i>Svizzera</i>	<i>3</i>	<i>Capo Verde</i>	<i>1</i>
<i>Tunisia</i>	<i>66</i>	<i>Ucraina</i>	<i>3</i>	<i>Cina</i>	<i>1</i>
<i>Albania</i>	<i>59</i>	<i>Egitto</i>	<i>2</i>	<i>Colombia</i>	<i>1</i>
<i>Romania</i>	<i>32</i>	<i>Iran</i>	<i>2</i>	<i>Lettonia</i>	<i>1</i>
<i>Pakistan</i>	<i>19</i>	<i>Iraq</i>	<i>2</i>	<i>Dominica</i>	<i>1</i>
<i>Algeria</i>	<i>14</i>	<i>Federazione Russa</i>	<i>2</i>	<i>Zambia</i>	<i>1</i>
<i>Nigeria</i>	<i>11</i>	<i>Austria</i>	<i>2</i>	<i>Paraguay</i>	<i>1</i>
<i>Senegal</i>	<i>7</i>	<i>Ghana</i>	<i>2</i>	<i>Niger</i>	<i>1</i>
<i>Germania</i>	<i>5</i>	<i>Bulgaria</i>	<i>2</i>	<i>Filippine</i>	<i>1</i>
<i>Gambia</i>	<i>5</i>	<i>Perù</i>	<i>1</i>	<i>Francia</i>	<i>1</i>
<i>Moldavia</i>	<i>5</i>	<i>Turchia</i>	<i>1</i>	<i>Macedonia</i>	<i>1</i>
<i>Rep.Dominicana</i>	<i>4</i>	<i>Territori palestinesi occupati</i>	<i>1</i>	<i>Macao</i>	<i>1</i>
<i>Georgia</i>	<i>4</i>	<i>Argentina</i>	<i>1</i>	<i>Liberia</i>	<i>1</i>
<i>Bosnia Erzegovina</i>	<i>4</i>	<i>Spagna</i>	<i>1</i>	<i>Guatemala</i>	<i>1</i>
<i>Ex Jugoslavia</i>	<i>3</i>	<i>Somalia</i>	<i>1</i>	<i>Hong Kong</i>	<i>1</i>
<i>Brasile</i>	<i>3</i>	<i>Slovacchia</i>	<i>1</i>	<i>India</i>	<i>1</i>
<i>Serbia e Montenegro</i>	<i>3</i>	<i>Repubblica Ceca</i>	<i>1</i>	<i>Afghanistan</i>	<i>1</i>
<i>Bangladesh</i>	<i>3</i>	<i>Portogallo</i>	<i>1</i>	<i>Costa d'Avorio</i>	<i>1</i>

Il numero dei detenuti rilevato dal Progetto Pedagogico si attesta a 380 (ai quali vanno aggiunti 57 detenuti con posizione giuridica mista con definitivo). I detenuti definitivi con pena residua superiore a quattro anni sono 156. Gli ergastolani sono 11. Presso la sezione femminile sono attualmente ristrette 73 detenute delle quali 46 hanno posizione giuridica definitiva (alle quali vanno aggiunte 4 detenute con posizione giuridica mista con definitivo). I giovani adulti (minori di 25 anni) sono 62, gli anziani (oltre 65 anni) sono 17. Relativamente poi alle diverse provenienze geografiche e territoriali dei detenuti stranieri, è da evidenziare che sono state censite ben 55 nazionalità diverse, con una forte presenza di detenuti di lingua araba (quasi 200 i magrebini). La tipologia prevalente dei reati commessi dai detenuti risulta quella connessa allo spaccio di sostanze stupefacenti; circa un terzo della popolazione detenuta complessiva presenta problematiche certificate di tossicodipendenza (242 detenuti su 762).

I locali per i primi ingressi sono allocati al piano terra della sezione infermeria. Vi sono celle di isolamento per persone affette da malattie infettive. Tutti gli arrestati e i detenuti vengono trattenuti nel Polo di Accoglienza e sottoposti a RX torace prima di essere ammessi nella collettività.

LA SITUAZIONE SANITARIA

Si riportano i seguenti dati estratti dalla relazione sanitaria redatta a seguito del sopralluogo effettuato dagli operatori del Dipartimento di Sanità Pubblica in data 19 Dicembre 2016 :

I referenti sanitari sono Roberto Ragazzi e Eleonora Cravero.

Vi operano 12 medici, la presenza del medico nell'istituto è garantita per le 24 ore. Vi sono 18 infermieri professionali dipendenti ASL, 12 dipendenti da agenzia e 2 OSS. Le specialistiche erogate dalla struttura sono cardiologia, oculistica, radiologia, dermatologia, odontoiatria, infettivologia, psichiatria, otorinolaringoiatria, ginecologia, ostetricia, pediatria e fisioterapia (a chiamata)

SOGGETTI TOSSICODIPENDENTI

Maschi N. 204

Femmine N. 13

MALATTIE TRASMISSIBILI

NEL SEMESTRE SI SONO VERIFICATI :

N. 2 CASI DI SCABBIA SOSPETTI

NEL SEMESTRE SI SONO VERIFICATI

N 1 CASO DI TUBERCOLOSI ACCERTATA

N 2 CASI DI TUBERCOLOSI SOSPETTA

OSSERVAZIONI E PROPOSTE DI PROVVEDIMENTI

Sono stati ispezionati in particolare i locali della Sezione Giudiziaria Maschile 3D, della Sezione Penale 1° piano, delle cucine dei detenuti, della cucina degli agenti, dell'Impresa di Mantenimento ed alcune aree esterne. La relazione valuta che la struttura nel complesso si presentava in condizioni igieniche sufficienti.

Viene evidenziato quanto segue:

1. Il numero delle presenze, superiore alle 700 unità, è diminuito rispetto agli anni precedenti, ma risulta comunque superiore alla capienza generale della struttura: permane, quindi, il disagio dei detenuti causato dal sovraffollamento: molte celle, previste per un occupante, vengono utilizzate da due ospiti, con problemi evidenti di vivibilità, privacy e di natura igienico sanitaria, dovuti anche all'utilizzo del bagno in cella come deposito degli alimenti utilizzati dai detenuti per il sopravvitto, già più volte segnalati.
2. Nonostante lo stanziamento dei fondi necessari per gli interventi manutentivi da eseguirsi nella cucina dei detenuti maschili, i lavori non hanno ancora avuto inizio, in quanto, oltre alle opere previste, si sono resi necessari ulteriori interventi sostanziali all'impianto idrico sanitario ed elettrico che, oltre all'aggiornamento delle somme da destinare all'intervento, portano ad un allungamento dei tempi di realizzazione e della conseguente sospensione delle attività della cucina. Devono pertanto essere ridefinite le modalità operative per fornire i pasti ai detenuti nei tempi tecnici necessari per l'esecuzione dei lavori.
3. Si stanno ultimando i lavori e gli allestimenti dei locali ad uso caseificio, attività che vedrà impegnati circa 10 detenuti, debitamente formati ed addestrati. *(n.d.r.- il caseificio è attivo dal febbraio 2017)*
4. Sono stati eseguiti solo in parte gli interventi di sfalcio e pulizia in generale nelle aree verdi; si ritiene opportuno prevedere interventi in tempi brevi, in quanto erba e sterpi alti sono rifugio di infestanti, ratti e altri animali nocivi che possono entrare all'interno degli edifici, con particolare riferimento alle aree verdi in prossimità della cucina agenti e dei depositi alimenti.
5. Non sono stati eseguiti gli interventi di manutenzione delle docce comuni al piano terzo della sezione giudiziaria 3D, che presentano ancora muffe diffuse nei soffitti; si ribadisce la necessità di realizzare interventi nei soffitti e nelle pareti intonacate con materiali plastici che non favoriscano l'assorbimento dell'umidità provocata dall'elevato vapore presente nel locale, o altre metodologie comunque atte ad evitare l'assorbimento della umidità e la conseguente proliferazione di muffe.
6. Sono stati eseguiti gli interventi manutentivi nella Cappella al pian terreno della sezione penale
7. Il locale magazzino dell'impresa di "mantenimento", presenta le pareti in alcuni punti con distacchi di intonaco; occorre, quindi, prevedere le opportune opere manutentive.
8. Si è notato che in qualche punto dei passeggi vi sono tracce di guano di piccione, per cui è auspicabile che siano effettuati interventi di pulizia periodici. La situazione nelle aree di svago è nettamente migliorata, anche se in alcuni punti permane il problema, in quanto i detenuti gettono dalla finestra residui di cibo e materiali vari. Il problema delle "blatte" sembra essere risolto, così come quello degli insetti degli ambienti umidi (Psychodidae), presenti in grandi quantità nei corridoi di passaggio del piano terra della Sezione "Giudiziario" nella stagione estiva, per cui si raccomanda che la Ditta convenzionata, Ecobustir di Imola, continui gli interventi di disinfezione con ulteriore frequenza; da implementare sono gli interventi di disinfestazione nei confronti delle zanzare, insetti molto frequenti e fastidiosi nel periodo estivo.

Sarebbe auspicabile il ripristino dei dissuasori meccanici antipiccione sulle superfici maggiormente esposte alla posa, allo stazionamento ed alla nidificazione dei volatili che si presentano ancora numerosi.

Un relevantissimo punto sul tema della tutela della salute, monitorato costantemente da questo Ufficio e inspiegabilmente non rilevato dalla relazione Ausl, riguarda il problema del fumo passivo nell'Istituto, che investe non solo la popolazione detenuta, ma anche gli operatori tutti. Sono note, e chiaramente normate, le conseguenze del fumo passivo con relative disposizioni, su cui vigono stringenti direttive sul piano nazionale per i luoghi pubblici. Per quanto riguarda la Casa Circondariale di Bologna, invece, si constata, in varie sezioni, l'assenza del rispetto delle norme nei corridoi di collegamento dei reparti, nelle sezioni detentive e nelle salette ricreative comuni. Su questa grave violazione del diritto alla salute, oggetto di segnalazioni da parte dei detenuti e di parte del personale di Polizia penitenziaria, in particolare del SiNAPPe, questo Ufficio si era già attivato costantemente con tutti i referenti preposti. Anche di recente sono pervenute a questo ufficio segnalazioni di detenuti in merito al mancato rispetto della norma. Nel frattempo, alcuni Tribunali si stanno pronunciando sulla questione:

Avvelenati dalle sigarette dei detenuti, gli agenti vincono la guerra salutista (Il Giorno/ Milano / cronaca)

Bollate, il Tar condanna il Ministero a installare impianti di aerazione

Milano, 21 marzo 2017 - Gli **agenti del carcere di Bollate** vincono (in parte) la loro battaglia contro **il fumo passivo**: il ministero della Giustizia condannato a installare «adeguati impianti di aerazione nei locali destinati ai fumatori». La sentenza del Tar della Lombardia ha, invece, **respinto la richiesta di risarcimento** dei danni perché, secondo i giudici amministrativi, non basta «il generico riferimento alla privazione della serenità e tranquillità conseguente all'aver lavorato in un ambiente non salubre». Anche se, «restando sbigottiti, andremo davanti al Consiglio di Stato per sanare anche questo aspetto», promette Giuseppe Bolena, segretario regionale dell'Osapp (Organizzazione sindacale autonoma di polizia penitenziaria). Perché nel **carcere milanese di Bollate** «fin dall'apertura nel 2002 c'è stato un problema legato **al fumo passivo** – ricostruisce il sindacalista – ma la direzione lo ha sempre sottovalutato». **Sopralluoghi e diffide continue** hanno convinto l'Amministrazione penitenziaria a firmare i primi ordini di servizio per mettere dei paletti. «Prima si fumava dappertutto nonostante la legge sui divieti fosse in vigore dal gennaio del 2005 e dovesse essere applicata, a maggior ragione, anche da tutte le amministrazioni dello Stato – continua Bolena –. C'erano fumo e mozziconi di sigaretta dappertutto e soltanto nel maggio del 2014 la direzione ha iniziato a mettere dei cartelli di divieto di fumo (anche se non a norma di legge) “nei locali utilizzati da tutta la comunità carceraria, dagli uffici ai corridoi, dalle salette della socialità a tutti gli spazi chiusi dell'istituto”, individuando anche i responsabili per i controlli». Qualcosa ha iniziato a muoversi ma con 9 anni di ritardo rispetto a quanto imposto dalla legge. E sono arrivate anche **le prime multe**: 112 fra il 2015 e il 2016, 3 ad agenti di polizia penitenziaria, 4 al cosiddetto personale civile (amministrativi, educatori, volontari, medici e infermieri), le altre ai detenuti. Loro possono fumare anche nelle celle. In ogni sezione dell'istituto, un quarto è abitata da fumatori. Ci sono anche locali appositi ma, come confermato dal Tar, «non sono a norma». «Come Bollate, nessun

altro carcere italiano ha impianti di **aerazione in stanze per i fumatori** – chiarisce Bolena –. Sarà un grosso problema metterli a norma tutti». E intanto, pur riconoscendo gli sforzi della direzione e il fatto che comunque nelle sue ispezioni semestrali l'Asl «non ha mai rilevato criticità legate al fumo e alla salubrità degli ambienti lavorativi», scrive il Tar, «noi continuiamo a respirare il fumo dei detenuti perché le celle sono aperte». Aspettando che l'Amministrazione penitenziaria rispetti la sentenza installando gli impianti per il ricambio dell'aria, «proseguiremo la nostra guerra fino al Consiglio di Stato».

IL PROBLEMA DEI SUICIDI ED EVENTI CRITICI

Regione	Prov.	Ist.	T. Is.	EVASIONI DA						Eventi critici							
				istituto	permesso premio	permesso necessità	lavoro est.	sensib.	mancati rientro	Risse	Ferimenti	Tentato omicidio	Autolesionismo	Tentato Suicidi	Suicidio	Decessi	
E. Romagna	Bologna	BOLOGNA	I.P.M.														
E. Romagna	Bologna	BOLOGNA	C.C.		1		1			207	14		298	8	1		
E. Romagna	Modena	CASTELFRANCO EMILIA(MO)	C.L.		1			6		19	2		7	4			
E. Romagna	Ferrara	FERRARA	C.C.							2	1		65	3			
E. Romagna	Forlì	FORLÌ	C.C.		1					17	4		42	3			
E. Romagna	Modena	MODENA	C.C.				1			106	6		222	18	1	1	
E. Romagna	Parma	PARMA	I.P.				1										
E. Romagna	Parma	PARMA	C.R.							50	9		81	7			
E. Romagna	Piacenza	PIACENZA	C.C.							77	2		277	20			
E. Romagna	Ravenna	RAVENNA	C.C.							9			12	4			
E. Romagna	Reggio Emilia	REGGIO EMILIA	C.C.				2			79	2		142	12	1		
E. Romagna	Reggio Emilia	REGGIO EMILIA	O.P.							26			22	5	1		
E. Romagna	Rimini	RIMINI (RN)	C.C.							20	17		53	4			
E. Romagna	Modena	SALICETA S.GIULIANO(MO)	C.L.														
				0	3	0	5	0	6	612	57	0	1221	88	4	1	

Emilia Romagna	Manifestazioni Collettive	Manifestazioni individuali
Sciopero della fame	274	638
Rifiuto Vitta Amministrazione	2800	115
Astensione Attività	0	2
Percussione sbarre	1314	0
Rifiuto di rientrare in cella	388	0
Contro Misure Legislative	2571	0
Rapporti Magistratura Sorveglianza	0	0
Condizioni di vita intramurarie	2205	0
Danneggiamento beni	0	255

Ristretti Orizzonti – Morire di Carcere, Dossier 2000 – 2017. Documenti Ministero Giustizia – DAP –
Eventi critici negli Istituti Penitenziari anno 2016:
http://www.ristretti.it/commenti/2017/marzo/pdf2/eventi_critici_2016.pdf

2016

Risse 207

Ferimenti 14

Autolesionismo 298

Tentato Suicidi 8

Suicidio 1

Autolesionismo e Decessi Riepilogo per Regione

Regione	Atti di Autolesionismo	Tentati suicidi	Suicidi	Decessi per cause naturali
ABRUZZO	144	28	1	3
BASILICATA	77	3	0	0
CALABRIA	104	31	1	2
CAMPANIA	640	87	3	12
EMILIA ROMAGNA	828	117	5	4
FRIULI VENEZIA GIULIA	43	7	0	2
LAZIO	558	73	3	4
LIGURIA	606	45	2	0
LOMBARDIA	754	81	4	8
MARCHE	146	20	2	3
MOLISE	28	2	0	2
PIEMONTE	439	66	2	3
PUGLIA	470	82	3	5
SARDEGNA	219	35	1	3
SICILIA	369	73	6	8
TOSCANA	1.107	132	3	5
TRENTINO ALTO ADIGE	23	12	0	0
UMBRIA	111	9	1	0
VALLE D'AOSTA	23	2	0	0
VENETO	340	51	2	5
Totale complessivo	7.029	956	39	69

Aggressioni Dettaglio per Istituto

Istituto	Colluttazioni	Ferimenti	Tentato omicidio
CCBOLOGNA	130	60	0

2015

colluttazioni 130

ferimenti 60

autolesionismo 151

tentato suicidio 11

Lo scorso febbraio nel carcere un detenuto italiano cinquantenne si è tolto la vita, impiccandosi all'interno della sua cella che si trovava nel reparto infermeria. La persona era stata in carico al servizio psichiatrico per tempo considerevole, poi dimesso per miglioramento delle condizioni. L'uomo era rimasto in cella da solo da un giorno a causa della scarcerazione del compagno.

Non sono ovviamente di nessuna consolazione, rispetto il tragico accaduto, le statistiche che pur registrano a livello nazionale una diminuzione del drammatico fenomeno. Dalle statistiche del Ministero, dopo il picco di 63 persone nel 2011 (anno del maggior sovraffollamento delle

carceri italiane) si traggono dati in discendenza, registrando 42 casi di suicidio nel 2013, 43 nel 2014, 39 nel 2015, 39 nel 2016 e 10 sino al 28 febbraio 2017.

Questo dato in miglioramento è certamente anche frutto di un incremento dell'attenzione da parte dell'Amministrazione Penitenziaria, che in questi anni ha prodotto una serie di documenti, studi e circolari interne con l'obiettivo di impedire il fenomeno; poi, indubbiamente, la sentenza Torreggiani ha portato ad una maggiore vivibilità nelle carceri.

Suscita invece notevole preoccupazione l'aumento di altre situazioni problematiche, come si può vedere dalla comparazione delle statistiche stilate dal Ministero della Giustizia (Eventi critici negli istituti penitenziari, 2015/2016), eventi sui quali è necessaria una approfondita riflessione.

Su piano regionale è divenuto operativo il documento che contiene le linee-guida sull'intervento di prevenzione di questi fenomeni (*Documento 11/2014 della Regione Emilia-Romagna : Circolare prevenzione rischio autolesivo e suicidario in carcere e nei servizi minorili*).

Il documento, frutto di un lavoro di gruppo interistituzionale, ha stilato un programma operativo di prevenzione del rischio suicidario e auto lesivo tenendo conto delle indicazioni degli organismi europei e dell'OMS.

Le linee di intervento regionali contenute nel documento, che sottolineano la necessità di un rapido ed efficace raccordo tra i due ambiti (penitenziario e sanitario), tracciano indicazioni per la valutazione del rischio suicidario. Pur offrendo quindi un'articolata disamina anche operativa, tuttavia le conclusioni operative concrete dedotte sono, all'avviso della scrivente, non assolutamente condivisibili. Secondo questo schema, sarà infatti il medico del carcere che effettua il primo colloquio di ingresso a stabilire il gradiente del rischio autolesivo, comunicando all'Amministrazione penitenziaria l'esito della valutazione e in presenza di fattori di rischio, provvede all'invio specialistico (psicologo e/ o psichiatra). Il punto è però quello degli strumenti di valutazione, che non necessariamente i medici preposti all'ingresso hanno a disposizione come bagaglio formativo; questo può creare quindi rischi di sovra eccesso di invii oppure mancate segnalazioni; più facilmente si verificherà il primo caso, cosa che comunque troverà impreparata la gestione, dal momento che le ore destinate per l'osservazione psicologica continuano ad essere pochissime. L'eccezionale condotta degli agenti di Polizia penitenziaria, che si rende autrice di innumerevoli azioni di salvataggio, deve essere corredata da interventi più efficaci. Se si vuole realmente affrontare il problema, al di là delle circolari, andrebbero concretizzate una serie di azioni, tra cui:

- l'ottimizzazione delle comunicazioni tra area sanitaria e Amministrazione penitenziaria, che devono essere rapidissime in caso di nuovi giunti valutati a rischio o sopraggiunte problematiche di tipo depressivo o di scompenso durante la carcerazione;
- un doveroso investimento sull'incremento di psicologi, visti anche gli impressionanti dati in incremento dei comportamenti autolesivi; continuano ad essere troppo poche le figure destinate, e con troppe poche ore;
- appare, inoltre, necessario il coinvolgimento dei detenuti stessi, anche tramite opportuna formazione; molti di loro si sono resi autori di sventati suicidi

Tra le sezioni più problematiche vi sono l'infermeria, la sezione 3C e quella femminile.

- Infermeria- Una sezione di peculiare complessità, sia strutturale che per la popolazione ospitata, è l'Infermeria, non solo per le condizioni fisico-psichiche di buona parte dei ristretti, ma anche per la struttura in sé. La particolare strutturazione della sezione, che accomuna primi giunti, persone con situazioni sanitarie problematiche ma anche persone senza particolari patologie, aventi posizioni giuridiche e personali differenziate che implica la possibile apertura

delle celle per poche ore, a differenza di quanto consentito in altri reparti dell'Istituto, fa sì che si creino differenze di trattamento tra reclusi, in particolare per condannati definitivi. Sono stati effettuati lavori di ristrutturazione che, intanto hanno portato al miglioramento dei locali destinati agli agenti. Di particolare criticità sono le zone destinate all'ora d'aria individuale, di fatto stretti budelli di cemento. Le celle del piano inferiore, divenute il Polo di prima accoglienza dei nuovi giunti, necessitano di lavori di ristrutturazione sostanziale; anche il relativo corridoio necessita di manutenzione. Di positivo c'è l'allestimento di una ulteriore stanza colloqui al primo piano, che come unico spazio disponibile era solitamente "contesa" tra tutti coloro che effettuano colloqui, compresi i medici. L'ascensore che collega il piano terra e primo piano è rimasto rotto per parecchio tempo, costringendo gli agenti a portare "in spalla" detenuto disabili o con notevoli problematiche fisiche, con considerevoli problemi per entrambi (es. il caso di un detenuto gravemente obeso, poi trasferito). Recentemente è stato riparato.

●Sezione 3 C- ospita i c.d. "protetti" (collaboratori di giustizia, tra cui con reati associativi), coloro che devono rimanere isolati dall'altra popolazione carceraria. L'ubicazione al 3° piano rende ancora più complicata la vita delle persone della sezione, che ospita reati associativi nelle sezioni 3 A e B, in quanto, data la loro posizione, non possono avere incontri e scambi con nessun altro detenuto al di fuori della loro sezione. È l'unica sezione di "sottoaffollamento" in quanto vi ospita dalle 15 alle 20 persone. Gli stessi operatori del carcere riconoscono come problematica per le persone ospitate la loro presenza in quella sezione, proprio per i limiti a cui sono vincolati e ha chiesto al Dipartimento centrale di destinarle ad altri istituti, diversamente organizzati, dove potrebbero fruire di maggiori risorse e trattamenti mentali. Questa situazione li esclude dalle generali attività di formazione, eventi collettivi, ecc.; nei vari colloqui svolti essi non mancano mai di sottolineare il disagio della condizione della sezione; molti di essi sono in attesa di procedure di declassificazione, cioè il riconoscimento dell'assenza di attuale partecipazione a vincoli di reati afferenti alla criminalità organizzata, definita dalla circolare DAP n. 20 del 9 gennaio 2007, procedura che prevede una formale proposta della Direzione dell'istituto, attivabile d'ufficio ovvero su istanza di parte. In entrambi i casi la Direzione acquisisce gli elementi informativi che provengono dal gruppo ristretto di osservazione e trattamento ed esprime il proprio, indispensabile, parere. In presenza di valutazione favorevole, la direzione prosegue nell'istruttoria, acquisendo parere delle competenti Direzioni distrettuali antimafia e degli altri organi investigativi. Tali pareri sono generalmente motivati sulla base delle informazioni circa l'attualità del collegamento del soggetto con l'associazione di stampo mafioso di riferimento. Il procedimento amministrativo che porta al provvedimento di "declassificazione" mira ad acquisire ogni elemento utile per la valutazione complessiva: viene tenuta nella debita considerazione il comportamento intramurario del detenuto, ma anche le informazioni provenienti dalle Autorità giudiziarie competenti alle indagini sull'associazione criminale di riferimento del soggetto. In assenza di una tangibile collaborazione con la giustizia, infatti, il detenuto potrebbe continuare a rimanere connesso da vincoli associativi e solo l'Autorità giudiziaria che svolge le indagini sul territorio può fornire gli elementi di conoscenza necessari per operare correttamente la scelta di avviare il detenuto alla detenzione nei circuiti ordinari. Con la circolare n. 157181 del 5 maggio 2015 il DAP ha sollecitato le Direzioni degli istituti penitenziari ad esprimersi sulle situazioni per favorire l'avvio di tale procedura, soprattutto per i detenuti che già accedono ai permessi premio e per coloro che da lungo tempo rimangono nel circuito con continuità di adesione a programmi di trattamento avanzati. Anche nella recente proposta di riforma dell'Ordinamento penitenziario sono contenuti articoli che prevedono una semplificazione all'accesso di tale procedura.

●La sezione femminile. La sezione, oltre alla presenza di detenute definitive e cautelari, ospita anche madri con bambini (al 15 giugno erano 4) e l'Articolazione per la salute mentale. Sulla sezione ROP (Reparto Osservazione Psichiatrica), istituita nella sezione femminile nel febbraio 2016, vi è stata da parte di questo Ufficio, dal marzo dello scorso anno, una costante sollecitazione agli organi preposti per chiedere la chiusura della soluzione realizzata in quanto totalmente inadeguata alle gravi problematiche da cui le persone che la occupano sono affette. Dato il perdurare dell'evidente *vulnus* del diritto creato alle donne ospitate, questo Ufficio ha promosso un reclamo ex 35bis al Magistrato Sorveglianza di Bologna, stilato dall'associazione L'Altro Diritto, in cui l'istante lamentava un pregiudizio grave ed attuale al diritto alla libertà personale, nonché al diritto alla salute, quale conseguenza del trasferimento presso la neoistituita "Articolazione per la tutela della salute mentale" (ROP), all'interno dell'Istituto Penitenziario di Bologna, fondando il reclamo sia sull'illegittimità del suo collocamento presso un istituto penitenziario, in contrasto, tanto con l'art. 148 c.p. (per la lettura del reclamo v. relazione annuale 2015 - 2016). Fino al febbraio scorso, l'Articolazione era situata al primo piano, in una logistica a dir poco inaccettabile; dal 1 marzo è stata trasferita al piano terra, con una gestione degli spazi certamente più dignitosa, e con l'assegnazione di operatori preposti specificamente formati; miglioramento che, comunque, non risolve il merito della questione. Pertanto, nello stesso padiglione, vi è la compresenza tra neonati o poco più e persone affette da gravi problematiche psichiche. Altro problema rilevante è l'assenza di una sezione per semilibere.

LE SEGNALAZIONI

Le segnalazioni alle istituzioni e referenti preposti vengono effettuate sia tramite forma scritta che verbalmente nell'ambito delle visite all'istituto con la Direzione, il Capo Area educatori, il Commissario; ed agli incontri con i dirigenti sanitari Alessandro Fini e Roberto Ragazzi.

Un problema riferito direttamente dai detenuti della sezione infermeria (che comprende anche i nuovi giunti) ed anche oggetto di segnalazione a questo Ufficio da parte del SiNAPPe è il tempo che intercorre tra l'ingresso in carcere e la prima visita medica; dopo un confronto effettuato con la Direzione sanitaria alla quale era stato segnalato il problema (di notevole entità anche a fronte di possibile trasmissione di fattori infettivi); secondo quanto riferito dalla stessa Direzione sanitaria, la situazione ha avuto un processo di riorganizzazione ed è quindi stata definita migliorata.

Un altro problema, purtroppo storicamente presente, riguarda la fornitura di acqua calda, soprattutto nei piani più elevati, in particolare al 3°, provocati dagli abituali problemi dell'impianto di riscaldamento. Lo scorso gennaio è giunta a questo Ufficio una segnalazione collettiva dai detenuti del 2 piano, che lamentavano l'assenza di acqua calda in maniera frequente da più di 1 mese; problema dovuto al mal funzionamento delle caldaie, poi risolto.

Tra le segnalazioni più frequenti dei detenuti vi sono la qualità del vitto e i costi del sopravvitto.

Altra segnalazione ha riguardato la situazione del canale in via del Gomito 2, che affianca il vialetto di accesso alla Casa Circondariale. Generalmente è la sezione femminile che lamenta svariati problemi derivati tra odori malevoli, in particolare con la stagione calda, ed animali infestanti. In questo caso la segnalazione è stata inoltrata al Settore Ambiente del Comune di

Bologna. Infatti, pur essendo stata praticate disinfestazioni o manutenzioni periodiche, esse sono assolutamente insufficienti per risolvere il problema dei ratti e zanzare. Tale problematica è stata già in passato segnalata al Comune dalla Direzione del carcere, secondo quanto riferito a questo Ufficio da Clementi. La quantità di ratti presenti, da quanto rilevato dalle esche avvelenate mangiate, pare sia impressionante. Ai fini di una tutela sanitaria per coloro che vivono in prossimità del canale, il canale andrebbe assolutamente chiuso o coperto, dato che costituisce oggettivo fattore di compromissione della tutela della salute.

IL LAVORO

Le attività di lavoro si svolgono in tutti i Reparti e strutture dell'Istituto, secondo le necessità previste dai posti di lavoro tabellare interno, sia di tipo domestico che di manutenzione ordinaria.

Le risorse disponibili hanno consentito di occupare, nel 2016, in lavori domestici alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria, in media, 126 detenuti al mese (corrispondenti ad appena 63,58 posti di lavoro a tempo pieno), rispetto ai 262 posti di lavoro a tempo pieno richiesti dalla Direzione e autorizzati (in data 05/02/2015) dal PRAP-Emilia Romagna.

POSTI DI LAVORO	ORE SETT.	N°	TOT. ORE
FULL TIME	36	31	1116
PART TIME 50%	18	52	936
PART TIME 1/3	12	5	60
PART TIME ¼	9	5	45
PART TIME 1/6	6	11	66
PART TIME 1/12 (JOLLY)	3	22	66

TOTALE LAVORANTI MENSILI	126
TOTALE ORE MENSILI LAVORATE	2.289
TOTALE POSTI DA 36 ORE SETTIMANALI	63,6

Dati tratti da "Progetto Pedagogico 2017" Ministero della Giustizia – DAP – Direzione Casa Circondariale di Bologna – Area Educativa, pag. 6

PROGETTO PEDAGOGICO

Attualmente si svolgono cinque attività di lavorazione in convenzione:

- "Fare Impresa in Dozza" officina meccanica presso la ex palestra del Penale;
- il laboratorio sartoriale "Gomito a Gomito" presso stanze ubicate al secondo piano del Femminile;
- il laboratorio RAEE (Recupero di Apparecchiature Elettriche e Elettroniche) presso una stanza ubicata al piano terra del Penale;
- un'attività di produzione orticola presso la serra prospiciente la Sezione Femminile;

· un'attività di produzione di latticini inaugurata il 07/02/2017

Sono quattro i detenuti della Dozza assunti dall'azienda salentina con contratto a tempo indeterminato part-time che hanno denominato il caseificio "Liberiamo i sapori", (l'auspicio dell'azienda è che si possa arrivare a 10) che ha aperto lo stabilimento dentro l'ex tipografia. Macchinari e attrezzature sono di proprietà dell'istituto penitenziario, concesse in comodato d'uso gratuito all'azienda. Per il momento l'unica produzione è la mozzarella di bufala, chiamata "La Dozza", già in commercio nella grande distribuzione e singoli esercizi, ma in futuro potrebbero allargarsi anche ad altri prodotti caseari. Della distribuzione si occuperà invece l'azienda "I freschi", di Cadriano.

Progetto Semi di libertà. La convenzione quadro è stata siglata tra Comune, Casa Circondariale Dozza, Università di Bologna, associazione Il Poggeschi per il carcere, Cefal, cooperativa sociale Pictor e associazione Streccapogn. Si tratta di un percorso innovativo che terminerà nel dicembre 2018, che vede una collaborazione in rete tra pubblico e privato: c'è infatti anche il fondamentale contributo della Fondazione Del Monte. L'iniziativa prevede un corso di formazione professionale sull'agricoltura biologica e urbana rivolta ai detenuti, in collaborazione con alcuni docenti della Scuola di Agraria, grazie al recupero della serra del carcere. Il progetto è entrato nella sua fase esecutiva nel settembre del 2016, quando ha preso il via un corso di formazione che ha coinvolto quattro detenuti.

LE ATTIVITA'

Si riporta, di seguito, una sintetica e parziale descrizione delle attività complessive che si svolgono nel Carcere di Bologna. La trattazione specifica e articolata di tali contenuti è consultabile nel "Progetto pedagogico" redatto dall'Area educativa e gentilmente messo a disposizione di questo Ufficio dal Massimo Ziccone, Capo Area educativa, al quale vanno i ringraziamenti. Si rimanda alla consultazione del Progetto pedagogico per l'illustrazione generale delle numerose attività di volontariato presenti nell'istituto.

ISTRUZIONE

Tutte le attività didattiche sono organizzate su base modulare. Per le sue caratteristiche di flessibilità, spendibilità e trasferibilità, la matrice modulare rappresenta il modello di organizzazione didattica più adatta agli adulti in quanto riconosce i crediti pregressi anche informali e/o non formali. Un modulo è un pacchetto formativo completo finalizzato al raggiungimento di un risultato e di competenze ben definite. La durata media di un modulo è di circa 60 ore per i corsi di licenza media e di circa 60 ore per i corsi di Italiano L2, corrispondenti a un quadrimestre. Ciascun modulo si conclude con un test di verifica scritto, a cui il docente attribuisce una valutazione numerica in decimi. Nell'anno scolastico 2016/2017 si sono iscritti (dato rilevato il 31/01/2017) n. 343 detenuti totali così suddivisi: n. 100 detenuti ai corsi scolastici di scuola media superiore (ragioneria); n. 243 detenuti ai corsi del C.P.I.A.

1. CORSI DI ALFABETIZZAZIONE (Italiano L2) Dall'anno scolastico 2014/2015 l'Ufficio Scolastico ha riportato a 8 i corsi di italiano e, soprattutto, ha finalmente accolto la richiesta di assicurare alla Casa Circondariale di Bologna un organico di diritto (3 insegnanti).

2. CORSI DI SCUOLA MEDIA INFERIORE Dall'anno scolastico 2014/2015 l'Ufficio Scolastico ha ridotto a 6 i corsi.

3. CORSI DI ISTRUZIONE SUPERIORE Sono attualmente funzionanti 5 pluriclassi di Ragioneria9 (2 per i detenuti ordinari, 1 per quelli del circuito A.S., 1 per le detenute e 1 per i detenuti c.d.

protetti). I corsi sono garantiti dai docenti dell'Istituto Statale di Istruzione Superiore "J.M. Keynes" di Castel Maggiore.

STUDI UNIVERSITARI

Si è mantenuta la possibilità per i detenuti di poter accedere gratuitamente ai corsi universitari grazie alla Convenzione con l'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna attualmente in vigore (rinnovata a dicembre 2015 fino al 2018); tale convenzione prevede benefici anche per il personale di Polizia Penitenziaria. Al dicembre 2016 erano 25 gli iscritti.

Formazione professionale

4 corsi sono stati avviati e conclusi nel corso del 2016:

- 1) "COSTRUIRE" L'INCLUSIONE – Soggetto Attuatore: Istituto per l'Istruzione Professionale dei Lavoratori Edili della Provincia di Bologna
- 2) "Addetta alla produzione pasti" - Soggetto Attuatore: CEFAL Emilia Romagna
- 3) "Addetta di sartoria" - Soggetto Attuatore: CEFAL Emilia Romagna
- 4) "Ortoflorovivaismo" - Soggetto Attuatore: CEFAL Emilia Romagna

ATTIVITA' CULTURALI, RICREATIVE E SPORTIVE

Il Coro Papageno in Vaticano: per il Giubileo dei Carcerati canterà nella Basilica di San Pietro (stralcio del comunicato dal sito dell'associazione Mozart 14)

02/11/2016

Dopo il Concerto nell'Aula di Palazzo Madama, il Coro dei detenuti di Bologna si esibirà domenica 6 novembre alle 9 in San Pietro, prima della messa celebrata da Papa Francesco.

*Il Coro Papageno non si ferma: anche le navate della Basilica di San Pietro in Vaticano sono pronte ad accogliere la voce dei detenuti e delle detenute della Casa Circondariale Dozza di Bologna. Il Coro Papageno si esibirà domenica 6 novembre 2016, alle ore 9.00, all'interno della Basilica di San Pietro, prima della Messa Solenne celebrata da Papa Francesco (ore 10). L'occasione sarà quella del Giubileo dei Carcerati, fortemente voluto dal Santo Padre, e organizzato "per i detenuti, i familiari, il personale penitenziario, i cappellani delle carceri e le associazioni che offrono loro assistenza". Fra quest'ultime, anche l'Associazione Mozart14, presieduta da Alessandra Abbado, che sostiene e organizza le attività del Coro Papageno, fondato nel 2011 per volontà del Maestro Claudio Abbado. Diretto dal Maestro Michele Napolitano, il coro presenterà alcuni brani del suo repertorio multietnico. L'evento sarà trasmesso in diretta dal Centro Televisivo Vaticano.
(.....)*

Giallo Dozza, la squadra di rugby del carcere che vince e non va mai in trasferta

Milita in C2, la storia viene raccontata nel film La Prima Meta di Enza Negroni

Franco Giubilei
Bologna

Nel campionato italiano C2 di rugby c'è una squadra che si allena fra le mura di un carcere e che gioca tutte le partite in casa, nel campo della casa circondariale della Dozza, anche quando dovrebbe andare in trasferta: è formata da detenuti dai 20 ai 35 anni che scontano pene da 4 anni all'ergastolo, 40 persone di diverse nazionalità che hanno imparato a far meta sotto la guida del coach Max Zancuoghi. La loro storia viene raccontata in un film da Enza Negroni, autrice di molti altri documentari e di Jack Frusciante E' Uscito dal Gruppo, che sarà presentato il primo dicembre al Festival dei Popoli di Firenze di Firenze sotto il titolo La Prima Meta, presenti la regista, l'allenatore e alcuni giocatori di Giallo Dozza, com'è stata chiamata la squadra.

La regista ha filmato i ragazzi durante il primo campionato ufficiale disputato dalla squadra dei detenuti, alle prese con la prima esperienza rugbistica della loro vita, seguendoli fra i duri allenamenti e la monotona quotidianità della cella. Il giallo richiama il colore del cartellino dell'espulsione temporanea di dieci minuti, tipica della palla ovale, una regola che si rispecchia nella condizione di chi (ergastolani a parte...), è stato temporaneamente allontanato dalla società e vi farà ritorno al termine della pena.

L'idea nasce dal progetto educativo "Tornare in Campo", coordinato da tecnici e allenatori del Rugby Bologna 1928, finalizzato all'insegnamento di questo sport all'interno del carcere, ma soprattutto al recupero fisico, sociale ed educativo dei reclusi.

La regista Enzo Negroni si è avvicinata all'esperienza di Giallo Dozza da un lato per approfondire il processo di inclusione attraverso il rugby di detenuti di provenienza molto diversa per etnia e, spesso, fede religiosa. L'altro motivo è l'uso della forma-documentario per raccontare la vita in carcere senza mediazione che non sia la telecamera, facendo emergere il tentativo dei reclusi-giocatori di emergere dal forte disagio della loro condizione. Nell'attesa che scada la sospensione da cartellino giallo, sul campo e fra le sbarre.

Publicato il 30/11/2016
<http://www.lastampa.it/>

Redattore Sociale 03 aprile 2017

"Cinevasioni", pronta la seconda edizione del festival del cinema in carcere

Si terrà dal 9 al 14 ottobre e vedrà la partecipazione in qualità di giurati dei 15 detenuti che hanno il laboratorio di cinema della Dozza. Clementi (direttrice): "Esperienza significativa sia per i partecipanti che per gli altri". E già si pensa a realizzare una vera sala cinema dentro al carcere

BOLOGNA - "Questa iniziativa è uno degli strumenti con cui realizziamo il nostro mandato e consentiamo ai detenuti di utilizzare in maniera proficua il tempo che trascorrono in carcere. Stiamo solo facendo il nostro lavoro". Claudia Clementi, direttrice della Casa circondariale di Bologna, presenta così il percorso di formazione e riabilitazione che, per il secondo anno consecutivo, porta il cinema in carcere attraverso il laboratorio "Ciak in carcere", coordinato da Angelita Fiore, e il festival "Cinevasioni", il primo si avvia verso la conclusione (l'ultimo incontro è in programma il 4 aprile) mentre il secondo si terrà dal 9 al 14 ottobre. "Il corso è un'esperienza molto significativa sia per chi vi partecipa sia per gli altri perché per loro rappresenta uno stimolo - aggiunge Clementi - I benefici ci sono per tutti non solo per i partecipanti, tanto che quando si parla della squadra di rugby è quella del carcere e lo stesso vale per il corso di cinema". Sono una quindicina i detenuti, tra vecchi e nuovi, che seguono gli incontri della

seconda edizione e che, a ottobre, diventeranno giurati per il festival. Nelle prossime settimane sarà annunciato il presidente di giuria (nella prima edizione era stato l'attore Ivano Marescotti).

“Se potessi parlare alla libertà, in questo momento le farei tante domande. Non saprei da dove cominciare ma potrei cominciare a dirle se sa di essere la cosa più desiderata al mondo”. Inizia così il testo di Pasquale Acconciaioco utilizzato dai corsisti della seconda edizione di “Ciak in carcere” per realizzare una videopoesia. Il corso è stato diviso in 2 parti: una destinata a fornire le conoscenze di base dell'analisi del film, privilegiando un punto di vista tecnico, un'altra più laboratoriale che prevede prove pratiche. I docenti sono stati il documentarista Lorenzo Hendel, i giornalisti Franz Giordano e Ivan Grozny, il regista e direttore della fotografia Andrea Dalpian, il regista Giorgio Diritti, lo sceneggiatore Fabio Bonifacci e il compositore Carlo Amato. Il 4 aprile termineranno gli incontri del laboratorio ma per i partecipanti il lavoro non è ancora finito. “Nelle prossime settimane vogliamo girare un corto all'interno del carcere – racconta Filippo Vendemmiati, direttore artistico del festival – basato sulla sceneggiatura scritta da Fabio Bonifacci, che è stato docente al corso, con suggerimenti, aneddoti, esperienze dei detenuti”. Nella prima edizione del corso, i partecipanti avevano realizzato la sigla del festival. Il festival prevede 5 giorni di proiezioni più il sabato con la proclamazione del film vincitore. Una decina le pellicole in concorso, con registi e attori chiamati a presentare le loro opere e a sottoporsi alle domande della giuria formata da detenuti e presieduta da un professionista. Alle proiezioni (due, una al mattino e una al pomeriggio) potranno partecipare sia i detenuti sia il pubblico esterno, “caratteristica fondamentale del festival, ma richiede un livello organizzativo molto forte”, aggiunge Vendemmiati. È già on line il bando per la selezione dei film (sia di fiction sia documentari). C'è tempo fino al 25 giugno per partecipare, l'iscrizione è gratuita. All'opera vincitrice sarà assegnata la “Farfalla d'acciaio”, fabbricata nell'officina metalmeccanica “Fare impresa in Dozza” interna al carcere. In cantiere anche il progetto per trasformare la sala in cui avverranno le proiezioni del festival (che tiene circa 150 persone) in una vera sala cinematografica. “Al momento stiamo facendo dei preventivi per le attrezzature tecnologiche e piccoli lavori di ristrutturazione, in particolare per migliorare l'insonorizzazione – spiega Vendemmiati – La sala si potrebbe chiamare ‘Atmosfera’ e potrebbe essere gestita dai detenuti che decideranno la programmazione, si potrebbe anche pensare a una formazione sul mestiere del proiezionista. Questa però è una scommessa verso la terza edizione”. Al momento la sala ha usi diversi, spiega la direttrice del carcere, “quindi servirebbe una soluzione tecnica che consenta un utilizzo diversificato dello spazio”. “Cinevasioni” è realizzato da Der (Associazione documentaristi Emilia-Romagna) in collaborazione con la Casa circondariale Dozza e il ministero della Giustizia – Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria con il sostegno di Rai Cinema e i contributi di Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Gruppo Hera, Mibact – ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo, Coop Alleanza 3.0 e Legacoop, Genoma Films e con la partnership di Adcom e Cotabo. “Questo è un progetto di cui sono molto orgogliosa – ha detto Giusella Finocchiaro, presidente della Fondazione del Monte – perché è proprio quello che dovrebbero fare le fondazioni: incidere sulla realtà facendo decollare progetti con un portato sociale e culturale straordinario”. (lp)© Copyright Redattore Sociale

ATTIVITA' RELIGIOSE

Per quanto concerne le attività di sostegno alla religione, anche per il 2016, si sono svolte iniziative già consolidate, tra le quali i gruppi di riflessione sul Vangelo, condotti da volontari

dell'A.Vo.C. e dell'associazione "Il Poggeschi per il carcere".

La Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova ha realizzato attività di videoforum a carattere dottrinario che hanno coperto le diverse sezioni del carcere secondo un calendario concordato. Per i detenuti musulmani, fatto salvo il periodo di Ramadan, non essendoci ministri di culto specifici, non è stata svolta nessuna iniziativa di tipo religioso, anche se tali detenuti possono comunque praticare le loro preghiere in diversi momenti quotidiani. Per i detenuti musulmani è previsto l'utilizzo della sala cinema del Giudiziario per la preghiera ogni ultimo venerdì del mese; i detenuti possono comunque praticare le loro preghiere in diversi momenti quotidiani. Ogni anno in ottobre o novembre detenuti di diversi culti religiosi (non solo cattolici ed islamici) pregano, insieme ai volontari e ad una delle mediatrici culturali, per celebrare la Giornata del dialogo cristiano islamico, in ricordo del primo grande raduno dei rappresentanti delle diverse religioni, realizzato ad Assisi da Papa Giovanni Paolo II.

Nella sezione 1B, al posto delle docce comuni, è stata allestita una stanza come luogo di preghiera. Secondo quanto sostenuto dalla Direzione, non vi è mai stata una richiesta collettiva di far entrare un Imam; questa figura viene per lo più scelta ed eletta all'interno della sezione tra gli stessi detenuti. Il culto islamico, assai praticato in carcere, non viene garantito da nessun Ministro in quanto, a causa della mancanza di un'intesa con lo Stato, non è possibile riconoscere ad alcuno un simile ruolo. Per tutti i culti vengono garantite le celebrazioni delle rispettive cerimonie religiose.

I SERVIZI

Si citano brevemente, rimandando per la descrizione più dettagliata al Progetto Pedagogico:

MEDIAZIONE SOCIO-CULTURALE

PATRONATO SIAS

SPORTELLO ANAGRAFE

ATTIVITA' SPORTIVE

INFORMAZIONE GIURIDICA

GLI OPERATORI

La carenza che affligge da tempo immemore le Aree Educative delle carceri a livello nazionale non è mai stata veramente presa in considerazione per essere risolta. Da tantissimi anni si parla del potenziamento degli organici di educatori, assistenti sociali, psicologi, ma i numeri non sono mai stati adeguati alle necessità già quando le carceri erano meno affollate. Dal Progetto Pedagogico 2017 si estrapolano questi dati :

Per l' area educativa:

un responsabile dell'Area; 5 educatori; 2 esperti (1 psicologa ed 1 criminologa) che prestano la loro attività professionale ai sensi dell'art. 80 dell'O.P. nell'ambito dell'osservazione dei detenuti per un totale, nel 2016, di 60 ore mensili complessive. L'attività dell'Area è altresì supportata da 3 operatori amministrativi e da 1 assistente di Polizia Penitenziaria che prestano la loro opera presso i due uffici di segreteria di pertinenza dell'Area, uno ubicato nei locali della Direzione (Segreteria dell'Area Educativa – S.A.E.) e l'altro in prossimità dell'Ufficio Matricola (Segreteria Tecnica dell'Area Educativa – S.T.A.E.). L'organico complessivo appare assolutamente insufficiente rispetto al fabbisogno.

Dato l'elevato indice di sofferenza psichica all'interno del carcere, e il progressivo incremento del sovraffollamento, è comprensibile come siano assolutamente inadeguate queste cifre. L'attività dell'Area Educativa è supportata da 3 operatori amministrativi e da 1 assistente di Polizia Penitenziaria applicato presso i due uffici di segreteria di pertinenza dell'Area. E' evidente come questi numeri siano considerevolmente insufficienti per far fronte alle necessità, incrementate non solo dalla popolazione detenuta in eccesso, ma anche dalle recenti normative in tema di rimedi risarcitori, liberazioni anticipate speciali, ecc. Andrebbero quindi da subito implementati gli organici per tutte le figure professionali. Anche il personale di Polizia penitenziaria ha presenze insufficienti rispetto all'organico dichiarato: sulla carta, le presenze assegnate sono di 558 unità; le unità effettive presenti sono 510, quindi quasi in pari con l'organico previsto, vi sono però 96 distacchi fuori sede e 7 in sede.

7 LA RESIDENZA PER L'ESECUZIONE DELLE MISURE DI SICUREZZA (REMS)

Due anni dopo la data ultima indicata dalla legge, e un anno dopo la nomina di Franco Corleone a commissario unico, l'Italia chiude definitivamente gli ospedali psichiatrici giudiziari nel febbraio 2017. Nel dicembre 2011, anno del video sulle condizioni degli OPG realizzato dal senatore Ignazio Marino e proiettato al Senato, le persone internate nei sei OPG d'Italia erano 1300. Alla vigilia del 31 marzo 2015, data indicata dalla legge n. 81 del 2014 per il superamento definitivo, nei sei OPG ne erano rimaste 708, metà delle quali immediatamente dismissibili, se si fosse creata una alternativa sul territorio. Nel febbraio 2016 erano ancora aperti 4 OPG - Reggio Emilia, Montelupo Fiorentino, Aversa e Barcellona Pozzo di Gotto - con un centinaio di persone internate illegalmente (in quanto la legge ne aveva stabilito la chiusura) e sei regioni inadempienti rispetto all'attuazione dei programmi per il superamento degli OPG, la presa in carico delle persone e l'apertura delle REMS, le residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza detentive, indicate dalla legge. Venne quindi nominato Franco Corleone come Commissario unico del Governo per il superamento degli OPG.

Le REMS previste sul territorio saranno 32. A febbraio vi erano 604 posti disponibili e 569 pazienti presenti, dei quali 350 con una misura definitiva e 215 con una misura provvisoria. Secondo Corleone, il dato significativo è che nel periodo di funzionamento delle Rems, a partire da aprile 2015, vi sono stati 950 ingressi e 415 dimissioni; questo dato indica il lavoro proficuo in sinergia tra le REMS e i Dipartimenti di salute mentale.

La REMS di Bologna “Casa degli Svizzeri”

“Casa degli Svizzeri”, è collocata in via Terracini 31 nel Quartiere Navile, e prevede l'accoglienza di un massimo di 14 pazienti tra uomini e donne; è attornata da un vasto giardino e dotata di spazi luminosi e ben arredati. Le persone sono ospitate in camere singole o doppie. Vi sono locali comuni per attività sociali ed educative. E' stata scelta come REMS perché ha caratteristiche che rispondono alle esigenze di attività custodiali, e tra gennaio e marzo del 2015 è stata ristrutturata e resa idonea agli standards richiesti per le REMS. Gli spazi sono ampi, vivibili e si possono organizzare attività interne ad alta intensità terapeutico-riabilitativa.

Nella REMS, diversamente dalla situazione in altre regioni, le persone provenienti dalla libertà e non dagli OPG sono in misura minima rispetto ad altre REMS di altre parti d'Italia, così come quelle con misura di sicurezza provvisoria. La REMS accoglie destinatari autori di reato, giudicati non punibili per riconosciuta infermità mentale, totale o parziale, ma ritenuti socialmente pericolosi per cui viene applicata una misura di sicurezza. Svolge attività idonee a garantire: - la realizzazione di trattamenti specialistici terapeutico-riabilitativi e socio-riabilitativi, con l'intento di incrementare l'adesione al trattamento e la consapevolezza del paziente; - il miglioramento dello stato di salute e del grado di autonomia della persona, anche al fine della progressiva riduzione o superamento, laddove possibile, della pericolosità sociale. L'adesione al trattamento da parte del paziente è punto focale della struttura. Questo aspetto, che prevede momenti di confronto aperto tra pazienti e operatori, ha permesso di contenere i numeri dei TSO (Trattamenti Sanitari Obbligatori) che dal 2.4.2015 (giorno di apertura della

REMS) al 28.2 2017 sono stati 9.

Al 28.2.2017 erano presenti 9 persone con misura di sicurezza definitiva e 5 con misura di sicurezza provvisoria

Nel corso del 2016 sono state ampliate collaborazioni con l'associazionismo del territorio, che hanno realizzato attività con i pazienti tra cui :

- laboratorio musicale con l'Associazione Concordanze
- teatroterapia, con "Arte e Salute";
- ippoterapia, con l'associazione "Il paddok";
- ortoterapia e passeggiate nel verde cittadino, con la Fondazione Villa Ghigi ed AGRIVER-DE;
- pet therapy, con l'associazione "C'era una volta il cane".

L'apertura a nuove esperienze ha permesso di incrementare il coinvolgimento di pazienti anche particolarmente difficili.

Gli operatori sottolineano la positività dei rapporti con la Magistratura di Sorveglianza sin dall'apertura; la piena collaborazione ha consentito di affrontare con sinergia positiva la vita di una struttura sinora mai realizzata. Anche con la Magistratura di Cognizione, meno abituata ad occuparsi di Misure di Sicurezza, vi sono stati notevoli miglioramenti nella gestione delle situazioni.

Permane una criticità organizzativa con la Polizia penitenziaria, nonostante il buon rapporto di collaborazione, derivata dai turni di piantonamento previsti per i ricoveri esterni effettuati di notte e nei giorni festivi, non essendo autorizzati nell'immediato dal Magistrato (viene chiesta ratifica successiva del ricovero). È doveroso sottolineare l'elevata attenzione per la formazione degli operatori su tematiche così specifiche.

Per ogni paziente viene garantita l'attuazione di un progetto terapeutico-riabilitativo individualizzato, redatto e concordato con l'interessato, il CSM competente territorialmente e lo staff della REMS. Ogni progetto, che viene sottoscritto dal paziente, viene attuato dagli operatori, nell'ambito di un programma complessivo e quotidiano di attività, all'interno e all'esterno della struttura; si rammenta che per le attività esterne è necessaria una preventiva autorizzazione da parte della Autorità Giudiziaria competente per il singolo paziente. La REMS "Casa degli Svizzeri" può ospitare pazienti inviati dalla Magistratura di Sorveglianza e di Cognizione e residenti nei territori dell'Area vasta Emilia Centro (Ferrara, Imola, Bologna) e della Romagna. Le donne possono essere inviate dall'intero territorio regionale. La REMS attiva il contatto con i Centri di Salute Mentale (CSM) competenti per territorio, al fine di consentire, non appena possibile, la formulazione di progetti terapeutico-riabilitativi individualizzati. La struttura è disposta su 4 piani; le camere da letto sono sempre aperte. Il giardino è utilizzabile dagli ospiti solo se accompagnati da personale della struttura. E' possibile fumare all'esterno della struttura ed all'interno esclusivamente nella stanza fumatori, dotata di un impianto a norma che consente l'aspirazione ed il ricambio dell'aria a norma di legge. La videosorveglianza è solo esterna. La recinzione esterna è munita di filo spinato. Le due persone che si erano volontariamente allontanate sono rientrate, quindi ad oggi non vi sono indebiti allontanamenti senza rientro. Non vi sono sbarre alle finestre, la porta principale verso il giardino è aperta, pur se dotata di sistema di allarme. Resta chiuso il cancello verso l'esterno. Durante la notte i due piani vengono separati con la chiusura delle porte nei corridoi e gli operatori effettuano

periodiche verifiche dello stato psicofisico dei pazienti (almeno ogni 90 minuti) entrando nelle loro camere da letto. Durante le ore diurne i pazienti, uomini e donne, frequentano gli stessi ambienti.

È attualmente dotata di un organico che prevede: n. 1 Dirigente medico che dedica 21 ore settimanali alla gestione clinica, n. 1 Coordinatore, n. 7 Infermieri, n. 7 Operatori Socio Sanitari (OSS). Il turno assistenziale garantisce la copertura di 24 ore su 7 giorni settimanali, con una presenza mista di Infermieri e OSS (1 Infermiere e 1 OSS per turno di lavoro). Gli interventi educativo-riabilitativi personalizzati sono assicurati dagli Educatori professionali presenti nei singoli territori, a cui gli utenti rimangono in carico. La vigilanza è svolta da una Guardia Giurata, formata adeguatamente, per le 24 ore, che ha compiti di osservazione dei monitor posti nell'area esterna. Vi sono 2 operatori durante il turno di notte, uno per piano, data la suddivisione tra gli uomini, assegnati al piano superiore, e le donne, in quello sottostante. È diretta da Claudio Bartoletti, responsabile anche della UOSD Arcipelago e Carcere, che ha curato il coordinamento per l'Ausl di Bologna nella rete di organizzazione tra i professionisti dei Dipartimenti di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche e i medici dell'OPG di Reggio Emilia, consolidando i percorsi per il passaggio di presa in carico da parte dei Centri di Salute Mentale territorialmente competenti. Questa modalità organizzativa ha comportato un sensibile accorciamento dei tempi di permanenza in OPG ed un sensibile miglioramento dei percorsi di cura all'esterno per le persone, una volta dimesse in licenza esperimento od a titolo definitivo.

Una positiva novità di questo anno è stata l'attivazione del Budget di salute. Dal mese di aprile/maggio 2016 è stato possibile iniziare il percorso della loro progettazione e realizzazione. Questa possibilità consente di personalizzare l'intervento terapeutico-riabilitativo e di favorire o potenziare anche le esperienze di tipo lavorativo.

Un altro problema riguarda la fascia dei pazienti indigenti e senza il supporto di una rete familiare. Nel 2015 la REMS ha usufruito di fondi per la "Realizzazione di attività terapeutico-riabilitative, ricreative e socializzanti" a carico del DSM-DP di Bologna. Alcuni dei pazienti inseriti già nel corso dei primi mesi non avevano alcuna risorsa economica propria; per superare questo problema è intervenuto un parroco di grande sensibilità che ha concesso una donazione, ma anche sensibilizzato dall'Assistente sociale della REMS. Nel corso del 2016 sono stati stanziati anche fondi regionali sulla base di uno specifico progetto, denominato "Progetto di superamento dello stigma a sostegno dei pazienti indigenti ospitati dalla REMS", che ha consentito, attraverso l'individuazione di alcuni criteri, di affrontare le diverse e specifiche esigenze di ciascun paziente indigente.

È stata richiesto il supporto di questo Ufficio da parte degli operatori per il problema della residenza di alcuni internati, problema che si è risolto per le situazioni segnalate.

In merito proprio a questa situazione posta, si ritiene, da parte degli scriventi, necessaria la partecipazione del responsabile della REMS al tavolo del Comitato per l'Esecuzione Locale, essendo luogo di privazione della libertà inserito nel contesto cittadino.

I DATI

REMS di BOLOGNA - Dati Attività dal 2/4/2015 al 28/02/2017	
Ingressi Totali	26
di cui uomini	22
e donne	4 (più reingresso da LFE)
pz. Italiani (sul totale dei pz.)	15
pz. Stranieri (sul totale dei pz.)	11
pz. Stranieri senza documenti VALIDI (sul totale degli ingressi)	7
pz. Italiani senza fissa dimora (sul totale degli ingressi)	0
pz. fuori regione (sul totale degli ingressi)	4
pz. CSM Ausl di Bologna (sul totale degli ingressi)	8
pz. indigenti (sul totale degli ingressi)	11
Misure di sicurezza DEFINITIVE (sul totale degli ingressi)	14
Misure di sicurezza PROVVISORIE (sul totale degli ingressi)	12
Misure di sicurezza per pz. RICORRENTI IN APPELLO	2

Il 28/02/2017 sono presenti in REMS :

9 pazienti con misura di sicurezza **DEFINITIVA**

5 pazienti con misura di sicurezza **PROVVISORIA**

Pazienti per i quali è stata RICHIESTA l'attivazione di un Budget di salute dal 20/4/2016 a tutt'oggi				8
Pazienti per i quali è stato attivato un Budget di salute, attivati dal ... a tutt'oggi (BdS)	7	Attivazioni Area Socialità	Attivazioni Area lavoro	Totale Attivazioni Comprensive di aggiornamenti 11
		9	2	
Pazienti in Tirocinio Formativo, attivati dal 15/11/2016 a tutt'oggi (TiFo)	1			
Ex art. 21	3			

8 LA MESSA ALLA PROVA

Lo strumento giuridico della Messa alla prova, previsto sin dal 1988 in ambito minorile, viene esteso agli adulti con la Legge N° 67 del 28.04.2014. Tale istituto opera un significativo cambiamento nella prospettiva culturale da cui si guarda al concetto giuridico di pena in quanto consente all'imputato di richiedere e ottenere la sospensione del processo assumendosi la responsabilità di un programma di trattamento che va oltre la prestazione di lavoro di pubblica utilità per estendersi ad un concetto più ampio di condotta riparativa del danno arrecato. La riforma ha previsto un nuovo rito speciale, che consente una rapida conclusione dei processi che hanno ad oggetto reati di minore allarme sociale. Si è introdotta così una forma di *probation* che:

- avvicina il nostro sistema penale ai modelli vigenti in Europa e alle Raccomandazioni in materia emanate dal Consiglio d'Europa - Racc. n. R(2010)1 e n. R(92)16;
- contribuisce a decongestionare l'attività processuale, richiedendo al reo un coinvolgimento diretto sulla sua rieducazione;
- allarga il campo delle sanzioni di comunità, con il risultato di ridurre il ricorso alla pena detentiva.

Per reati puniti con reclusione fino a 4 anni o pena pecuniaria o per i quali è prevista la citazione diretta a giudizio, è possibile chiedere da parte dell'imputato la sospensione del processo con messa alla prova. All'istanza è allegato un programma di trattamento elaborato d'intesa con l'UEPE che può comprendere attività di volontariato di rilievo sociale, ovvero l'osservanza di prescrizioni relative al tipo di reato commesso. La concessione della messa alla prova è inoltre subordinata alla prestazione di lavoro di pubblica utilità.

Le azioni

Dall'inizio del suo mandato questo Ufficio, nell'ambito delle sue funzioni di promozione dei diritti e di opportunità di partecipazione, ha riservato grande attenzione a tutta la tematica dell'esecuzione penale esterna, attivandosi costantemente per favorire la creazione di progetti e percorsi riabilitativi presso enti pubblici e organizzazioni non profit; in tale quadro, ha promosso il progetto per l'inserimento di soggetti in Messa alla prova nell'ambito di funzioni e servizi di competenza comunale, anche in attività svolte in collaborazione con il mondo associativo locale. È stata quindi siglata una convenzione con validità biennale tra il Comune di Bologna ed il Tribunale di Bologna, firmata il 2 ottobre 2015 dal Presidente del Tribunale Francesco Scutellari e dall'assessore Nadia Monti per lo svolgimento di lavori di pubblica utilità ai sensi dell'art 8 della Legge 28 aprile 2014 n. 67, che prevede l'impiego di 20 persone ammesse ai lavori di pubblica utilità presso le proprie sedi o strutture per prestare a tutolo gratuito la propria attività in favore della collettività. Le aree di lavoro previste dall'ente sono per finalità di attività sociale (coordinate da Berardino Cocchianella) e di protezione civile, coordinate da Angelo Giselico, di cui si pubblicano le rispettive relazioni. Tale accordo si è configurato come il primo siglato in Italia per il suo genere; molti Comuni italiani hanno contattato l'Ufficio per conoscerne i dettagli ed avviare simili esperienze.

In estensione di questo accordo, al fine di ampliare e diversificare le opportunità previste, il 12 aprile 2016 è stata stipulata un'ulteriore convenzione, sempre ai sensi della L. 67/2014, in un'ottica di collaborazione tra Ente Locale e realtà associative, con A.G.E.O.P. Ricerca ONLUS e Fondazione ANT Italia ONLUS.

A.G.E.O.P. da oltre trent'anni accoglie e assiste i bambini malati di tumore e le loro famiglie con Progetti di Accoglienza, Assistenza e Psiconcologia.

In sede di Udienza conoscitiva sulla MAP organizzata dalla 7a commissione svoltasi il 7 giugno per fare il punto della situazione sul tema, il presidente dell'Ordine degli Avvocati Francesco Berti Arnoaldi Veli ha ringraziato il Comune di Bologna sia per l'impegno profuso in questo progetto che per la fattiva collaborazione creatasi fra avvocati e Comune; questa importante sinergia permette di offrire concretamente risorse per l'applicazione di una misura che, in assenza di disponibilità di posti, incrementerebbe procedimenti giudiziari; è quindi uno strumento reale per il disingolfamento degli uffici giudiziari, oltre a realizzare forme concrete di giustizia riparativa. Sempre in Udienza Conoscitiva sia le rappresentanti di ANT e A.G.E.O.P. che gli operatori UEPE hanno dichiarato che varie persone, finito il periodo di ore da eseguire previste per legge, rimangono spontaneamente a prestare opera volontaria negli Enti che li hanno accolti.

A complicare una misura che sta quindi offrendo ottimi risultati sul piano nazionale sia sul piano quantitativo che quello qualitativo è stata una circolare INAIL che di fatto, equiparando lo svolgimento dell'attività di pubblica utilità a lavoro, ha imposto l'apertura di una posizione assicurativa presso l'istituto.

La complicazione consta nel fatto che le associazioni di volontariato e altri enti a sfondo sociale, che normalmente prevedevano a regolare la copertura assicurativa alle persone per le quali si forniva la disponibilità per la misura comprendendola nei loro elenchi degli associati, si sono trovate a dover procedere con adempimenti burocratici e coperture di spesa insostenibili per realtà sociali; oltre la questione dell'aggravio burocratico ed economico vi è anche, prevalentemente un fatto di merito: trattandosi di attività a sfondo volontario, e non di rapporto di lavoro non ci sarebbe bisogno di aprire una posizione assicurativa presso l'INAIL. Si sono quindi levate molte voci di protesta a livello nazionale che hanno poi fatto correggere al Governo il tiro con una circolare emanata lo scorso gennaio, che, prevedendo un aumento del fondo assicurativo destinato, ha esonerato dalla spesa assicurativa sia enti pubblici ma soprattutto di enti no profit, che devono comunicare direttamente all'ente le posizioni aperte. L'attuale situazione quindi, pur essendo migliorata, non risolve comunque la discrasia dell'equiparazione tra attività volontaria e lavoro.

Queste modifiche hanno quindi indirizzato le realtà di A.G.E.O.P. e ANT con le quali il Comune aveva stipulato la convenzione a stipulare convenzioni dirette con il Tribunale.

Il notevole successo di questa misura e il parallelo incremento di richieste provenienti principalmente dagli avvocati, di cui l'Ufficio del Garante tiene il coordinamento con gli Enti del Comune di Bologna coinvolti, ha spinto a lavorare sull'incremento dei posti destinati dall'Ente, stante la prossimità del rinnovo della convenzione. Si è quindi concordato di portare l'accordo alla disponibilità di 30 posti, che coinvolgerà come soggetti incaricati di coordinare le prestazioni, oltre l'Area Benessere di Comunità, l'Istituzione per l'Inclusione Sociale e l'U.I. Protezione Civile, l'Istituzione Biblioteche e l'Istituzione Bologna Musei per azioni finalizzate alla fruibilità e tutela del patrimonio culturale ed il Settore Ambiente ed Energia – Dipartimento Riqualficazione Urbana per prestazioni di lavoro finalizzate alla fruibilità e la tutela del patrimonio ambientale.

Si desidera qui ringraziare queste straordinarie realtà operanti, nelle persone di Francesca Testoni e Raffaella Pannuti, per la loro generosità offerta in settori così umanamente difficili; a Berardino Cocchianella, Angelo Giselico e Gionata Lazzari per il loro impegno profuso al progetto.



Comune di Bologna

1. Premessa

Con delibera di Giunta P.G. n. 232868/2015 del 28/07/2015, siglata dal Presidente del Tribunale Ordinario di Bologna e, per il Comune, dall'allora Assessore delegato alla Protezione Civile, Legalità, Giovani e Servizi Demografici, Dr.ssa Nadia Monti, in data 02/10/2015, anche l'U.I. Protezione Civile della Polizia Municipale di Bologna, è stata interessata per l'applicabilità della c.d. "messa alla prova" di imputati/indagati ai sensi della legge n. 67/2014, in relazione al D.M. 26/03/2001. Come è noto, si tratta di un istituto previsto dal legislatore avente per obiettivo il reinserimento di coloro che, pur avendo commesso fatti reati presentano delle caratteristiche comportamentali tali, nelle quali l'A.G. individua la possibilità di tentare un loro recupero e quindi, in ultima analisi un loro reinserimento nella società.

Lo strumento utilizzato per tale finalità è l'espletamento di un lavoro di pubblica utilità - LPU -, volontario e gratuito, da effettuarsi, per quanto riguarda l'Ufficio scrivente, presso Associazioni di Volontariato convenzionate con l'Unità medesimo ed operanti nell'ambito della protezione civile. Chiaramente, data la caratteristica della *misura*, è previsto il coordinamento dell'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna - Ministero della Giustizia - di Bologna e Ferrara - d'ora solo UEPE -.

Tale ufficio, con i propri Assistenti, segue l'evolversi del percorso, mi si permetta il termine, riabilitativo a cui la persona, messo alla prova, è assoggettato. In tal modo, all'esito positivo del programma di "LPU", il Tribunale competente per territorio dispone a favore delle persone messe alla prova, l'estinzione del reato da loro commesso.

2. Procedura

In via sintetica: giuste indicazioni operative pervenute dall'Ufficio del Garante, tutte le istanze e comunicazioni dell'UEPE di Bologna e Ferrara o di legali, debbono essere inviate all'Ufficio del Garante per la comunicazione della prescritta "dichiarazione di disponibilità" da parte dell'Ufficio citato. Di conseguenza, solo successivamente a questo atto, alla luce della scelta dell'interessato - ovvero Ufficio 'Inclusione Sociale e Comunitaria Don Paolo Serra Zanetti' od in alternativa l'U. I. Protezione Civile - Polizia Municipale - d'ora solo Unità - si prenderà a carico l'imputato/indagato messo alla prova - d'ora solo Parte -, aprendo una posizione nominativa.

A questo punto possono aversi due fasi:

- fase dell'accordo preliminare

Con la Parte, solitamente, alla presenza o meno del proprio difensore e dell'Associazione che si rende disponibile ad ospitare la stessa, viene redatto un

accordo preliminare in cui si concorda l'articolazione del programma individuale di effettuazione "LPU" - ovvero in termini di orario e di mansioni decisa tra l'interessato e l'Associazione ospitante-, tenendo conto delle caratteristiche di vita della persona. Tale atto è utile in quanto, da un lato già impegna la Parte, dall'altro agevola l'A.G. nell'emettere il proprio provvedimento di ammissione al "LPU" facendo proprie le modalità di espletamento "LPU" perché già predefinite tra l'interessato e l'Associazione.

Si specifica che l'accordo preliminare citato è sempre trasmesso all'UEPE ed all'Ufficio del Garante oltre, naturalmente agli altri uffici dell'Amministrazione cointeressati.

Così, per conoscenza, viene inviato all'U.I. del Personale e controllo di gestione dell'Area personale ed organizzazione del Comune di Bologna. . Chiaramente, essendo previsto come ipotesi alternativa per l'applicazione dell'istituto in argomento nella convenzione citata al paragrafo precedente, per permettere imparzialità e chiarezza di gestione delle varie posizioni, l'accordo viene inviato anche all'Istituzione per l'Inclusione Sociale e Comunitaria Don Paolo Serra Zanetti, onde evitare sovrapposizioni od altro.

- fase dell'accordo definitivo

Atteso quanto precede, a seguire, pervenuto il provvedimento dell'A.G., segue l'accordo individuale definitivo in cui si legittima l'Associazione ad ospitare la persona, impiegandolo nell'ambito delle mansioni concordate da effettuarsi in un arco di tempo definito dall'A.G.

La fase che precede, può considerarsi eventuale perché, per precisazione, qualora giunga una persona in cui l'A.G. e l'U.E.P.E. hanno già previsto il contenuto della misura in dettaglio, si passa direttamente a quest'ultima fase ovvero alla redazione del verbale definitivo a carico della parte con il coinvolgimento dell'associazione ospitante.

L'Associazione si impegna peraltro ad informare l'unità scrivente circa eventuali "variazioni delle condizioni comportamentali" che vengono richieste dalla parte.

In merito si specifica che, se le variazioni sono da considerarsi di piccolo rilievo, come d'accordo con l'UEPE, sono autorizzate direttamente dall'ufficio scrivente. In caso contrario si è provvede ad interessare l'UEPE medesimo.

Al termine del "LPU", come d'accordo con l'UEPE, segue breve relazione circa l'attività espletata e le modalità comportamentali tenute dalla parte all'interno del luogo dove ha lavorato e nel rapporto con il volontariato di protezione civile.

Si sottolinea che il LPU è assoggettato a copertura assicurativa a totale carico dell'Amministrazione senza la quale non può avvenire alcuna attività da parte della persona ammessa a beneficiare dell'istituto in questione.

3. Dati statistici

Dal 02/10/2015 all'attualità - 31/05/17 - sono pervenute nr. 92 dichiarazioni di disponibilità per l'espletamento del "LPU" presso Associazioni di volontariato operanti nell'ambito della protezione civile.

La tabella che segue riassume brevemente la situazione

In due casi particolari, le posizioni sono state seguite direttamente dall'Ufficio scrivente in base alle problematiche di natura personale e sociali evidenziate dalla Parte e, per la peculiarità della questione coinvolgente la locale polizia municipale,

in considerazione di quanto rappresentato dall'UEPE. Fatta questa premessa, non considerando le situazioni per le quali il contatto si è esaurito in una mera richiesta di informazioni, di fatto le questioni trattate sono state le seguenti:

- posizioni esaminate (ad es. esame atti pervenuti da UEPE, Garante, apertura posizione, risposte per lo più telefoniche, ecc.	92
- posizioni definite	18
- posizioni per le quali l'UEPE ha richiesto collaborazione ed informazioni con messa alla prova avviata presso enti, associazioni extracomunali	2
- posizioni seguite personalmente dall'U.I. Protezione Civile	19
- posizioni seguite personalmente dall'U.I. Protezione Civile presso la propria sede od in termini di agevolazione di reinserimento cittadino italiano, con coinvolgimento della Polizia Municipale, già messo alla prova ed adibito a LPU presso strutture extracomunali direttamente da UEPE	1 1
- posizioni in cui si sono segnalate criticità incidenti negativamente sulla prosecuzione del LPU	3
- posizioni in cui è in essere accordo individuale preliminare intervenuto in attesa di decisione A.G.	2
- Associazioni di Volontariato coinvolte	Associazione Centro Servizi Villa Tamba con sede in Bologna via Selva della Pescarola nr. 26 - Associazione Consulta Provinciale del Volontariato con sede in Bologna via Selva della Pescarola nr. 26 - Associazione Lipu con sede in via Bentini nr. 38 - 3 posizioni ospitate - Associazione ANPAS con sede in Bologna via Selva della Pescarola nr. 20/6 con delega a Sezione di Casalecchio di Reno Associazione C. G. Ecologiche Volontarie - G.E.V. - con sede in Bologna via Selva della Pescarola nr. 26 -

Dirigente U.I. Protezione Civile della
Polizia Municipale del Comune di Bologna
V. C.te Dr. Angelo Giselico

Corpo Polizia Municipale - U.I. Protezione Civile
Dott. Angelo Giselico - Dirigente - Vicecomandante P.M.
Via della Beverara n. 123 - 40131 Bologna
Segreteria: Tel. 0516343243 - Fax 0517095200
Tel. diretto 0516353086 - cell. 3287509603
e-mail: angelo.giselico@comune.bologna.it



Ministero della Giustizia
Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità
Ufficio Interdistrettuale dell'Emilia Romagna e Marche
Bologna

Al 15 maggio 2017 le persone che hanno beneficiato della sospensione del procedimento con Messa alla Prova (legge 67/2014) eseguendo Il Lavoro di Pubblica Utilità come da Convenzione tra Comune di Bologna e Tribunale di Bologna del 02.10.2015 sono state complessivamente **31**.

16 collocati a cura dell'istituzione per l'inclusione Sociale e 15 dall'U.I. protezione Civile, presso associazioni convenzionate con il Comune medesimo.

Ci risulta poi che è in corso di definizione la posizione di altre 3 MAP a cura del settore Istituzione per l'Inclusione Sociale.

Buona parte delle persone accolte presso il vs. Ente sono risultate persone sostanzialmente integrate nel contesto sociale e lavorativo ma sono state intercettate anche criticità socio esistenziali, psicologiche e persone (prevalentemente giovani) prive di opportunità occupazionali , di reddito, di formazione professionale, ignote ai servizi.

Complessivamente le prestazioni non retribuite a favore della collettività (LPU) ci risultano eseguite correttamente, pur con fisiologici contrattempi, rivelandosi un'esperienza umana arricchente e gratificante per l'imputato e utile per l'Associazione che ha beneficiato anche delle loro competenze tecnico professionali e materiali.

E' da ricordare anche un' importante attività di mediazione richiesta dal Tribunale di Bologna per una persona imputata MAP ("resistenza ed oltraggio a PP. UU."), condotta con esito positivo da questo Ufficio in collaborazione con i Dirigenti della Polizia Municipale di Bologna.

E' auspicabile un incremento/raddoppio delle disponibilità ad accogliere persone MAP con l'individuazione di ulteriori ambiti e Associazioni (v. Canile Municipale) segnalando che ad oggi le istanze pendenti presso questo Ufficio per le quali dovrà essere avviata l'istruttoria sono complessivamente **370**.

Antonio Amato

Responsabile Area Misure e Sanzioni di Comunità di Bologna e Ferrara

Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna di Bologna

Via Cairoli 1, Bologna

Tel. 051 4215614 (diretto)

Tel. 051 4215611 (centralino)

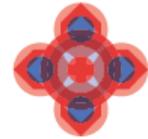
9 LE SANZIONI SOSTITUTIVE: GLI LPU

Prosegue l'attività relativa ai Lavori di Pubblica Utilità, che consiste nella possibilità di scontare la pena attraverso la prestazione di un'attività non retribuita a favore della collettività da svolgere presso enti pubblici e organizzazioni non profit. La disciplina della guida in stato di ebbrezza (L. 29.07.2010 n. 120) è la previsione, compiuta mediante l'inserimento del comma 9 bis nell'art. 186 del Codice della Strada (e del comma 8-bis nell'art. 187 del Codice della Strada), della possibilità di sostituire le pene classiche, dell'arresto e dell'ammenda, con la pena del lavoro di pubblica utilità di cui all'art. 54 D.Lgs n. 274 del 2000. La nota di aggiornamento inviata dall'Ufficio di Coordinamento LPU del Comune di Bologna a questo Ufficio rileva come, negli anni di attività di coordinamento, il numero delle persone che hanno fatto ricorso a questa tipologia di pena alternativa sono notevolmente incrementate. Per questo tra gli elementi di rilievo contenuti nella convenzione sottoscritta a maggio 2016 si è proceduto all'aumento del numero dei condannati da potere impegnare contemporaneamente nelle varie attività, portato da 25 a 50 unità (numero eventualmente superabile, a discrezione dell'Ente, se le condizioni organizzative lo consentono).

Di seguito la relazione redatta dal Settore Area Affari Istituzionali, Quartieri e nuove cittadinanze e Promozione della Cittadinanza Attiva.



Comune di Bologna



Il Comune
è Bologna

Affari Istituzionali, Quartieri e nuove cittadinanze

Promozione della Cittadinanza Attiva

Lavori di Pubblica Utilità

40123 Bologna - via Capramozza, n°15,

tel. 051 3392753-754-752

fax dedicato LPU 051 7095211

Bologna, 20 giugno 2017

Oggetto: Relazione attività LPU

Come indicato nella relazione per l'anno precedente, nel mese di maggio 2016 è stata sottoscritta la nuova convenzione con il Tribunale di Bologna, della durata di due anni rinnovabile per altri due, per lo svolgimento del lpu relativamente ai reati previsti dagli artt. 186 comma 9bis e 187 comma 8bis del C.d.S. Tra gli elementi di rilievo contenuti nella convenzione sottoscritta a maggio 2016, valutati e inseriti grazie anche all'attività di coordinamento esperita e consolidata dall'ufficio scrivente nel corso degli anni, è da segnalare l'aumento del numero dei condannati da potere impegnare contemporaneamente nelle varie attività, portato da 25 a 50 unità (numero eventualmente superabile, a discrezione dell'Ente, se le condizioni organizzative lo consentano).

Nel corso di questi 6 anni di coordinamento del Lavoro di Pubblica Utilità svolto da quest'ufficio, afferente all'Area Affari Istituzionali Quartieri e Nuove Cittadinanze, si è potuto constatare e confermare l'incremento del numero di persone che hanno fatto ricorso a questa tipologia di pena alternativa; le richieste di disponibilità all'accoglimento di soggetti per lo svolgimento del lpu continuano a pervenire all'Ente e proseguono i contatti a quest'ufficio da parte di studi legali per chiedere informazioni in merito alla possibilità di far eseguire le condanne presso il Comune di Bologna.

Relativamente alla convenzione in corso, alla data attuale, sono state emesse **44** dichiarazioni di disponibilità all'accoglimento di soggetto per lo svolgimento del lpu; le sentenze già pervenute, a seguito di tali dichiarazioni, sono **19**, per un totale di **1030** ore di attività LPU da svolgere, di cui una prestazione da **20** ore già conclusa.

Alla data attuale si sta, nel contempo, provvedendo a estinguere la lista dei condannati allo svolgimento del lavoro di pubblica utilità presso il nostro Ente relativa alla convenzione del 2014 che aveva raggiunto il numero di **450** sentenze, di cui **414** quelle la cui esecuzione si è conclusa, per un totale di circa **38703** ore di lavoro svolto.

La media delle ore di pena comminate è di **99** pro capite (min. 12 – max. 384), per cui va considerato che qualora non sia stata concessa in sentenza – o richiesta e ottenuta successivamente – la deroga oraria al limite previsto per legge di 6 ore settimanali, il tempo medio per completare le ore di pena comminate è di circa 4 mesi.

Ricordiamo che nel numero complessivo delle sentenze relative alla vecchia convenzione sono conteggiate anche tre sentenze che definiamo “atipiche”: una riguardante un reato di danneggiamento di proprietà privata da parte di 4 ragazzi maggiorenni; una riguardante il danneggiamento delle bacheche comunali situate in via del Guasto da parte di 2 minorenni per cui il Tribunale dei Minori chiedeva la messa alla prova; una riguardante l'art. 495 del Codice Penale (“Falsa attestazione o dichiarazione a un pubblico ufficiale sulla identità o su qualità personali proprie o di altri”) per cui il giudice ha deciso la comminazione del lavoro di pubblica utilità.

Rientrano nel numero complessivo anche alcune sentenze che non verranno messe in esecuzione per motivi diversi, dal decesso del condannato al cambio di ente/ soggetto di assegnazione ottenuto a seguito di apposita istanza.

Circa il **10%** delle sentenze sono state pronunciate da Tribunali italiani diversi da quello di Bologna e la percentuale delle sentenze in cui viene indicato il Comune di Bologna come ente per lo svolgimento del lpu senza che sia stata richiesta una previa dichiarazione di disponibilità si attesta intorno al **25%** (altro elemento che ha nel tempo reso di difficile gestione una lista di cui a fatica si riuscivano a definire fattori previsionali e che è stato, invece, data l'esperienza maturata da quest'ufficio, ben delineato nella nuova convenzione). Nella convenzione in corso viene invece specificato che non possono essere accettate sentenze per le quali non sia stata richiesta e concessa una previa dichiarazione di disponibilità da parte dell'Ente.

Come di consueto si indicano le tipologie di attività svolte dai condannati:

- 1) rimozione rifiuti, piccola pulizia e manutenzione di numerose micro-zone e aree verdi cittadine (es. parchi, giardini, aree del centro storico e zone limitrofe, alberature stradali, le cosiddette "bocche di lupo", ecc);
- 2) distribuzione di materiale informativo relativo a modifiche alla circolazione stradale, lavori su sedi stradali o a eventi e iniziative promosse dall'Amministrazione Comunale, o organizzate in collaborazione con essa, presso abitazioni, attività commerciali, biblioteche, sedi di Quartiere, luoghi di ritrovo, etc.;
- 3) supporto organizzativo ad eventi, manifestazioni promosse dall'Amministrazione Comunale o organizzate in collaborazione con essa;
- 4) piccole opere di ritinteggiatura e rimozione di vandalismi grafici su edifici comunali;
- 5) supporto ad alcuni progetti di Cittadinanza Attiva relativi alla cura dei beni comuni urbani;
- 6) supporto al progetto NO TAG del Comune di Bologna per la ritinteggiatura di superfici murarie private interessate da vandalismo grafico e mappate nell'ambito del medesimo progetto;
- 7) supporto logistico presso la biblioteca Sala Borsa durante le aperture straordinarie domenicali e per la pulizia integrativa di libri e arredi, il funzionamento delle attività quotidiane (prestito libri, etc.) e la ritinteggiatura di alcune spazi comuni;
- 8) supporto a laboratori di prima alfabetizzazione informatica presso alcune biblioteche cittadine;
- 9) supporto ad attività di back-office (sistemazione archivi cartacei e informatici, inserimento dati, riparazione libri presso biblioteche comunali, ecc.);
- 10) attività di verifica dell'integrità delle chiusure con catene di alcune vie/zone pedonali del centro storico;
- 11) supporto ad attività dell'Amministrazione, o da essa sostenute a vario titolo, di carattere sociale (Empori Solidali e Banco di Solidarietà di Case Zanardi; Cucine Popolari – Bologna Social Food; raccolta beni di prima necessità/Colletta alimentare; etc.).

In linea generale, i condannati si sono dimostrati collaborativi come sempre, attivando talvolta comportamenti proattivi. Siamo a conoscenza del fatto che alcuni di essi hanno intrattenuto a titolo personale e volontario rapporti con le associazioni con le quali erano entrati in contatto per proseguire le attività svolte anche dopo l'espletamento della propria condanna. Molti, inoltre, al termine dell'attività riconoscono la finalità rieducativa del lavoro di pubblica utilità anche in un'ottica di prevenzione relativamente al tema della sicurezza stradale e il positivo valore sociale del lavoro svolto nei confronti della collettività. Abbiamo anche casi di LPU che continuano in maniera volontaria a svolgere attività NO TAG chiamandoci ed informandoci sulle nuove date di attività.

[Queste valutazioni sono desunte, oltre che da costanti rapporti di dialogo con i condannati, anche dagli elementi di valutazione da essi forniti tramite l'apposito questionario anonimo che somministriamo loro al termine delle attività]

La maggior parte dei condannati si dimostra ligia e rispettosa degli orari e del calendario

concordato, comunicando ogni minima variazione relativa alla propria presenza. Le assenze e le variazioni sono state negli ultimi due anni più frequenti rispetto agli anni passati (presumibilmente, in modo direttamente proporzionale all'alto numero di ore di condanna pro capite); solitamente a richiedere più spesso cambi di giorni e orario sono coloro che svolgono lavori con turni e/o orari non fissi, e coloro che hanno motivazioni familiari o personali particolari (allattamento, malattia, assistenza a familiari, attività lavorativa o di studio in altra città, ecc.).

Continuano, comunque, a presentarsi casi complicati da seguire: ripetute assenze, continui cambi di programma e latitanza nel fornire una programmazione. Tutto ciò porta a ripercussioni negative sull'organizzazione complessiva del lavoro di coordinamento. Sono stati segnalati casi di irreperibilità di alcuni condannati, non rintracciabili, per il colloquio preliminare alla programmazione del lpu, nemmeno tramite i propri legali. E' stato segnalato un caso di un condannato per il quale non è possibile chiudere la posizione in quanto non si rende reperibile per la verifica delle ore di attività svolte.

Relativamente all'anno in corso si evidenzia anche il lavoro svolto da quest'ufficio con la preziosa collaborazione delle colleghe e dei colleghi dell'Area Personale e Organizzazione, della Segreteria Generale e del Settore Agenda Digitale, in merito a ulteriori aspetti riguardanti il coordinamento del lpu che hanno permesso una gestione maggiormente autonoma e articolata dello stesso. In particolare:

- è stata attivata una Console Documentale che permette la gestione delle comunicazioni tramite PEC e la protocollazione in autonomia, da parte dell'Ufficio di Coordinamento, delle dichiarazioni di disponibilità, delle sentenze e dei relativi seguiti di competenza;
- si procede, dal mese di gennaio 2017, a inserire in modo autonomo i nominativi dei lpu nel sistema di Comunicazioni Obbligatorie SARE (Semplificazione Amministrativa in REte), il sistema regionale per l'invio telematico delle comunicazioni obbligatorie per i datori di lavoro;
- la circolare n. 8 del 17/02/2017 emanata dall'INAIL ha introdotto nuovi e obbligatori adempimenti relativi all'assicurazione contro gli infortuni per i soggetti impegnati in Lavori di Pubblica Utilità e di Messa Alla Prova, che avrebbero potuto modificare, se non complicare, l'organizzazione del lpu e inficiarne, probabilmente, le possibilità di impiego, nonché avere riflessi sull'applicazione dello stesso istituto e di quanto previsto nei dispositivi (sentenze e decreti penali). Si è collaudata quindi, da parte dell'Ufficio di Coordinamento con l'aiuto dell'Area Personale, a seguito di confronto con lo stesso INAIL, una procedura di comunicazione per l'attivazione delle posizioni assicurative che, al momento, pare ovviare a eventuali problematiche e permette la prosecuzione dell'attività seppure con alcune modifiche sulle tempistiche di inizio esecuzione delle singole sentenze.

Gli incaricati al coordinamento
delle prestazioni LPU

Rita Bizzocchi

Giuseppe Thina

Roberto Picato

10 IL COMITATO LOCALE ESECUZIONE PENALE ADULTI

Il Comitato Locale per l'Area dell'Esecuzione Penale, ai sensi del Protocollo d'Intesa fra il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia Romagna per il coordinamento degli interventi rivolti agli adulti sottoposti a misure penali restrittive della libertà, è un organo di indirizzo politico che svolge funzioni di analisi dei bisogni, programmazione, gestione delle attività, monitoraggio e verifica dei risultati in tema di esecuzione penale. Esso si avvale del supporto dei tre gruppi tecnici specifici inerenti a:

- Salute, prevenzione e riduzione del danno, coordinato dall'Ausl con il compito di monitorare la situazione sanitaria all'interno della Casa Circondariale, garantire riferimenti certi nei percorsi di reinserimento territoriale, mettere e mantenere in rete le realtà del territorio bolognese che si occupano di salute sia dentro il carcere che all'esterno, al fine di dare continuità sanitaria anche ai dimessi che la necessitano.
- Formazione e transizione al lavoro coordinato prima dalla Provincia Di Bologna, ora Città Metropolitana, che opera per la ricognizione e costruzione di opportunità formativo-lavorative, sia per le persone che stanno scontando la pena in carcere o in misura alternativa, sia per coloro che escono da una recente esperienza detentiva in esecuzione pena o nella fase di riabilitazione.
- Rapporti con la comunità, coordinato dal Comune di Bologna. Questo gruppo ha lavorato prevalentemente sull'analisi delle risorse che il territorio può offrire come opportunità in favore di persone in misura alternativa o in fine pena, sia nell'ambito del reinserimento lavorativo/formativo sia nel settore alloggi.

La composizione del Comitato (definita con Deliberazione di Giunta P.G. n. 46075/2012 del 28/02/2012) prevede le seguenti figure:

- Assessore Comunale ai Servizi Sociali, che lo presiede;
- componente della Città Metropolitana (in attesa di nomina);
- Direttore della Casa Circondariale di Bologna;
- Direttore dell'UEPE di Bologna e Ferrara;
- Garante dei Diritti delle Persone Private della Libertà Personale del Comune di Bologna;
- Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Bologna;
- Dirigente sanitario

Il coordinamento spetta al Comune di Bologna.

Nel periodo compreso da questa Relazione annuale il Comitato non si è riunito; è stato convocato il 27.6.2017.

Il 27 marzo 2017 si è riunita la Commissione regionale Area Penale Adulti, organo di coordinamento dei CLEPA, che ha fornito aggiornamenti sulla Programmazione del Piano Regionale 2016-2018 "Interventi orientativi e formativi per l'inclusione socio-lavorativa delle persone in esecuzione penale". Per l'area minori sono state approvate operazioni per € 270.000,00 con progetti a forte valenza manuale (scenotecnica e ristorazione). Per gli adulti il percorso seguito è stato quello di condividere i fabbisogni rilevati sia dagli IIPP che dagli UEPE nei Comitati Locali, per consentire la presentazione, da parte degli Enti di Formazione, di progetti che corrispondessero alle reali necessità di ciascun Istituto penale o di ciascun territorio.

È stata approvata la delibera che approva i percorsi di inserimento lavoro e la graduatoria delle operazioni ammesse (DGR 465 del 10/04/2017 "Approvazione delle operazioni presentate a valere sull'invito di cui all'allegato 2 della DGR 1910/2016 – Interventi orientativi e formativi per l'inclusione socio lavorativa delle persone in esecuzione penale").

11 LE CONVENZIONI

In questi anni di attività questo Ufficio ha cercato di promuovere, privilegiare azioni concrete a beneficio della popolazione sottoposta a misura giudiziaria, stipulando all'uopo anche convenzioni con associazioni che da tempo svolgono azioni a favore della popolazione detenuta. Le associazioni individuate sono da anni attive in questo settore, ognuna per la sua peculiarità. Esse presentano un progetto, che viene stilato sulla base delle necessità individuate nell'ambito operativo di loro applicazione, e che prevede un costante raccordo con questo ufficio nell'ottica di una collaborazione che permette di aiutare al meglio le persone a cui tali azioni sono rivolte. Le convenzioni stipulate nel 2016-2017 sono state tre: • l'Associazione "L'Altro Diritto Onlus" e il Comune di Bologna hanno stipulato una convenzione per la Casa Circondariale di Bologna ed una seconda per l'Istituto Penitenziario Minorile "Pietro Siciliani" • Associazione "Il Poggeschi per il carcere", "Streccapogn", Casa Circondariale e Comune di Bologna.

Le convenzioni con l'Associazione "L'Altro Diritto Centro di documentazione su carcere, devianza e marginalità - Onlus", inizialmente stipulate a titolo non oneroso il 30 aprile 2013 in via sperimentale, sono state successivamente rinnovate a titolo oneroso di rimborsi spese.

L'associazione "L'Altro Diritto Onlus" svolge attività di informazione giuridica e consulenza extragiudiziale a favore dei detenuti della Casa Circondariale di Bologna, incontrando tutte le persone che ne fanno richiesta. Nell'anno trascorso sono stati circa 350 i contatti intercorsi con i ristretti dai volontari durante il servizio di sportello legale, avvenuti con un'entrata settimanale di 2-3 volontari. Molti di questi incontri sono stati sollecitati da questo Ufficio ed altrettante sono state all'Ufficio segnalate da parte dei volontari.

Per l'IPM, il progetto è stato orientato all'informazione giuridica, visto che molti ragazzi hanno espresso dubbi e necessità di avere informazioni in tal senso; in particolare hanno chiesto ai volontari spiegazioni precise, partendo dalla loro vicenda personale ma evidenziando un generale bisogno sui significati giuridici e legali che spesso caratterizzano la loro storia ma di cui ben poco conoscono.

Conseguentemente a questo interesse, l'Associazione ha proposto un nuovo progetto, accordato dalla Direzione, dagli educatori, dal personale di polizia e dagli insegnanti che permetterà ai soci AD di supportare gli insegnanti delle discipline giuridiche operante al Minorile.

Il supporto didattico si sostanzierà, in particolare, nello svolgimento ed approfondimento delle tematiche giuridiche proposte ai ragazzi durante l'anno scolastico e consentirà ai componenti dell'associazione di essere di supporto ai ragazzi nello studio di argomenti inerenti al diritto sia nelle tematiche proposte dagli insegnanti che in quelle di maggior interesse proposte dagli stessi giovani.

Il progetto, che si svolge in orario infrasettimanale durante l'attività scolastica, si pone l'obiettivo di mettere i ragazzi nella condizione di conoscere al meglio le questioni giuridiche che dovranno affrontare nel corso degli studi (ma anche della vita, sicuramente nel loro percorso giudiziale), sviluppando un contesto di ascolto e di attivazione in relazione, non tanto (e non solo) al proprio bisogno personale, quanto a quello sociale, in modo tale da costruire e mettere in campo strumenti per una maggior consapevolezza personale.

Entrambe le convenzioni avranno scadenza il 31 ottobre 2017.

E' stata rinnovata inoltre la convenzione "Coltivare cittadinanza" anch'essa a titolo oneroso, stipulata tra l'Associazione di volontariato "Il Poggeschi per il Carcere", l'Associazione "Streccapogn", il Comune di Bologna e la Casa Circondariale di Bologna. L'Associazione di volontariato "Il Poggeschi per il Carcere" collabora attivamente con l'Ufficio del Garante su vari progetti e attività in favore di soggetti privati della libertà personale. Essa ha come finalità il sostegno ai bisogni delle persone detenute e dal 2006 opera all'interno della Casa Circondariale, promuovendo attività laboratoriali e culturali per i detenuti, nonché incontri formativi nel territorio e nelle scuole della provincia e di sensibilizzazione per l'intera comunità. L'Associazione "Streccapogn", che ha come finalità la sperimentazione di un nuovo modello di rete locale di comunità che riconnetta persone e terra, dal 2010 realizza progetti per lo sviluppo di integrazione lavorativa e sociale dell'agricoltura tramite l'accoglienza di persone in condizioni di debolezza sociale e relazionale, integrando all'interno di esperienze educative e formative persone in condizione di svantaggio e di disagio. Il progetto "Coltivare cittadinanza", prevede l'uscita in art. 21 per quattro giorni alla settimana di due detenuti della Dozza per recarsi in terreni agricoli nei dintorni di Monteveglio per l'apprendimento delle tecniche dell'agricoltura biologica.

L'Associazione "Streccapogn" è stata ulteriormente coinvolta per il progetto "Semi di Libertà" che prevede il ripristino e rimessa in funzione della serra situata all'interno del carcere attualmente in disuso, con il coinvolgimento e il patrocinio dell'Università, Facoltà di Agraria, e del Comune di Bologna.

La convenzione Coltivare Cittadinanza ha scadenza il 30 giugno 2017.

12 INIZIATIVE DI CARATTERE ISTITUZIONALE

Anno 2016

- **10 agosto** - Visita alla Casa Circondariale di Bologna
- **17 agosto** - Visita alla Casa Circondariale di Bologna
- **1 settembre** - Visita alla Casa Circondariale di Bologna
- **2 settembre** - la Garante incontra l'Arcivescovo di Bologna S.E. Mons.Matteo Maria Zuppi alla riunione organizzata da p.Marcello Mattè, Cappellano della Casa Circondariale Dozza dal 1 settembre 2016, alla presenza di associazioni di volontariato e istituzioni attive nella realtà carceraria cittadina
- **5 settembre** - incontro della Garante con Francesca Testoni di A.G.E.O.P. Ricerca ONLUS, e Sara Mezzetti di Fondazione ANT Italia ONLUS
- **14 settembre** - Visita della Garante alla Casa Circondariale di Bologna
- **19 settembre** - Visita alla Casa Circondariale di Bologna
- **22 settembre** - Partecipazione della Garante alla celebrazione giubilare organizzata presso la Casa Circondariale di Bologna
- **23 settembre** - Visita alla Casa Circondariale di Bologna
- **28 settembre** - Visita alla Casa Circondariale di Bologna
- **29 settembre** - La Garante visita l'Istituto Penale Minorenni di Bologna e incontra il Direttore, Dott. Alfonso Paggiarino
- **30 settembre** - La Garante incontra l'Associazione "L'Altro Diritto"
- **11 ottobre** - Incontro della Garante con Bruna Gambarelli, Assessore Cultura e progetto nuove centralità culturali nelle periferie, Comune di Bologna
- **11 ottobre** - Incontro con Paolo Degli Esposti dell'Associazione "Streccapogn", Massimo Ziccone, Area Educativa Casa Circondariale di Bologna e Paolo Pascale dell'Associazione "Il Poggeschi per il carcere"
- **11 ottobre** - Incontro presso la Casa Circondariale di Bologna della Garante con Enrica Morandi della Sartoria Gomito a Gomito
- **12 ottobre** - La Garante incontra il Prof. Mirko Degli Esposti, Prorettore Vicario - Università di Bologna
- **17 ottobre** - Visita alla Casa Circondariale di Bologna

- **19 ottobre** - La Garante presenta la Relazione sull'attività svolta nel periodo agosto 2015 - luglio 2016 nella seduta congiunta delle Commissioni 1^a, 5^a e 7^a
- **24 ottobre** - Incontro della Garante con l'Assessore alla Sanità, Welfare, Innovazione Sociale e Solidale, Luca Rizzo Nervo e con il Direttore dell'IPM di Bologna, Dott. Alfonso Paggiarino
- **2 novembre** - Visita alla Casa Circondariale di Bologna
- **4 novembre** - Incontro della Garante con il Prof. Giorgio Basevi coordinatore del Polo Universitario Penitenziario (PUP) e con la Dott.ssa Patrizia Mondin, Direttrice di ER-GO, Azienda Regionale per il Diritto agli Studi Superiori
- **8 novembre** - Incontro della Garante con la Dott.ssa Patrizia Rigosi, Dirigente Responsabile U.I. Università e Progetti di Collaborazione dell'Area Cultura e Rapporti con Università e con la Dott.ssa Carlotta Fontana
- **10 novembre** - Partecipazione della Garante, come relatrice, al Convegno svoltosi presso la Sala della Fondazione Forense Bolognese, dal titolo "La tutela del malato privato della libertà", organizzato da Fondazione Forense Bolognese e Associazione Sindacale degli Avvocati di Bologna e dell'Emilia Romagna
- **14 novembre** - Visita alla Casa Circondariale di Bologna
- **18 novembre** - Visita alla Casa Circondariale di Bologna
- **21 novembre** - Incontro con la Direzione dell'Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna
- **22 novembre** - La Garante partecipa all'ispezione effettuata dal Garante Nazionale Prof. Mauro Palma all'IPM, Comunità Ministeriale e CPA di via del Pratello 34
- **22 novembre** - La Garante incontra i detenuti presso la Casa Circondariale di Bologna
- **22 novembre** - In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne è stata effettuata una visita alle detenute della Casa Circondariale di Bologna da parte delle Associazioni aderenti al Progetto "Non solo mimosa" e della loro referente, la Consigliera Mariaraffaella Ferri. Partecipano la Presidente del Consiglio Comunale, la Garante, la Presidente della Commissione Parità e pari opportunità, e l'Assessore alle Pari Opportunità e differenze di genere, diritti LGBT, contrasto alle discriminazioni, lotta alla violenza e alla tratta sulle donne e sui minori, diritti dei nuovi cittadini, Susanna Zaccaria

- **23 novembre** - Riunione in merito all'istituto della messa alla prova con i referenti dell'UEPE di Bologna e Ferrara, dell'Istituzione per l'Inclusione Sociale e con la Direzione del Settore Staff del Consiglio Comunale
- **1 dicembre** - La Garante incontra i detenuti presso la Casa Circondariale di Bologna
- **13 dicembre** - Incontro con la Dott.ssa Patrizia Rigosi, Dirigente Responsabile U.I. Università e Progetti di Collaborazione dell'Area Cultura e Rapporti con Università e con la Dott.ssa Carlotta Fontana
- **14 dicembre** - La Garante incontra Massimo Ziccone, Area Educativa Casa Circondariale di Bologna, e visita i detenuti della Casa Circondariale per colloqui
- **15 dicembre** - Incontro con il Direttore Sanitario della REMS di Bologna, dott. Claudio Bartoletti
- **20 dicembre** - La Garante incontra il Prof. Giorgio Basevi, coordinatore del Polo Universitario Penitenziario (PUP)
- **27 dicembre** - Visita ai detenuti della Casa Circondariale di Bologna
- **30 dicembre** - La Garante incontra la Direttrice della Casa Circondariale di Bologna, Claudia Clementi, e visita i detenuti

Anno 2017

- **13 gennaio** - La Garante incontra Nicola Sandri della Cooperativa Sociale I Quattro Castelli per un progetto a favore dei detenuti della Casa Circondariale di Bologna
- **17 gennaio** - Riunione organizzata dall'Ufficio del Garante, di collaborazione tra Ufficio Anagrafe del Comune di Bologna e REMS
- **19 gennaio** - Incontro della Garante con il regista Eugenio Melloni e la Consigliera Mariaraffaella Ferri in merito al progetto "Non solo Mimosa"
- **20 gennaio** - Visita alla Casa Circondariale di Bologna
- **25 gennaio** - Incontro della Garante con il Dott. Alfonso Paggiarino, Direttore dell'IPM di Bologna
- **26 gennaio** - Visita alla Casa Circondariale di Bologna
- **30 gennaio** - Incontro con il Prorettore Prof. Mirko Degli Esposti, per definizione collaborazione con Università di Bologna

- **31 gennaio** - Tavolo di coordinamento per il progetto "Non solo Mimosa" 2017
- **7 febbraio** - Partecipazione alla Conferenza Stampa di presentazione e inaugurazione del Caseificio "Liberiamo i sapori", interno alla Casa Circondariale
- **9 febbraio** - Visita alla Casa Circondariale di Bologna
- **13 febbraio** - La Garante incontra il Direttore IPM dott. Alfonso Paggiarino e l'Associazione "L'Altro Diritto Onlus"
- **27 febbraio** - Partecipazione della Garante all'incontro organizzato dalla Consigliera Mariaraffaella Ferri con il dott. Claudio Bartoletti - Direttore di Unità Operativa Complessa "R.T.I. Arcipelago, Carcere e REMS", il personale assegnato alla nuova articolazione di salute mentale della Casa Circondariale di Bologna e le referenti di alcune Associazioni di volontariato aderenti al progetto "Non solo Mimosa"
- **2 marzo** - La Garante incontra il Procuratore Generale, Ignazio De Francisci
- **7 marzo** - La Garante incontra presso la Direzione della Casa Circondariale di Bologna, alla presenza della Direttrice Claudia Clementi e del dott. Massimo Ziccone, la Cooperativa Sociale I Quattro Castelli di Castel San Pietro Terme, nella persona di Nicola Sandri
- **9 marzo** - Visita della Garante alla sez. femminile della Casa Circondariale di Bologna
- **15 marzo** - La Garante incontra Susanna Zaccaria, Assessore alle Pari Opportunità e Differenze di Genere, Diritti LGBT, Contrasto alle Discriminazioni, Lotta alla Violenza e alla Tratta sulle Donne e sui Minori, Diritti dei Nuovi Cittadini
- **16 marzo** - Visita alla Casa Circondariale
- **24 marzo** - Visita alla Casa Circondariale
- **27 marzo** - Partecipazione dell'Ufficio del Garante alla Commissione Regionale Area Penale Adulti presso la Regione Emilia Romagna - viale Aldo Moro 21
- **29 marzo** - La Garante incontra la Presidente del Consiglio Comunale, Luisa Guidone
- **30 marzo** - Visita della Garante alla Casa Circondariale di Bologna
- **7 aprile** - La Garante incontra il Prof. Giorgio Basevi, referente PUP - Polo Universitario Penitenziario
- **7 aprile** - Incontro della Garante con Luca Rizzo Nervo, Assessore alla Sanità, Welfare, Innovazione Sociale e Solidale
- **8 aprile** - La Garante partecipa, presso il Cortile di Palazzo Re Enzo, alla sfilata delle

creazioni di "T'Essere" e delle borse di "Gomito a Gomito" realizzate dalle detenute della Sartoria della Casa Circondariale di Bologna

- **10 aprile** - Visita alla Casa Circondariale di Bologna
- **3 maggio** - La Garante incontra il Prof. Davide Bertaccini - docente di Diritto Penitenziario, Scuola di Giurisprudenza, Università di Bologna
- **5 maggio** - La Garante incontra il Presidente del Tribunale di Bologna, Dott. Francesco Caruso
- **31 maggio** - Visita della Garante alla Casa Circondariale di Bologna
- **31 maggio** - La Garante celebra matrimonio all'interno della Casa Circondariale di Bologna
- **31 maggio** - Partecipazione della Garante all'Udienza Conoscitiva convocata dalla 7^a Commissione Consiliare Parità e pari opportunità, su iniziativa della Consigliera Mariaraffaella Ferri sul progetto "Non solo mimosa, iniziative per la salute e il benessere delle donne detenute"
- **6 giugno** - Incontro organizzato dalla Garante per coordinamento interno ai fini del rinnovo della Convenzione per lo svolgimento del Lavoro di Pubblica Utilità ai sensi dell'art. 8 della Legge 28 aprile 2014 n. 67 e dell'art.2 del Decreto Ministeriale 26 marzo 2001, alla presenza dell'Istituzione per l'Inclusione Sociale nella persona di Berardino Cocchianella e Gionata Lazzari, dell'U.I. Protezione Civile nella persona del Responsabile Angelo Giselico, della Direttrice dello Staff del Consiglio Comunale Maria Pia Trevisani e della Capo Area Benessere di Comunità, Maria Adele Mimmi
- **12 giugno** - Incontro della Garante con il Presidente del Tribunale di Bologna, Dott. Francesco Caruso
- **13 giugno** - La Garante incontra presso la sede REMS "Casa degli Svizzeri" il Direttore sanitario, Dott. Claudio Bartoletti
- **14 giugno** - Partecipazione della Garante all'Udienza Conoscitiva convocata dalla 7^a Commissione Consiliare Parità e pari opportunità sul tema "Azioni e progetti di messa alla prova"
- **15 giugno** - Convegno a Palazzo Malvezzi, Sala del Consiglio : "Carcere e questione femminile: normativa, criticità e proposte. Un progetto a Bologna"

13 RINGRAZIAMENTI

Mi preme evidenziare, ancora una volta, il consolidato rapporto di fiducia e collaborazione reciproca che si è creato in questi anni con gli interlocutori istituzionali con cui i frequentissimi contatti, pur nell'ambito della specificità dei ruoli, consentono di creare sinergie poste al miglioramento dei luoghi di privazione della libertà. Si desidera ringraziare: per la Casa Circondariale di Bologna: Claudia Clementi, Direttrice; Massimo Ziccone, Capo Area Educativa; Roberto di Caterino, Commissario; per il CGM: Silvia Mei, Dirigente CGM; Alfonso Paggiarino, Direttore IPM. Per il Tribunale di Sorveglianza di Bologna: Antonietta Fiorillo, Presidente; Sabrina Bosi e Susanna Napolitano, Magistrati di Sorveglianza; per l'area sanitaria Alessandro Fini, Dirigente sanitario per la Casa Circondariale e IPM di Bologna; Roberto Ragazzi, Direttore Sanitario; Claudio Bartoletti, Direttore della REMS "Casa degli Svizzeri", Mariaraffaella Ferri, per l'intenso ed importante lavoro svolto congiuntamente sulla questione femminile; Maria Pia Trevisani, pregiato fondamento tecnico alle azioni poste in essere. Emilio Santoro, insostituibile e necessario. Infine, Paola Forastieri, collega di rara sensibilità e preparazione, il cui contributo è stato indispensabile per il lavoro realizzato in quest'anno.

